

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prepariamo per domenica una eccezionale diffusione

Domenica prossima prima diffusione straordinaria dell'«Unità» alla ripresa autunnale. Tutte le nostre organizzazioni sono chiamate a rinnovare e ad intensificare l'impegno politico ed organizzativo per estendere, con la diffusione, il dialogo con i cittadini. I compagni sono invitati a trasmettere, nel più breve tempo possibile, impegni e prenotazioni agli uffici di Roma e di Milano.

Perché ci colpiscono

LA NOTIZIA del vigliacco attentato al compagno Nino Ferrero ci ha raggiunti nella notte a Modena. Poche ore prima il compagno Berlinguer aveva parlato di fronte a una folla immensa; e lì, aveva posto per intero, con tutta chiarezza, il fondo del problema italiano. Il PCI si trova ormai alle soglie di quel passaggio decisivo costituito dall'esercizio del potere, al vertice della dinamicità politica nazionale; ma proprio questo scatena resistenze e reazioni, manovre e convulsioni di tutto un mondo che muore, ma che vuole ad ogni costo sopravvivere e non disarma. Di qui un rigurgito di anticommunismo che si manifesta in forme vecchie e nuove: il PCI è il nemico da battere, sia per Ammirante, come per gli autonomi e le «Brigate Rosse».

Abbiamo appreso poi del dialogo convinto e drammatico fra i criminali e la vittima; e di quelle ultime pallottole sparate a bruciapelo su Nino dopo che egli aveva risposto: «Sono comunista». Cinque pallottole in tutto per dire che davvero le condizioni di lotta si fanno più difficili proprio perché più vicina è la possibilità di creare un nuovo potere politico democratico. Ed ecco che, nella galleria dell'anticommunismo, è ripartito quell'elemento tipico del fascismo che è l'anticommunismo armato. In sé esso non costituisce una novità perché è difficile trovare un solo anno, dei 56 che ne conta il PCI, in cui non sia stato versato sangue democristiano. Ma in termini politici la novità c'è. Ci sono stati momenti (gli anni dopo la strage di piazza Fontana) in cui le trame eversive si proponevano, colpendo alla cieca e seminando stragi di fiaccare la tenuta democratica e di aprire così la strada a soluzioni autoritarie. La strage indiscriminata doveva servire a questo: suscitare la reazione impaurita delle cosiddette «maggioranze silenziose», creare il disordine in cui si invocava l'ordine. Se questa strategia è fallita lo si deve a una ragione essenziale, precisa: al fatto che il movimento operaio è sceso in campo in prima persona assumendo su di sé, fino in fondo, la causa della democrazia.

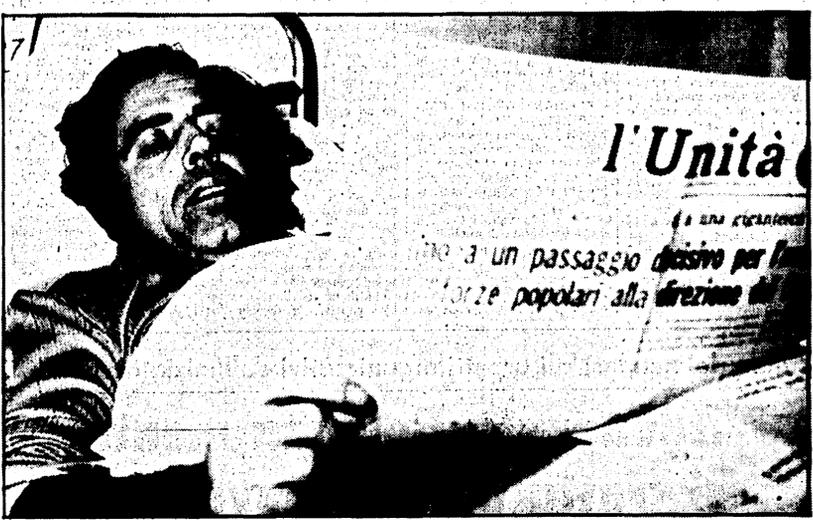
NESSUN rapporto, neppure di aspro confronto politico, può però mai avvenire operando fuori dal terreno democratico, fuori cioè (se vogliamo essere ancora più concreti) dalla rotta esplicita con tutte le forze, quale ne sia l'etichetta, che in un momento così decisivo si preannuncia. Ma in termini politici, la distinzione, necessaria, fra il modello offerto dalla Costituzione e il volto concreto che tanto a lungo hanno offerto le classi dirigenti. Lo sdegno dei giovani per la Lockheed, per i connubi tra i settori degli apparati statali e forze fasciste, apparsi così chiari a Catanzaro a proposito del SID, per la fuga di Kappeler è il nostro sdegno. Ma come non vedere che il movimento operaio ha saputo trasformare lo sdegno in azione politica, concreta e incisiva? Abbiamo davanti prove certe parziali ma nuove di questa incisività. La DC ha difeso in tutti i modi il suo uomo implicato nell'affare Lockheed ma egli è egualmente finito dinanzi alla Corte costituzionale. Un ministro della Difesa, che ha gravemente sbagliato, era formalmente imbevuto della vecchia educazione all'impunità da rifiutarsi di sottostare alla volontà della maggioranza parlamentare.

Eppure, ha dovuto egualmente lasciare il suo posto, nonostante i ridicoli pasticci con cui la DC ha cercato di coprire la sua ritirata. Un ex ministro è andato a dire la sua «verità» dinanzi al tribunale di Catanzaro sicuro di un'automatica credibilità ed è finito sotto il sospetto del mandato. Perché queste cose accadono ora, e non erano mai accadute? È stato scritto non soltanto da noi: è finita l'era delle impunità. Certo è che una breccia è stata aperta ma essa va adesso allargata perché vi passi il risanamento, e perché le forze dell'ordine, la magistratura, i servizi di sicurezza siano messi finalmente in grado di stroncare i nemici della Repubblica, i quali, non lo dimentichiamo certo, possono agire anche perché lo Stato è in queste condizioni.

Alfredo Reichlin

Cinque colpi di rivoltella a Torino feriscono il nostro compagno Nino Ferrero Terroristi sparano a un redattore dell'Unità L'eversione si accanisce contro il PCI

«Sono un comunista» ha gridato mentre gli sparavano - Ricoverato con gravi fratture ai femori - Il gruppo che ha rivendicato il criminale gesto è lo stesso che ha attentato alla sede della «Stampa» - Un canagliesco messaggio - Vasta solidarietà delle forze politiche democratiche e dei giornalisti - La visita al ferito del sindaco, del presidente della Regione e del condirettore de «l'Unità»



TORINO - Il compagno Nino Ferrero fotografato ieri mattina nel suo letto d'ospedale

La posizione dei partiti sul mini-rimpasto

Polemico dibattito alla Camera sulla rimozione di Lattanzio

Oggi interverrà anche Andreotti - La serrata discussione sulla pasticciata soluzione adottata dal presidente del Consiglio e i retroscena dei contrasti nella DC

ROMA - Sulle decisioni prese domenica scorsa dal presidente del Consiglio Andreotti sul caso Lattanzio si è aperta alla Camera una discussione che si concluderà oggi. Gli elementi di questo nuovo dibattito - in cui vengono rispettati gli orientamenti delle forze politiche - riguardano il «caso» in sé, e sotto diversi aspetti toccano anche i metodi di governo e le questioni dei rapporti politici. La rimozione del ministro della Difesa dopo la fuga di Kappeler è in seguito ai comportamenti incoerenti e affrettati assunti nel mese successivo, era un atto assolutamente necessario, dati i giudizi che erano stati espressi in Parlamento sulle dimissioni di Lattanzio, e in seguito all'opinione pubblica. Con molta nettezza, i comunisti avevano indicato nel ritiro di Lattanzio la soluzione più corretta del problema. Quale è stata invece la via imboccata da Andreotti? Le procedure in materia di dimissioni? Da un lato, si è riconosciuto che la posizione di Lattanzio era diventata insostenibile, ed egli è stato infatti spinto alle dimissioni. Ma con un artificio meschino, che sa di bassu-

cina democristiana, si è trovato il modo di mantenerlo nel governo, e gli è stato affidato il ministero dei Trasporti (con l'interim della Marina mercantile); per scopi di parte - e le indiscrezioni confermano tale giudizio - si fa ancora una volta ricorso a metodi che dovrebbero essere considerati superati. Il dibattito si è aperto a Montecitorio nel pomeriggio di ieri sulla base dell'annuncio ufficiale del mini-rimpasto: il presidente Ingrao ha dato lettura della lettera con la quale il presidente del Consiglio comunica l'avvenuto avvicendamento tra i ministri Lattanzio e Ruffini, e i demoproletari, i radicali e i missini hanno chiesto di parlare (a parte riferimenti agli interventi degli oratori dei tre gruppi). Oggi parleranno i rappresentanti degli altri partiti, poi replicherà Andreotti. Naturalmente, si voterà sui documenti presentati dal gruppo di sinistra. Questi saranno dichiarati proponibili (Democrazia proletaria ha ieri presentato una «risoluzione»). Attraverso questa nuova discussione, potranno essere chiarite ulteriormente le posizioni di ogni-

Dalla nostra redazione

TORINO - «Chi sei?» «Sono un giornalista dell'Unità». «Allora prendi questo da parte di Azione rivoluzionaria». Il compagno Nino Ferrero racconta da ieri notte questo drammatico dialogo. «Dicevano così mi hanno cacciato a forza in mano un foglio poi immediatamente hanno sparato. Ho gridato: «Sono un comunista». Quello che sparava si è fermato un attimo, l'altro che doveva essere il capo deve avergli fatto cenno di continuare e mi hanno sparato di nuovo».

Era appena passata l'una di notte, pioveggiava. Nino Ferrero aveva lavorato fino allora in redazione e rientrava a casa, via San Secondo, di giorno alquanto animato, a quell'ora dopo il giorno festivo, era pressoché deserto, vuote le auto parcheggiate lungo i marciapiedi. Arrivato all'altezza del numero civico 95, quasi alla fine della via, il «500» di Ferrero rallenta. «Cercavo dove lasciare la macchina, in quel momento ho notato due uomini. Camminavano sull'altro marciapiede, e non vi ho fatto gran caso. Quando ho visto uno spazio sufficiente ho parcheggiato. Avevo appena spento il motore, che ho rivisto i due. Traversavano con passo svelto la via, ho aperto lo sportello e mi sono visto le pistole spianate».

La scena e il dialogo sono rapidissimi. Una pistola automatica, senza silenziatore, spara i suoi cinque colpi. La polizia ritroverà poco dopo i bossoli espulsi. Poi i due giovani fuggono a piedi, forse poco più avanti il spettacolo. Qualcuno dice che aveva visto una «128» rossa che ricorda quella descritta da due testimoni dell'attentato compiuto la notte prima contro lo stabilimento della «Stampa». I colpi che hanno ferito Ferrero alle gambe sono stati espulsi da una stanza ravvicinissima. I medici in sala operatoria troveranno tracce di bruciature sui calzoni.

Una spirale di provocazioni

Ferrero sente il sangue bagnare gli abiti, ha i due femori fratturati, ma non si perde d'animo. «Dovete uscire dalla 500, avevo paura di spingere, di finire disancorato al dentro. Ma le gambe non le comandavo più, una sensazione bruttissima». Fuori però, i colpi erano stati uditi, qualcuno aveva telefonato alla polizia, era volante in pochi minuti era sul posto. Il compagno Ferrero è stato adagiato sui cuscini posteriori dell'Alfetta che, a sirene spiegate ha compiuto il tragitto. Fortunatamente breve, fino al pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano di Corso Turati. L'attentato è stato rivendicato da un gruppo che si definisce «Azione Rivoluzionaria», una delle 120 sigle terroristiche manovrate da chi ha interesse a provocare paura e tensione nel Paese. È lo stesso gruppo terrorista che ha rivendicato l'attentato contro il giornale La Stampa di due giorni fa. In un farnesiano comunicato questo gruppo dice di avere inteso colpire «la spudorata campagna di bugie e di calunnie portata avanti dai pennivendoli del regime».

«Con questi interventi armati - si legge ancora nel comunicato - abbiamo inteso e intendiamo ribadire con forza la verità sui nostri compagni «Rico» e Attilio, sparati via le rozze calunnie sparse, troppo facilmente sul loro conto». Rico e Attilio (Aldo Marin Pinones e Attilio Di Napoli) sono i due giovani che rimasero dilaniati da un ordigno, confezionato per un attentato alla Stampa, la sera del 3 agosto di quest'anno. La notizia dell'attentato terrorista a Ferrero, assai noto come critico cinematografico e teatrale e come cronista scrupoloso e attento dell'«Unità» è corsa per Torino dove egli è conosciuto anche per il suo alto impegno civile e satirico. Nella biografia professionale...

IL MESSAGGIO DI BERLINGUER

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato da Modena a Renzo Gianotti, segretario della federazione comunista torinese, il seguente telegramma: «Trasmettete al compagno Ferrero valeroso giornalista dell'Unità, la solidarietà più viva della direzione del Partito insieme agli auguri di rapida guarigione ed esprimete prontamente la esecrazione e la condanna dei comunisti e dei democratici per questo nuovo attentato criminale e vile che reca la firma dei nemici delle istituzioni democratiche, delle organizzazioni dei lavoratori e della libera stampa».

le di Nino Ferrero spicciano, fra l'altro, anche gli articoli sui campi paramilitari fascisti dell'Alta Val di Susa; furono due i giornali ad occuparsi particolarmente della «scoperta»: l'Unità e La Stampa. Egli fu teste, inoltre, nel processo contro i neofascisti di «Ordine Nuovo» e la sua deposizione fu determinante per il riconoscimento del Cartocci. È tuttora teste al processo di appello contro «Ordine Nuovo» previsto per il prossimo novembre.

Mentre i medici praticavano trasfusioni e radiografie, giungevano in ospedale, con i cronisti dei giornali e della Rai, compagni, amici, familiari e rappresentanti politici. Il compagno Diego Novelli, come sindaco amico, era fra i primi insieme al compagno Bruno Ferrero segretario regionale del PCI. Giungevano il vice-prefetto Vicario Pasi, il questore Musumeci, il capo dell'antiterrorismo, il colonnello Criscuolo e dell'ufficio politico Fiorello. Due compagni della segreteria della federazione del PCI Quagliotti e Fassino erano già in ospedale.

Al capezzale di Nino Ferrero erano accorse le moglie e le figlie Nadia e Gloria. Fin dalle prime battute coi medici e i colleghi Nino ha dimostrato una tenacia eccezionale; aveva la forza di scherzare, persino, su quanto gli era appena accaduto. Non c'è stato bisogno di fargli coraggio. «Quando ho visto gente attorno a me - ha raccontato - ho detto avvertite i compagni e il giornale che mi hanno sparato».

Ai primi soccorsi aveva dato lucidamente, lui in quelle condizioni, anche i numeri di telefono della Federazione del PCI e della redazione torinese dell'Unità.

«Sono un critico cinematografico - ha aggiunto anche - ed ho rivisto la mia sequenza con grande nitidezza».

La polizia intanto espletava le indagini. A «500» veniva portata in questura e messa a disposizione della polizia scientifica per i rilievi. Uno dei terroristi - come ha ricordato il compagno Ferrero - aveva tenuto aperta la portiera: non si esclude che la parte interna possa conservare qualche impronta. Niente si poteva invece sperare che fosse rimasto come traccia utile alle indagini all'esterno dell'auto: la pioggia che cadeva al momento dell'attentato aveva sicuramente cancellato tutto.

Larga eco all'attentato

Viste le radiografie gli specialisti decidono. Ferrero alle 12.30 viene avviato in sala operatoria. Una breve anestesia poi le gambe sono poste in trazione. La speranza è che sia possibile non intervenire chirurgicamente, lasciando che le ossa si saldino. L'eco dell'attentato e la solidarietà suscitata sono vastissime. Il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI ha visitato Nino Ferrero insieme al compagno socialista Aldo Vigliani presidente della giunta regionale e al compagno Dino Sanlorenzo presidente della assemblea piemontese. Pajetta si è recato ieri anche alla Stampa esprimendo (Segue a pagina 4)

OGGI così va bene

CONOSCIAMO abbastanza bene l'atmosfera animata che si vive in questi giorni. Possiamo raccontarvi una parte del protagonista, in qualche modo «al di là della modestia vittoriosa», possa raccontarsi sia pure lontanamente qualche cosa che in maniera ancora meno somigliante alla dignità e al decoro? Egli arriva furtivo, nessuno avrebbe detto «bene arrivato» per lui. Egli è un uomo infundato, che si sente all'incirca; nessuno gli rimpicciolisce il cardocciano: «Dovei essere?». Lo chiameremo tutti, dentro di sé: «il ripetente» e sarà sempre uno strattone con cui mancherà il coraggio e la fermezza di tornare puntualmente a casa propria. Quando si reca all'altro ministero speriamo che non si dimentichi di portare la pietra che ci fa, di non essere un ministro, ma un uomo ad intermittenza.

Se siamo personalmente lieti di questa soluzione, come siamo lieti che l'on. Rumor sia stato lasciato a bollire, perché, fissioni non da oggi, dicevano attenti nell'apporto che una DC popolare e nuova può assicurare con le sinistre alla ripresa del Paese, crediamo che non si dimentichi di portare la pietra che ci fa, di non essere un ministro, ma un uomo ad intermittenza.

Se siamo personalmente lieti di questa soluzione, come siamo lieti che l'on. Rumor sia stato lasciato a bollire, perché, fissioni non da oggi, dicevano attenti nell'apporto che una DC popolare e nuova può assicurare con le sinistre alla ripresa del Paese, crediamo che non si dimentichi di portare la pietra che ci fa, di non essere un ministro, ma un uomo ad intermittenza.

Oggi riapre la scuola. Il PCI: impegno per rinnovarla

Questa mattina, con dieci giorni di anticipo rispetto agli anni precedenti, tornano a scuola circa dieci milioni di studenti. In alcune città meridionali, tuttavia, l'inizio dell'anno scolastico è stato rinviato per ragioni igienico-sanitarie. Alunni ed insegnanti della fascia dell'obbligo troveranno quest'anno molte novità: fra l'altro, sono soppressi gli esami di riparazione ed i voti. Ma anche per la scuola secondaria si tratta di un anno importante: la riforma in Parlamento dovrebbe essere approvata, come è previsto nell'accordo programmatico, entro quest'anno scolastico. La Direzione del PCI ha approvato un documento nel quale si invita all'unità «per salvare la scuola, per sviluppare la democrazia, per realizzare le riforme». Un saluto augurale agli studenti e al personale della scuola è stato inviato dal presidente Leone.

Riprende domani il vertice delle sinistre in Francia

Riprende domani a Parigi il vertice dei tre partiti di sinistra francesi promotori nel 1972, del programma comune: Marchais, Mitterrand e Fabre si ritroveranno nella sede del PCF. A questa decisione si è giunti ieri dopo la riunione del direttivo socialista che comunque ha chiesto la riunione, per oggi, del comitato di collegamento fra i tre partiti al fine di assicurare il successo nell'incontro di domani. Il vertice delle sinistre francesi, per aggiornare il programma comune in vista delle prossime elezioni legislative, si era interrotto giovedì scorso in seguito all'abbandono della trattativa da parte dei radicali di sinistra guidati da Fabre che consideravano di non poter trattare sulle proposte di nazionalizzazione avanzate dai comunisti. Dopo la rottura si è svolta un'intensa attività di contatti e di mediazioni, oltre ad un dibattito televisivo tra Marchais e Fabre; tutto ciò ha permesso di gettare le basi per la ripresa del dialogo. IN ULTIMA

A PAG. 2 IL DOCUMENTO DELLA DIREZIONE DEL PCI

OGGI così va bene

A proposito degli studi di Agnes Heller

Perché ha fortuna la «teoria dei bisogni»

Un dibattito nel quale le ragioni della retorica tendono a prevalere su quelle della logica - Una versione etica del marxismo contrapposta alla interpretazione economicistica

Della «teoria dei bisogni» si è molto parlato negli ultimi tempi. A torto o a ragione, si è sostenuto che essa costituisce il quadro di riferimento di varie pratiche e di vari comportamenti in diverso modo connessi al nuovo movimento degli studenti, all'area dell'autonomia, a gruppi femministi, al cosiddetto «proletariato giovanile». Si è trattato di una discussione in cui si sono vivacemente intrecciate ragioni della retorica e ragioni della logica, con netto predominio — a quanto mi pare — delle prime. Un dibattito che ha in realtà motivazioni reali gravi e importanti, degne di grande impegno analitico, ma nettamente caratterizzato dalla eterogeneità e dalla confusione, dal pasticcio di discorsi profondamente diversi e di istanze altrettanto varie. Nel complesso, una serie di risposte infelici a domande cruciali. Di qui l'impressione che non ci troviamo in alcun modo a confrontarci con una «teoria», buona o cattiva che sia, quanto con l'espressione diretta e immediata di grossi problemi sul tappeto.

Uno dei testi-chiave intorno a cui è girato il dibattito è quello di Agnes Heller, senza dubbio una tra le figure più note del gruppo di allievi di Lukács: La teoria dei bisogni in Marx, che Feltrinelli pubblicava in Italia nel '74, con una prefazione di Pier Aldo Rovatti e che è ora giunta alla terza edizione, segno evidente dell'interesse con cui è stato accolto.

Materiali preparatori

La teoria dei bisogni in Marx è presentato come un primo insieme di materiali preparatori nella prospettiva di una antropologia marxista. Consiste sostanzialmente in una interpretazione di Marx che ruota intorno al concetto base di «bisogno». In realtà, di bisogni si parla molto nel libro, ma è difficile trovarne una definizione o anche solo una descrizione. La Heller del resto riconosce chiaramente che in Marx non troviamo mai una definizione esplicita del concetto di bisogno. E questo è ovvio, dato che — come nei grandi economisti classici — anche in Marx il bisogno o i bisogni sono comunque iscritti e subordinati alla produzione e al modo storico in cui essa ha luogo. Tuttavia è qui sta uno dei pregi del lavoro della Heller sul piano teorico, è a partire da questo riferimento ai bisogni che viene costruita nel libro una critica serrata di una delle versioni interpretative più classiche del marxismo, quella della tradizione deterministica e oggettivista.

Com'è noto, questa versione consiste in una lettura naturalistica (che in Marx trova certo notevoli legittimazioni) della fuoriuscita dal capitalismo, della transizione al socialismo. La rivoluzione è necessaria nel senso che finisce per incidere con il processo stesso di sviluppo/crisi del capitalismo.

A questa visione Agnes Heller contrappone energicamente, per così dire, la via soggettiva. Così come il concetto di bisogno non è riducibile al solo spazio dell'economia, ma sta nell'interazione tra fatti e valori, allo stesso modo la transizione al socialismo è pensabile solo al di fuori della riduzione economicista e coinvolge sistemi di valori, forme di condotta, luoghi sociali diversi rispetto a quello deputato classico della produzione. Soggetti di tale processo di «rivoluzione sociale totale» sono, in questa prospettiva, i portatori dei bisogni radicali. E' questo, dei bisogni radicali, il punto che la Heller ritiene centrale e innovativo nella sua proposta. A me sembra francamente deludente la definizione che ne viene fornita. Se non ho capito male, sono radicali quei bisogni, e solo quelli, la cui soddisfazione richiede la trasformazione della società. Ma questo è veramente poco per caratterizzare come innovativo il concetto. In fondo è una ritraduzione della classica visione delle contraddizioni «naturali» del modo di produzione capitalistico.

In realtà, tutto questo discorso, lungi dal metter capo a «scoperte» come sembra ritenere Rovatti nella sua prefazione, si muove semplicemente in una versione etica del marxismo, che vanta anch'essa una consistente

tradizione e precedenti nel complesso patrimonio ideologico e teorico del movimento operaio. Ora, mentre mi sembra che la discussione possa essere proficuamente avviata in questo quadro letterale di riferimento (sono profondamente convinto che l'attuale complessa interazione tra Marx tra assunzioni di valore e costrutti analitici), credo che il libro assuma una portata densa di implicazioni se sistematicamente riferito alle società socialiste che in un modo o nell'altro hanno rinvenuto nel marxismo (ovviamente nella versione naturalistica) le radici di legittimazione di modi di organizzazione sociale e politica. Allora ecco che l'insistenza della Heller sulla irriducibilità del programma di Marx alla variante «economicistica» e sulla metafora di un processo rivoluzionario che pervada i nuclei di vita e i comportamenti della vita quotidiana, diventa una spia di un forte impegno a contribuire al problema della democrazia nel socialismo.

Che le cose siano così, è abbastanza ovvio: non si spiegherebbero altrimenti le gravi difficoltà politiche incontrate dopo l'uscita del libro da Agnes Heller. E basterebbe comunque scorrere il capitolo sui «bisogni sociali», in cui ci si chiede quali siano i «bisogni» e quali i «bisogni buoni» e quelli cattivi, quelli normali e quelli devianti o riflettenti su quello che Agnes Heller ritiene il problema più grave del marxismo contemporaneo: chi decide, in una società che non passi attraverso i meccanismi di comando capitalistici, della «ripartizione delle capacità produttive»?

Come si vede, problemi grossi, urgenti. Problemi per la cui soluzione tuttavia sembrano veramente sterili la permanenza nei confini dell'ideologia o l'impegno in operazioni di «sua» del marxismo e della deviazione di società socialiste reali dall'idea di socialismo, quello vero. Più produttivo sembra a tal proposito un complesso impegno cognitivo teso all'analisi letterale dei meccanismi effettivi, in cui si muova la macchina economica e politica, dei modi in cui si distribuisce il potere.

Ora, se questo è il terreno su cui il libro di Agnes Heller invita direttamente e coraggiosamente alla discussione (e non all'ennesimo dosaggio tra Grundrisse e Capitale nell'esegesi di Marx), penso che nei confronti di società come la nostra, a cui è all'ordine del giorno, in modo inedito e certo denso di alternative, il problema della transizione e quindi del mutamento, della trasformazione e della fuoriuscita dal capitalismo, la linea di ricerca della Heller risulti francamente meno produttiva da un punto di vista logico e teorico.

Come spiegare allora la fortuna di questo libro, la sua funzione di polarizzazione di un dibattito così intenso? La risposta va trovata — a mio modo di vedere — da un lato nell'area della retorica, e non della logica, e da un altro lato nessun apprezzamento valutativo in tale descrizione), dall'altro nelle carenze della «nostra» teoria marxista, nell'inadeguatezza e nell'insoddisfazione che affliggono i nostri paradigmi, di fronte alla «necessità dei compiti progettuali che ci competono e che coinvolgono tutta la sinistra e in primis noi comunisti, se pensiamo letteralmente e non metaforicamente o ideologicamente ai problemi sul tappeto in questa fase lunga (con cui ci siamo attrezzati a «cavalcare») di crisi. Quando un paradigma ha acqua, hanno luogo tentativi di conservazione (si rinvierano le file con effetti disastrosi sul medio termine) o di eresia. Nel discorso sui bisogni entra certo tutto, come dicevo all'inizio (dalla macchina dell'Antidiplo allo esproprio proletario). Ma dobbiamo anche razionalmente pensare che entra nel «calderone» dei bisogni qualcosa che evidentemente non ci sta altrove. Sono cioè ravvisabili, pur nelle forme distorte e degenerative, una tensione al mutamento, un potenziale di trasformazione e una richiesta di decisione che si disseminano orizzontalmente in gruppi sociali. E questa disseminazione corrisponde certo alla disgregazione sociale all'estrema sinistra del trentennio democristiano ha portato la società italiana: è certo legata ai processi di marginalizzazione centrale e non

più periferica che caratterizza anche altre società capitalistiche e ne contraddistinguono la crisi. Ma è illeggibile nelle sue forme determinate, se leggiamo la realtà di questa fase con il paradigma classico. Perché siamo fatalmente portati sempre a riconoscere quanto ci aspettiamo e non siamo attrezzati a conoscere il nuovo.

Condanna della violenza

Per parlar chiaro, una cosa è la dura, netta condanna della teoria e delle pratiche della violenza e del sovversivismo. Altra, la necessità urgente di comprensione e di lettura dei fenomeni di disgregazione dei mutamenti nella composizione delle classi, della struttura dei mercati del lavoro; la necessità di fare i conti con i mutamenti striscianti nel sociale, delle forme di coesistenza, dei modi di vita, dei sistemi di valori. Ma la complessità di questo quadro richiede, insieme alla combinazione di audacia e rigore, un approccio plurale che appunto la rispetti, che non ne rimuova, rassicurandosi, i confini incerti e incontrollabili e che si avvalga di una forte strumentazione concettuale. Da questo punto di vista, la «teoria» dei bisogni si rivela un formidabile campo di analisi e di iniziativa, di programma.

Anche su questo piano va rilanciata la ricerca teorica. E il contributo della Heller assume una sua particolare utilità per il suggerimento implicito (su cui la Heller ha detto cose molto interessanti a Milano) di un approccio plurale a Marx. Un approccio che non azzeri lo spessore dell'impresa scientifica di Marx, che non ne ritocchi o rifonda incassatamente i confini indebolendone la tenuta, cercando di farci star dentro tutto. Un approccio, infine, che rispetti i diversi strati, le eterogeneità e le contraddizioni presenti nel programma marxiano. E vero che ci sono molti marxisti. Ma il problema che sta alla base di questa proliferazione (che dobbiamo rendere produttiva) è profon-

damente radicato nella struttura stessa, nelle condizioni epocali in cui si è costruita la visione di Marx. Difficile non cogliere dietro la complessa strumentazione concettuale del Capitale, l'immagine ascendente del capitalismo, il chiudersi della prima transizione. Nozioni come quelle di classi, di lavoro produttivo, di forze produttive, ecc. vengono fuori dall'osservazione di una società che sta diventando capitalistica. Quando ciò si compie, il programma di Marx diventa il marxismo, e cioè l'ideologia del movimento operaio che entra antagonisticamente sulla scena sociale. L'effetto di ciò è la trasformazione delle regole del gioco della società capitalistica stessa: il problema dei ceti medi, del rapporto tra stato, istituzioni e partiti, il nesso politico-economico tra i problemi sul tappeto. Ma difficilmente ne ritroveremo il segno nell'elaborazione teorica e nelle strategie cognitive del marxismo. Lo ritroviamo piuttosto nel crescere e nel proliferare delle nuove scienze della vita, in quel processo di divisione e di mobilitazione intellettuale sociale, usare questi strumenti entro il progetto razionale di mutamento e di fuoriuscita dal capitalismo.

Lo stile di lavoro, in tal caso, non può che essere propriamente razionale. Il nesso tra marxismo e razionalità mi sembra irrinunciabile. Certo, Marx aveva un'immagine determinata della ragione incorporata nell'impresa scientifica. La nostra immagine della razionalità non è più quella: è un'immagine in cui si iscrivono tanto il carattere congetturale dei nostri costrutti quanto la revocabilità dei risultati. Una ragione che scopre i propri limiti e la propria condizionatezza, ma che certo non per questo è meno ragione.

Salvatore Veca

Interrogativi e riflessioni in un dibattito al Festival di Modena

Intellettuali nel cambiamento

La necessità di uno sforzo culturale e politico per uscire dalla crisi - Vivace confronto tra Enzo Forcella, Alberto Asor Rosa, Federico Stame, Graziella Pagliani Ungari, Aldo Tortorella

MODENA — Cosa sono oggi gli intellettuali? E cosa debbono essere, di fronte alla crisi gravissima della società italiana, ma anche alla prospettiva che una nuova egemonia, un nuovo «blocco storico» avvii processi profondi di trasformazione, verso una transizione al socialismo nel pluralismo e nella democrazia? Ecco gli interrogativi proposti sabato scorso a Modena, nell'ultimo — e tra i più affollati — dei molti dibattiti svoltisi durante le due settimane del Festival nazionale dell'Unità.

Il significato di questi dibattiti ci pare stato ben colto da Enzo Forcella (uno degli interlocutori, con Aldo Tortorella, Alberto Asor Rosa, Federico Stame e Graziella Pagliani Ungari, della animatissima tavola rotonda). L'arco del confronto è apparso subito assai divaricato. Cosa deve essere l'intellettuale: mediatore del consenso, «consigliere del principe»? No, ha detto Tortorella, il PCI lo invita a partecipare direttamente, sul terreno delle sue specifiche conoscenze, ma anche su quello della definizione complessiva, alla costruzione di un progetto di trasformazione. E nel far ciò muove dalla particolarità tutta italiana di un legame storico e ricomposto di gran parte della cultura nazionale con il movimento operaio. D'accordo, replica Forcella. Ma per quali valori? Nel «progetto a medio termine» del PCI, più che valori nuovi sembra riconoscersi una critica al consumismo, al neocapitalismo, una riproposizione piuttosto dei «valori» della prima rivoluzione borghese, specie laddove si trova una esaltazione del lavoro, che è pur sempre un valore alienato in una società capitalistica. Non si tratta allora

di guardare più a fondo al significato dell'avvicinarsi del PCI all'area di governo? Di rivedere le figure dell'intellettuale politico, dal momento che la storia della cultura europea è storia di una cultura d'opposizione, sostanzialmente sorda alla dimensione della politica? Il problema, per Asor Rosa, è quello di fare della questione degli intellettuali una questione generale del movimento operaio. Se il tema è quello degli intellettuali di fronte alla crisi, analizziamo partitamente i due termini. E allora si vedrà che è possibile una lettura positiva della crisi, la quale esprime l'acquisiti di contraddizioni determinate dalle vittorie della classe operaia italiana. Perciò essa va non solo denunciata, ma risolta. E ciò implica uno sforzo immenso di capacità culturale e politica. Implica anche il riconoscimento che l'intellettuale oggi è essenzialmente «un lavoratore intellettuale». E' dalla resistenza ad accettare tale collocazione, per volere restare invece sacerdoti della critica, portatori di una globalità di visione, di valori, che nascono certe manifestazioni di dissenso verso il PCI.

Federico Stame ritiene invece che le ragioni del dissenso siano più profonde. E vadano ricercate nella accentuata tendenza delle società capitalistiche avanzate ad esprimersi in forme che egli chiama di «democrazia autoritaria». Una tendenza che l'ingresso del PCI nell'area di governo non corregge, ma rischia anzi di accentuare, circoscrivendo l'area delle lotte operaie. Ecco perché bisogna non solo riconoscere nel dissenso l'espressione di un disagio sociale profondo, ma anche garantire ad esso le maggiori possibilità di manifestazione, agli intellettuali un

ruolo di «coscienza critica» complessiva. Intorno a questi poli ha ruotato l'intera discussione, cui il pubblico ha recato un attivo contributo. Già la professoressa Pagliani Ungari respinge l'idea che l'intellettuale sia per definizione un portatore della critica. Bisogna far entrare nel costume di massa l'esercizio razionale della critica, della conoscenza. E superare così la separazione degli intellettuali dai processi reali, modificare in profondità sia l'organizzazione culturale come il modo stesso di far politica, che oggi escludono parti importanti del corpo sociale: ad esempio, le donne. E se Stame nega di volere la creazione di spazi istituzionali al dissenso, la violenza come sua manifestazione, l'opposizione come ruolo permanente nel movimento operaio, Asor Rosa polemizza in radice con il concetto di «democrazia autoritaria».

L'ipotesi che il PCI, dopo aver lottato trent'anni per allargare gli spazi della democrazia in Italia, possa farsi complice di una tendenza, autoritaria, nasce da un'idea falsa: quella che le masse siano una cera molle, manipolabile come si vuole dal vertice politico. Il consenso è il frutto di una politica in cui le masse non solo si riconoscono, ma che hanno contribuito e contribuiscono a determinare. Un dibattito non per «adatti ai lavori», ma da tener vivo ed allargare nel paese, conclude Tortorella. E' un lavoro intellettuale a questo proposito, in quanto inserito in una attività produttiva sia pure di tipo particolare. Ma non va rinchiuso solo nella sua specificità. Così come agli operai non guardiamo soltanto come produttori, ma come portatori di valori e idee com-

portare un contemporaneo aumento del flusso di particelle che giungono sull'atmosfera? Come si vede, siamo ben lontani da poter dire di avere compreso il fenomeno delle glaciazioni, poiché ci troviamo di fronte a diverse cause possibili: da quelle che fanno intervenire in qualche modo le nubi cosmiche a quelle che fanno dipendere il fenomeno da cause di origine strettamente terrestre.

In questo clima di discussione si è inserito di recente un lavoro di quattro astronomi francesi, i quali hanno esaminato alcuni dati particolari ottenuti dai satelliti artificiali Copernico in funzione fin dall'agosto 1972. I dati mostrano certi effetti che possono essere attribuiti a una tenuissima nube cosmica non lontana dal sistema solare. Gli autori mostrano che questa tenuissima nube potrebbe essere il segno di un'altra nube assai più consistente, anch'essa prossima al sistema solare in modo di avvicinamento, tanto da poter realizzare l'incontro fra qualche migliaio di anni e forse anche molto meno. La possibilità di ciò risiede nell'eventualità che si realizzi certe ipotesi che gli autori avanzano ma sulle quali non è possibile avere alcuna certezza. L'esistenza di questa nube dunque estremamente dubbia, tanto che gli autori non solo non hanno pubblicato il loro articolo in una rivista strettamente scientifica ma in una a carattere divulgativo: «La Recherche» del luglio-agosto 1977. Gli stessi autori, verso la fine del loro scritto, ammettono di es-



Nel quartiere fieristico di Bologna

Ricostruito «L'Esprit Nouveau» di Le Corbusier

ROMA (c.n.) — «L'Esprit Nouveau», il padiglione progettato e realizzato 50 anni fa a Parigi da Le Corbusier, è stato fedelmente ricostruito a Bologna su iniziativa dell'amministrazione comunale e della rivista di architettura «Parametro», e sarà inaugurato il 6 ottobre prossimo nel Salone internazionale della industrializzazione edilizia, al quartiere fieristico. L'iniziativa avviene in occasione dell'apertura della mostra «Gestione del territorio, politica e tecnologia edilizia in Francia», un'esposizione che segue già altre programmate a Bologna negli anni precedenti sui temi di architettura e urbanistica in Scandinavia, Inghilterra, URSS. «L'Esprit Nouveau» venne realizzato per la mostra internazionale a Parigi, nel '25, per le arti figurative: venne subito dopo distrutto, ma la sua tipologia, caratteristica dello stile corbusieriano, ha costituito un esempio decisivo per l'architettura razionalista e del «movimento moderno». In una conferenza stampa svoltasi ieri a Roma — cui hanno preso parte tra gli altri l'assessore comunale all'urbanistica arch. Cervellati e il presidente dell'ente fiero bolognese, Nicoletti — è stato precisato che il padiglione, dopo la ricostruzione, sarà utilizzato come sede per mostre specializzate di architettura, urbanistica, tecnica costruttiva. L'alloggio, realizzato nel padiglione da Le Corbusier, è un esempio tipico della sua architettura e uno dei primi progetti di abitazione popolare destinata ad una produzione industriale di massa. Nella foto: la facciata de «L'Esprit Nouveau», all'esposizione parigina del '25.

I tentativi di spiegare il fenomeno delle glaciazioni

SE TORNASSERO I MAMMUTH

Gli astronomi appaiono divisi nell'attribuire gli eventi glaciali a cause terrestri o al passaggio di nubi cosmiche in prossimità del Sole - La campagna allarmistica montata dalla stampa sulla scorta di ipotesi fantasiose di alcuni studiosi francesi - I dati ottenuti dal satellite artificiale Copernico

Negli ultimi anni c'è stato un rinnovato interesse per le teorie che cercano di spiegare i fenomeni terrestri che vanno sotto il nome di glaciazioni.

Si tratta di fenomeni scoperti da tempo in seguito agli studi geologici. Essi consistono in un periodo estendersi della superficie terrestre occupata da ghiacci e che è, attualmente delimitata dalle calotte polari. Le cause di questi fenomeni sono rimaste sempre molto oscure e incerte nonostante vari tentativi di spiegazione.

Famosa è la tesi di Milankovitch che attribuisce le glaciazioni a piccole variazioni delle caratteristiche orbitali della terra intorno al Sole (precessione degli assi, cambiamento dell'obliquità e dell'eccentricità) e alle conseguenti variazioni della luce solare intercettata dalla terra.

Nel 1975 un astronomo del Sussex, Mc Crea, ha rielaborato una teoria già proposta da astronomi inglesi secondo la quale un

eventuale incontro del Sole con una nube cosmica avrebbe comportato un aumento della luminosità solare provocato dall'energia rilasciata dalle particelle della nube nella loro caduta sulla superficie del Sole. L'aumento della luminosità avrebbe determinato un aumento dell'attività meteorologica terrestre con effetti di glaciazione.

Mc Crea ha ripreso questa idea e l'ha adattata al moto del sole intorno al centro della galassia esaminando come esso comporti un effetto in contro con nubi cosmiche a intervalli più o meno regolari e mostrando che una tale regolarità si adatta bene a spiegare quella riconosciuta per il succedersi delle glaciazioni.

Alcuni astronomi si sono sforzati di modificare e perfezionare la proposta di Mc Crea, altri invece hanno cercato di spiegare con meccanismi nuovi il succedersi delle glaciazioni, lasciando da parte le nubi cosmiche. Da parte dei primi è stata formulata l'ipotesi secondo cui l'incon-

tro con una nube cosmica frenerebbe il vento solare fino ad arrestarlo a una distanza (dal Sole) minore di quella della Terra. Come si sa, il Sole emette un vento di particelle che investe continuamente la Terra e provoca determinati effetti sulla zona dell'atmosfera della «magnetosfera». L'arrestarsi del vento prima di giungere sulla Terra potrebbe portare alterazioni nelle condizioni fisiche di quest'ultima tali da determinare, sia pure indirettamente, fenomeni meteorologici capaci di provocare glaciazioni.

Il merito di questa teoria consiste nel far derivare le glaciazioni non già da una eventuale variazione della luminosità che proviene dal sole ma da un cambiamento delle condizioni locali terrestri. Il fatto importante da sottolineare è che un tale processo potrebbe aver luogo con una densità della nube cosmica inferiore a quella che occorreva a Mc Crea, anche se sempre entro il suo intervallo di tempo durante il quale il campo è molto debole o addirittura nullo: la magnetosfera che protegge la Terra da eventuali flussi di particelle energetiche provenienti dal Sole e dallo spazio si attema notevolmente fino a scomparire. Lo alternarsi del campo potrebbe allora com-

portare un contemporaneo aumento del flusso di particelle che giungono sull'atmosfera? Come si vede, siamo ben lontani da poter dire di avere compreso il fenomeno delle glaciazioni, poiché ci troviamo di fronte a diverse cause possibili: da quelle che fanno intervenire in qualche modo le nubi cosmiche a quelle che fanno dipendere il fenomeno da cause di origine strettamente terrestre.

In questo clima di discussione si è inserito di recente un lavoro di quattro astronomi francesi, i quali hanno esaminato alcuni dati particolari ottenuti dai satelliti artificiali Copernico in funzione fin dall'agosto 1972. I dati mostrano certi effetti che possono essere attribuiti a una tenuissima nube cosmica non lontana dal sistema solare. Gli autori mostrano che questa tenuissima nube potrebbe essere il segno di un'altra nube assai più consistente, anch'essa prossima al sistema solare in modo di avvicinamento, tanto da poter realizzare l'incontro fra qualche migliaio di anni e forse anche molto meno.

La possibilità di ciò risiede nell'eventualità che si realizzi certe ipotesi che gli autori avanzano ma sulle quali non è possibile avere alcuna certezza. L'esistenza di questa nube dunque estremamente dubbia, tanto che gli autori non solo non hanno pubblicato il loro articolo in una rivista strettamente scientifica ma in una a carattere divulgativo: «La Recherche» del luglio-agosto 1977. Gli stessi autori, verso la fine del loro scritto, ammettono di es-

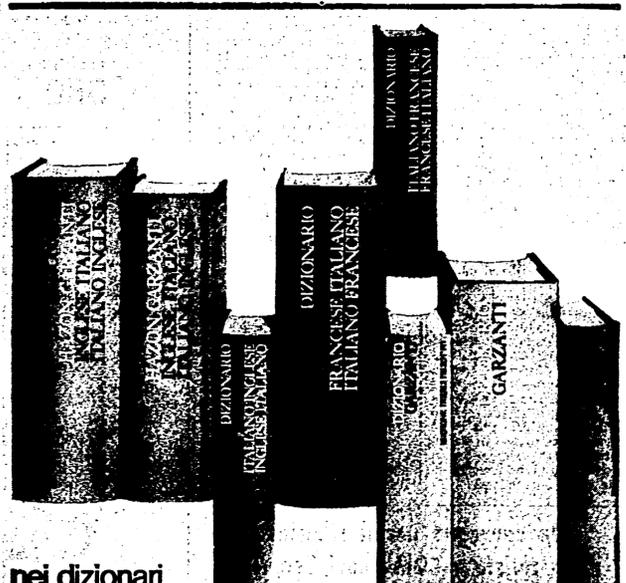
seri «divertiti» a costruire questo castello di carte che ricerche future possono forse spazzare via molto rapidamente.

Da qui ai titoli catastrofici per la vita terrestre cui giornali e riviste si sono di recente abbandonati, ci corre moltissimo, non solo perché non sappiamo se la nube esista né se, pur esistendo, abbia caratteristiche tali da comportare effetti meteorologici importanti, ma anche perché non sappiamo neppure se le glaciazioni siano da attribuire a cause completamente diverse.

Ma c'è di più: ammettiamo pure che a distanza di tempo ravvicinato — possa ripetersi sulla Terra il fenomeno delle glaciazioni. L'ipotesi è di per sé valida perché le glaciazioni si verificano anche se le cause non ci sono note in maniera inequivocabile: dall'ultima siamo usciti appena 10.000 anni fa.

Ebbene, vorrebbe dire che la vita sulla terra verrà spazzata via? Niente affatto: i periodi di glaciazione si sono verificati quando la vita vegetale e animale era in pieno sviluppo e quella umana non aveva alcuna riserva di fenestra. Certamente lo sviluppo della vita e le risorse naturali che essa richiederà potranno problemi ben diversi da quelli di oggi e di diverse migliaia di anni fa, ma io credo che con gli strumenti che l'uomo potrà avere a sua disposizione non sarà difficile fronteggiare un ambiente più ostile di quello attuale.

Alberto Masani



nei dizionari Garzanti l'italiano e le lingue europee vivono la cultura del nostro tempo

dizionari Garzanti

Mario Passi

VASTE PROTESTE CONTRO L'ATTENTATO AL COMPAGNO FERRERO

Ferma condanna della segreteria politica della DC - Documento della FNSI - Seduta del consiglio regionale piemontese - Interrogazione del PCI



TORINO — Il compagno Nino Ferrero assistito dalla moglie

ROMA — Unanime sdegno dei rappresentanti delle forze politiche, delle organizzazioni dei giornalisti, delle assemblee elettive, delle Federazioni e dei comitati regionali del PCI e delle associazioni di massa per gli attentati contro il compagno Nino Ferrero, redattore del nostro giornale, e contro «La Stampa» di Torino.

feroce aggressione e che, in un comunicato rilasciato in una cabina telefonica, la collega direttamente agli articoli che il giornalista Nino Ferrero ebbe a scrivere sulla vicenda dei due terroristi — tra cui un esule cileno — saltati in aria la notte del 3-4 agosto nella via Capua di Torino, mentre con un ordine stavano dirigendosi a completare un attentato. Infine nell'interrogazione i deputati del PCI G. C. Pajetta, Reichlin, Allegra, Brusca, Casapieri, Castaldi, Fracchia, Furla, Carpi, Guasso, Libertini, Manfredi, Martino, Mirate, Nespolo, Pugno, Rosolen, Spagnoli, Tamini e Todros, chiedono al ministro dell'Interno di conoscere «quali misure intenda assumere per affrontare con adeguata fermezza e tempestività il disegno criminale di chi, quale sia l'obiettivo solo cui si nasconde, tenta alla convivenza civile e alle istituzioni democratiche nel nostro paese».

In un comunicato la segreteria politica della DC esprime «la sua ferma condanna» per l'attentato di Torino e «la più viva solidarietà al giornalista Nino Ferrero». Nel comunicato è detto che «dopo gli attentati criminali a giornalisti, uomini di cultura e dirigenti politici quasi tutti dc, la folle sanguinaria intimidazione di pseudo forze rivoluzionarie ha colpito oggi un giornalista dell'Unità, rivelando così che la campagna di odio e violenza si estende praticamente a tutte le forze politiche costituzionali».

La Federazione nazionale della stampa, in un documento approvato ieri, denuncia la ripresa di gravi attacchi alla libertà di informazione, continuando così il «pericoloso-criminale disegno contro la democrazia repubblicana». Interpretando la volontà una delle forze rivoluzionarie, ma lavorando per una svolta reazionaria nel nostro paese». Il presidente della Regione Emi-

lia-Romagna, Sergio Cavina, ha espresso a Nino Ferrero la viva solidarietà della giunta regionale. Un telegramma al direttore del nostro giornale è stato inviato dal presidente della giunta regionale ligure, Angelo Carosino. Un ordine del giorno unitario di condanna per l'attentato è stato approvato dal consiglio comunale di Perugia. Telegrammi sono stati inviati a Ferrero dalla giunta regionale umbra, dalla Regione Marche e dall'amministrazione provinciale di Perugia. Un messaggio è stato indirizzato al direttore del nostro giornale dalla presidenza e dalla segreteria dell'ARCI nazionale.

In un telegramma, il presidente della ACLI, Domenico Rosati, esprime sdegno per il vile attentato e denuncia la «ripresa della strategia terroristica contro la stampa democratica». La Federazione comunista di Torino, in un volantino diffuso alla cittadinanza, defini-

isce l'attentato «una nuova tappa nella strategia della violenza e del terrorismo». «Il disegno dei criminali attentatori è chiaro: insinuare un clima di paura e di tensione fra i cittadini, sconvolgere la convivenza civile, attaccare l'unità e le conquiste del movimento dei lavoratori, colpire la democrazia e le istituzioni». Altri documenti e messaggi sono stati diffusi dal comitato regionale marchigiano del PCI, dalla segreteria regionale umbra, dalle federazioni comuniste di Macerata, Pesaro, Siena, Firenze, ecc.

Il criminale agguato al nostro compagno

(Dalla prima pagina) mendo al direttore Arrigo Levi la solidarietà del PCI per l'attentato contro il giornale. Erano con lui i presidenti della giunta e del consiglio regionale e il sindaco Novelli.

Nella mattinata era giunto al «Mauriziano» per portare al nostro Nino una affettuosa solidarietà il compagno socialista Giorgio Salvetti, presidente della provincia. Era tornato anche il viceprefetto Vicario ad esprimere l'intercessimento del presidente della Repubblica Leone, del presidente del consiglio Andreotti, del ministro dell'Interno Cossiga. I compagni Claudio Petruccioli condirettore, e Franco Fatone direttore amministrativo dell'Unità hanno portato a Ferrero gli auguri più affettuosi del giornale. Anche il direttore della «Stampa» Levi è andato a salutarlo.

Chi sono i criminali provocatori?

TORINO — Alla redazione torinese della «Stampa» è giunta una telefonata anonima. Una voce d'uomo ha letto un comunicato firmato da un non meglio identificato «Coordinamento gruppi combattenti regione Piemonte». Il comunicato afferma: «L'associazione o organizzazione "Azione rivoluzionaria" esiste. E' una invenzione dei servizi di sicurezza del ministero degli Interni. I provocatori prezzolati che aderiscono a questa organizzazione sparano duramente colpi dalle forze combattenti della regione Piemonte. Aderiscono a questo coordinamento: Brigate rosse, Prima linea, Br, Brucce proletarie territoriali, Gruppi di Azione rivoluzionaria, Sap, Senza tregua per il comunismo».

Una delegazione di parlamentari di cui facevano parte gli on. Libertini, Todros, Rosolen e Guasso ha compiuto in mattinata un viaggio presso il questore e nel pomeriggio presso il procuratore generale La Marca. Alle 18 alla regione si sono riuniti i rappresentanti delle forze politiche e sociali per decidere «una pubblica manifestazione unitaria». L'associazione della stampa ha espresso la sua solidarietà a Ferrero e la più ferma condanna per i due attentati «nuovi gravissimi episodi della strategia terroristica contro la libertà di informazione e la democrazia nel nostro paese».

In serata si è tenuto un attivo dei comunisti torinesi, cui hanno partecipato i compagni Pajetta, Novelli e Petruccioli.

Pajetta: «Risponderemo con il coraggio della ragione e la presenza di massa»

Dalla nostra redazione TORINO — Concludendo l'attivo straordinario dei comunisti torinesi convocato ieri sera dalla federazione del PCI, il compagno Giancarlo Pajetta, della direzione del partito, ha detto che l'attacco contro il partito comunista, che va da Fanfani a «Lotta continua», ha contribuito a creare un ambiente nel quale la provocazione crede di poter giocare le sue carte. Due cose devono essere chiare: che l'attacco comunque si colori non viene da sinistra per i presunti «cedimenti», ma da chi non vuole che avvansi una soluzione democratica con la nostra partecipazione alla guida del Paese. E' la nostra forza, è il nostro avanzare che determinano l'aspirazione anticomunista che oggi appare non solo polemica. Coloro che hanno parlato di «critica delle armi» hanno trovato degli esecutori, che li abbiano ispirati direttamente o no. Constatiamo che la condanna dell'attentato e del delitto di Torino è venuta anche da gruppi anticomunisti. Mentre ricordiamo la loro corresponsabilità per lo ambiente torbido che si è creato, continuiamo a dichiararci disposti alla polemica e al dibattito nel quadro di una convivenza civile.

Deploriamo — ha aggiunto Pajetta — che il carattere e le debolezze di un governo che in questi giorni sono state sottolineate dall'infelice soluzione data al caso Lattanzio. I democratici che hanno potuto dire no al tentativo dissennato di mantenerlo al ministero della Difesa, non possono non chiedere qualcosa di nuovo. Quello che appare necessario è il segno e la garanzia di una svolta reale. Torino darà una risposta unitaria nella sua tradizione antifascista e partigiana. Bisogna isolare la violenza, reprimere e colpire i criminali. Bisogna denunciare le responsabilità e anche qualche complicità di chi pensa che quando si tratta dei comunisti non c'è troppo da preoccuparsi.

Deve essere chiaro a tutti — ha concluso Pajetta — che la difesa delle nostre organizzazioni e dei nostri compagni sono un elemento essenziale della difesa della democrazia. Il compagno Nino Ferrero, ripetutamente ferito, ha gridato: «Sono un comunista». Sparandogli ancora questi sedicenti «sinistri» si sono smascherati. Non sono «l'estrema sinistra». Sono il braccio armato dell'anticomunismo. Risponderemo facendo la nostra parte con il coraggio della ragione, con l'intelligenza e la presenza di massa.

Un convegno per il rilancio della rivista «COM-Nuovi Tempi»

ROMA — La rivista «COM-Nuovi Tempi» ha tenuto nei giorni scorsi un convegno sulle possibilità di rilancio del giornale. Dal convegno — informa un comunicato — è emersa la volontà di un rinnovato sforzo del giornale dei cristiani per il cambiamento della società in senso socialista. Questo può avvenire soprattutto accentuando l'attenzione ai fermenti ed alle analisi del mondo cattolico nella sua realtà ecclesiale, culturale e politica.

«Questo non accade» — aggiunge il comunicato — una attenzione puntuale anche a questo si muove nella società e ai suoi protagonisti: i giovani, le donne e gli emarginati, che contrariamente a quanto molti ritengono, non sono estranei ad una ricerca di fede sia pure con modalità e esigenze diversificate. A tutto questo «COM-Nuovi Tempi» si propone di rispondere in positivo e di aprire le proprie pagine ad un ampio ed articolato dibattito. Sul piano delle iniziative per il rilancio dell'autofinanziamento e delle idee per la campagna abbonamenti che è alle porte, il numero del 9 ottobre proporrà alcune trasformazioni grafiche, una testata più sintetica e una ristrutturazione dei materiali all'interno del giornale.

Compri 2 porti via 3

per decine di prodotti ne prendi 3 e ne paghi solo 2

ecco solo alcuni esempi	10 fogliette Prealpi 1 pezzo lire 645 3 pezzi lire 1290	maionese Orco gr. 170 1 pezzo lire 395 3 pezzi lire 790	bastoncini di pesce Surgela gr. 280 1 pezzo lire 975 3 pezzi lire 1950	tea Star gr. 25 1 pezzo lire 275 3 pezzi lire 550
4 wurstel Wuber 1 pezzo lire 230 3 pezzi lire 460	pomodori pelati Buoncampo gr. 400 1 pezzo lire 210 3 pezzi lire 420	Barbera d'Asti doc lit. 1,500 1 pezzo lire 1145 3 pezzi lire 2290	cioccolato Italcima latte e fond. gr. 140 1 pezzo lire 795 3 pezzi lire 1590	caffè Muy Bueno macinato gr. 90 1 pezzo lire 960 3 pezzi lire 1920
Crema Miliardo Invernizzi gr. 56 1 pezzo lire 115 3 pezzi lire 230	fagioli borlotti gr. 425 1 pezzo lire 260 3 pezzi lire 520	carne Montana tipo esportazione gr. 90 1 pezzo lire 315 3 pezzi lire 630	54 fette biscottate Arrighi 1 pezzo lire 495 3 pezzi lire 990	saponetta Cadum gr. 150 1 pezzo lire 285 3 pezzi lire 570
yogurt Parmalat gusti assortiti gr. 250 1 pezzo lire 380 3 pezzi lire 760	brandy Napoleon 1 pezzo lire 1985 3 pezzi lire 3990	olio di mais Carapelli lit. 1 1 pezzo lire 1440 3 pezzi lire 2880		

il terzo è gratis e non viene registrato alle casse

SUPERMERCATI GS

dove il pieno costa meno

Milano: piazza Angiolo II, viale Farinotti, viale Farini, corso Lodi, via Lorenteggio, via Medeghino, via Vincenzo Monti, viale Monza, via Rissmondo, viale S. Gimignano, piazzale Siena, viale Spinosa, viale Fulvio Testi, viale Abruzzi.

Bologna: via Arno, via Don Sturzo.

parccheggi riservati

Roma: viale XXI Aprile, via Cassina, viale dei Colli Portuensi, via C. Colombo largo Loria, piazzale degli Eroi, via Laurentina, via Ojetti, via dei Prati Fiscali, Villaggio Olimpico.

Casalpalocco: via Apelle.

Colleferro: corso Garibaldi.

Frascati: piazza Marconi.

Ostia Lido: piazzale Stazione Lido.

Supermercati GS anche a Barietta, Bergamo, Bovisio M., Brescia, Bresso, Busto A., Cinisello, Como, Corbeta, Cremona, Gallarate, Lentate Sèveso, Luino, Monza, Napoli, Novara, Oignate, Osio Sotto, Pavia, Piacenza, San Giorgio su Legnano, S. Giuliano M., Saronno, Varese, Vigevano, Vizzolo P.

Proteste per la sconcertante iniziativa

L'avvocato di Stato da parte civile a difensore di Rumor

Come si giustifica il documento fatto recapitare ai giudici di Catanzaro? - Una nota degli avvocati democratici

ROMA - L'iniziativa dell'avvocatura dello Stato che con un atto autonomo sconcertante si è autonominata tutrice delle libertà costituzionali chiedendo ai giudici di Catanzaro di non procedere per il reato di falsa testimonianza nei confronti dell'ex ministro, ha suscitato reazioni preoccupate.

Ordinata dai magistrati militari

Perizia sull'automobile affittata dalla Kappler

Si tratta della « Fiat 132 » che è stata trovata nei pressi del valico di frontiera con il motore fuso

ROMA - I magistrati militari Fabrizio Gentile e Giuseppe Scandurra, ai quali è affidata l'inchiesta giudiziaria sulla fuga di Herbert Kappler dall'ospedale militare del Celio, affidano al perito incaricato di svolgere accertamenti tecnici sull'automobile « FIAT 132 » che venne presa in affitto da Anneliese Kappler da una società di autoleggio.

Come si ricorderà, in un primo tempo si riteneva che l'automobile, trovata nei pressi della frontiera con il motore fuso, fosse stata usata per trasportare il criminale nazista. Poi, successivamente, si riteneva che fosse stata usata per una manovra diversiva poiché diversi testimoni riferirono che a bordo dell'auto, guidata da un giovane, probabilmente il figlio della signora Anneliese, non c'erano persone che somigliavano al responsabile della strage delle Fosse Ardeatine.

Non risponde alle domande dei giudici l'ex capo dell'ufficio D del SID

Maletti evasivo al processo SAM-MAR

Ha fornito soltanto i nomi (già noti) dei suoi più diretti collaboratori - Ha sostenuto, provocando una dura reazione del PM, che solo i subalterni conoscevano le fonti delle notizie

Dal nostro corrispondente

BRESCIA - Di scena il SID con il generale Maletti ed il capitano Labruna. Ieri al processo della Sam-Mar. La deposizione di Maletti, iniziata alle 9,40, ha interamente assorbito l'udienza del mattino. In tre ore, nonostante le insistenti domande del PM e della difesa, si è limitato a scaricare le responsabilità sui suoi sottoposti.

co che non piace al PM. Il colonnello Romagnoli (collaboratore del Maletti già sentito prima della pausa feriale) ci ha invitato a rivolgerci a lei: lei ci invita ora a rivolgerci al capitano Labruna. Non posso credere che il SID sia un organismo così inefficiente. Chi erano gli informatori? Sono attendibili i rapporti?

Il generale Maletti si è invece limitato, dopo una serie di rifiuti, a fornire i nomi dei suoi più diretti collaboratori nel reparto D: colonnello Romagnoli, capitano Labruna e D'Ovidio, tutti già citati e sentiti dalla Corte. D'Ovidio, anzi, è addirittura imputato di favoreggiamento in questo processo.

« Abbiamo lavorato con serietà », si è limitato a sostenere, e più di tanto non si è bilanciato.

menti alla Corte a proposito degli informatori. Sono stati poi sentiti anche il dottor Antonio Allegra già capo dell'ufficio politico della questura di Milano e alcuni fascisti della Versilia implicati nel 1970 negli attentati del MAR di Fumagalli.

Nel pomeriggio, mentre attendeva di essere messo a confronto con Labruna, il generale Maletti aveva accettato di rispondere alle domande dei giornalisti presenti. Un « fuoco di fila » che ha finito per abbracciare tutte le vicende riguardanti l'operazione fascista nel nord della regione dal maggio 1971 e l'ottobre 1975. In quegli anni, infatti, al comando del reparto D vi era lui, Gianadelio Maletti, oggi sospeso dal servizio. Fu lui, nel 1974, a fornire all'on. Andreotti, il famoso rapporto sull'attività « eversiva » che fu poi trasmesso all'autorità giudiziaria e che portò all'arresto del suo diretto superiore, il generale Miceli, attuale deputato del MSI.

« Non lo posso ricordare ». Fu Andreotti che nella estate del '74 le chiese i rapporti sulle trame eversive fasciste? « Le divergenze politiche fra noi - afferma Maletti - erano parecchie: Miceli era tutto scuro, fin da allora, io no ».

Andreotti l'ha smentito la settimana scorsa a Catanzaro sulla famosa riunione dei ministri per decidere se rendere nota o meno la posizione di Giannettini nel SID. « Si vede che la riunione non c'è stata. Andreotti ne deve sapere più di me. La notizia me l'aveva fornita Miceli e non avevo ragione di dubitare. Se rivelare o meno la posizione di Giannettini, nei ranghi del SID, non poteva essere una decisione tecnica ed era logica, come avviene in questi casi, consultare i politici ».

« Non lo posso ricordare ». Fu Andreotti che nella estate del '74 le chiese i rapporti sulle trame eversive fasciste? « Le divergenze politiche fra noi - afferma Maletti - erano parecchie: Miceli era tutto scuro, fin da allora, io no ».

Andreotti l'ha smentito la settimana scorsa a Catanzaro sulla famosa riunione dei ministri per decidere se rendere nota o meno la posizione di Giannettini nel SID. « Si vede che la riunione non c'è stata. Andreotti ne deve sapere più di me. La notizia me l'aveva fornita Miceli e non avevo ragione di dubitare. Se rivelare o meno la posizione di Giannettini, nei ranghi del SID, non poteva essere una decisione tecnica ed era logica, come avviene in questi casi, consultare i politici ».

Fronte nazionale di Borghese (la circostanza è stata confermata dal capitano Labruna in aula ieri, in particolare è stata confermata non soltanto dall'ordini ma anche da due altri testimoni, Nicoli e dall'avvocato Degli Innocenti n.d.r.) su una riunione tenuta a Viareggio nel 1969.

« In pratica è stato così. Miceli esce più pulito di me, con l'aggiunta di una medaglietta da deputato, nonostante avessi denunciato le sue responsabilità ».

Carlo Bianchi



ROMA - Una strada della capitale allagata dalla pioggia

L'ondata di maltempo sulla penisola

Temperature invernali al Nord Scirocco soffocante in Sicilia

Grandinate hanno devastato i vigneti nel Cagliaritano Temporali a Roma - Nel Molise pioggia e fitta nebbia

ROMA - Di colpo è arrivato l'autunno. Non ci sono stati preavvisi, né è detto che il freddo e la pioggia battente che si sono abbattuti su quasi tutte le regioni siano veramente il segnale che la estate è finita. Le piazze che quest'anno ci ha regalato il tempo rischiano di far frantumare qualsiasi previsione, men che provvisoria.

In base alle previsioni, il maltempo dovrebbe essere passeggero, anche se dall'Austria non arrivano notizie migliori delle nostre. In ogni caso pur se dovessero cessare i temporali di questi giorni, sarà difficile che dopo questo brusco salto nell'intra la città e la spiaggia di Mondello. Bruciano boschi, castagni, uliveti sulle colline di Cefalù e di Castelbuono.

Incendio alla SIR di Battipaglia: 4 miliardi di danni

SALERNO - Un incendio di notevole proporzione si è sviluppato nella cittadina di Battipaglia, in provincia di Salerno, venerdì notte. L'incendio, che ha provocato danni per 4 miliardi, è stato causato da un impianto di trasformazione per la lavorazione della plastica, parte degli uffici e di Battipaglia sono stati completamente distrutti. Impianti di trasformazione per la lavorazione della plastica, parte degli uffici e di Battipaglia sono stati completamente distrutti dalle fiamme. Si tratta per ora di un primo inventario redatto dai dirigenti dell'azienda e dai carabinieri. I danni, valutati in 4 miliardi, sono stati subito sentiti sul piano dell'occupazione.

L'interrogatorio di Pecorella

Golpe Borghese: nega tutto l'ex capitano dei carabinieri

L'imputato ha sostenuto una singolare tesi: pretende di essere creduto sulla parola - Continui tentativi di rinvio

ROMA - Il copione è recitata con meticolosità, ma il risultato non è di grande effetto. Ormai al processo per il golpe Borghese scontata la linea difensiva degli imputati (« Non c'entro », « Non ho partecipato », « Conosco Borghese, ma... ») anche se con qualche variante a seconda dell'istituto individuale, il dibattimento vive nell'attesa dell'ex capo del Sid Vito Miceli. Accusato di aver protetto i golpisti, il suo interrogatorio acquista rilevanza non tanto per quello che potrà dire ai fini di questo processo già smembrato, annacquato, pieno di buchi che favoriscono ogni espediente difensivo, quanto per i riflessi che quella deposizione potrà avere nei confronti di altre vicende processuali. A cominciare da quella di Catanzaro.

credere dunque, ma alle sue parole si, dice l'imputato. E perché? Perché sono stato nei carabinieri, per la mia educazione, e per la mia origine: sono siciliano, uomo d'onore ».

« Anche se i fatti non sono ancora stati del tutto chiariti, è possibile fare una ricostruzione su alcuni punti fermi. Ieri pomeriggio un giovane - studente, a quanto pare, di un liceo privato - si è presentato ai carabinieri della compagnia Duomo per denunciare il fatto che un individuo a rapinato mentre gironzolava fra i banchetti del mercatino. Il comandante della compagnia Duomo ha raccolto la denuncia e quindi ha ordinato a due carabinieri in borghese di accompagnare il giovane nuovamente in piazza del mercato. Una di queste ultime è riuscita a bloccare uno dei due fuggitivi, mentre i carabinieri bloccavano l'altro. Trasportati il primo in questura e il secondo nella caserma della compagnia Duomo, dopo un lungo interrogatorio sono stati rimessi in libertà perché del tutto estranei alla presunta rapina ».

L'assassinio del colonnello dei carabinieri a Palermo

CON L'OMICIDIO RUSSO FINE DI UN'EPOCA?

Un mese di indagini senza costrutto - L'autoallontanamento dall'Arma - Tante voci e mille indicazioni ma ancora niente di concreto - Una carriera alla scuola del generale Alberto Dalla Chiesa

Dalla nostra redazione

PALERMO - « I suoi erano sempre lunghi dossier, un unico filo logico tra mille notizie sussurrate, fonti confidenziali, lunghe storie di faide e vendette, complicate ricostruzioni di gerarchie mafiose. Un tocco inconfondibile. Certo, adesso speriamo in qualcosa d'altro. Avremmo bisogno di indizi e di prove concrete per una pista plausibile: con un pizzico di irriverenza verso la memoria del tenente colonnello Giuseppe Russo, assassinato a Ficuzza, la notte del 20 agosto, al sesto mese di una misteriosa « convalescenza » assieme al suo amico confidante, l'ingegnere Filippo Costa, un giovane magistrato la cui carriera è stata battuta nei corridoi della Procura di Palermo in attesa del dossier « preliminare » che i colleghi del fisco giro degli appalti è l'ora dei bilanci e delle riflessioni. Se la soluzione del giallo tarda ad arrivare, « chiave » socio-politica di questo nuovo mistero siciliano è però sotto gli occhi di tutti. In vita, come in morte, al colonnello Russo, uno dei protagonisti della cronaca nera dell'ultimo quindicennio a Palermo, leca infatti imperscrutabile, singolarmente « connotati » e i limiti di una certa politica dell'ordine pubblico e di una certa repressione della mafia condotta dai « corpi separati » in Sicilia. « Una via - hanno scritto i relatori comunisti di minoranza nella commissione parlamentare antimafia - che colpisce l'eccezionalità, ma che non modifica l'humus economico, sociale e politico, nel quale la mafia affonda le sue radici ». Dotato di indiscutibile finto e coraggio, insuperabile miniera di informazioni e di « piste », punta di diamante di un gruppo di ufficiali cresciuti a Palermo sotto l'ala dell'allora colonnello Carlo Alberto Dalla Chiesa, che con Russo condivide la popolarità determinata dai primi dossier sulla cosiddetta nuova mafia, la carriera, le alleanze, le protezioni e gli errori del colonnello ucciso si snodano in questo clima. Ovviamente, sono e rimarranno « top secret » le vere ragioni dell'autoallontanamento dall'Arma all'inizio dell'anno, dell'ufficiale cui è stato comunque risposto « picche » quando si era autotoccando al comando del gruppo carabinieri di Palermo.

norma, copertura sul filo del codice informatori, il taglio irrisolto di una vera e propria moria di « confidenti » (il più noto, Vincenzo Guercio, eliminato all'indomani dell'esecuzione del procuratore Pietro Scaglione, per aver cercato notizie per conto dell'ufficiale in giro per l'Italia), il battimento delle piste rosse per l'aggressione al senatore Graziano Verzotto, per l'uccisione dei due carabinieri ad Alcamo Marina (Trapani), i mille episodi, che vennero via via attribuiti alla componente più tradizionalista dell'Arma cui Russo faceva capo, devono aver pesato sull'ultima, difficile fase della parabola e della carriera dell'ufficiale.

Perché? Ecco un altro inquietante interrogativo. Intanto Russo scrive pagine e pagine di appunti per un libro, dice, che si intitolerà « U sciffiu », appunto che i carabinieri sequestreranno prontamente subito dopo la sua uccisione, nella sua casa deserta, per poi trascriverlo per due giorni di seguito prima di informare il magistrato del loro ritrovamento. La Procura, che senza curarsi del rito ha ampiamente delegato in questa fase la maggior parte degli interrogatori e dei primi accertamenti (alcuni compiuti anche oltre lo Stretto, sempre dietro la pista degli appalti) a polizia e carabinieri - puntualmente entrati anche per questo delitto nell'annusetto, estremo conflitto cui del resto Giuseppe Russo in vita non era certo solito sottrarsi - sta riprendendo in questi giorni in mano le fila delle indagini. Col rapporto che verrà consegnato nei prossimi giorni dovrebbe raggiungersi una prima tappa della ricerca della verità per il caso che ha troppo il sapore della « fine di un'epoca » romanzesca, ma oscura, e troppo connotati emblematici per non suscitare con forza che piena luce venga fatta.

« Troppo facile limitare tutto, comunque, a livello del piccolo cabotaggio e delle contrapposizioni personali. Perquisizioni non autorizzate, fermi prolungati oltre la

« Troppo facile limitare tutto, comunque, a livello del piccolo cabotaggio e delle contrapposizioni personali. Perquisizioni non autorizzate, fermi prolungati oltre la

In piazza Vetra a Milano

Colpi in aria e caos per una presunta rapina

MILANO - Confusione, equivoci e un poco di provocazione sono gli elementi che hanno portato agli episodi accaduti ieri pomeriggio in piazza della Vetra dove si tiene l'ormai annuale mercatino dei libri usati. Anche se i fatti non sono ancora stati del tutto chiariti, è possibile fare una ricostruzione su alcuni punti fermi. Ieri pomeriggio un giovane - studente, a quanto pare, di un liceo privato - si è presentato ai carabinieri della compagnia Duomo per denunciare il fatto che un individuo a rapinato mentre gironzolava fra i banchetti del mercatino. Il comandante della compagnia Duomo ha raccolto la denuncia e quindi ha ordinato a due carabinieri in borghese di accompagnare il giovane nuovamente in piazza del mercato. Una di queste ultime è riuscita a bloccare uno dei due fuggitivi, mentre i carabinieri bloccavano l'altro. Trasportati il primo in questura e il secondo nella caserma della compagnia Duomo, dopo un lungo interrogatorio sono stati rimessi in libertà perché del tutto estranei alla presunta rapina ».

Condannato il regista Roman Polanski

NEW YORK - Il giudice del tribunale di Santa Monica (California) ha stabilito che il regista cinematografico Roman Polanski dovrà scontare 90 giorni di reclusione durante i quali sarà sottoposto a perizie mediche per stabilire se sia il caso di infliggergli una pena più severa per il reato, da lui ammesso, di illeciti rapporti sessuali con una ragazza di 13 anni. Il giudice Laurence Rittenband ha comunque sospeso

Moglie di un operaio dà alla luce 6 gemelli

LEIDA (Olanda) - I sei gemellini venuti alla luce la notte fra sabato e domenica hanno il 75 per cento di probabilità di sopravvivere: per loro saranno decisive le pressioni mediche. Lo affermano oggi i medici dell'ospedale di Leida, dove i sei neonati, quattro femmine e due maschietti, sono stati partoriti con il metodo cesareo della signora Simona Nijssen, di 28 anni moglie di un operaio metallurgico. I piccini sono in

Moglie di un operaio dà alla luce 6 gemelli

buone condizioni, dopo il primo giorno di vita, nonostante il loro peso vari fra i mille ed i millecinquecento grammi. Sono i primi gemelli ossemini partoriti in Olanda, dove il 17 gennaio 1976 ne sono quattro cinque. Futura vita. I sei neonati si trovano in incubatrici, in una stanza appositamente preparata. Per una coincidenza si trovano in questi giorni in Olanda sei gemelli nati nel 1974 in Sud Africa, a Città del Capo.

Paolo Gambescia

Vincenzo Vesilo

A colloquio con il compagno La Torre sulle prossime scadenze

Sette leggi per rilanciare l'agricoltura

In Parlamento è stato svolto un lavoro proficuo ma permangono tentativi di fare passi indietro. Occorre far prevalere gli interessi generali per: piani di settore, patti agrari, terre incolte e riforma dell'AIMA - « Non accettiamo la politica dell'insabbiamento di impegni programmatici fondamentali »

ROMA - E' questa, una settimana molto importante per spingere in avanti l'iter di alcuni provvedimenti legislativi di grande rilievo già all'esame dei due rami del Parlamento con i quali si dà sostanza ai punti contenuti nell'accordo programmatico fra i sei partiti. Si tratta delle leggi per i piani di settore, sulle terre incolte, sui patti agrari, sulla riforma dell'AIMA, sul rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali, sulla montagna; mentre la legge sulle associazioni dei produttori è già stata approvata al Senato. C'è stata una fase di approfondimento unitario da parte delle commissioni Agricoltura della Camera e del Senato. Una fase che il compagno La Torre, responsabile della sezione Agraria del Pci, giudica positiva: « E' stato svolto un lavoro proficuo, con risultati apprezzabili ». Ora, però, alcuni nodi stanno venendo al pettine. Un primo esempio: la legge sui piani di settore. In Parlamento si è realizzato un accordo pieno sia sulla procedura che sul finanziamento (1.030 miliardi l'anno per 5 anni). Ora, nel momento in cui la commissione Bilancio della Camera è chiamata a dare il parere sul provvedimento, ci si trova di fronte a una presa di posizione del ministero del Tesoro che blocca il provvedimento perché vuole che si torni allo stanziamento, proposto dal Consiglio dei ministri, di 500 mi-

liardi e da questa cifra si dovrebbe sottrarre i 300 miliardi già stanziati con la legge di finanziamento delle Regioni. « Risulta evidente da questo atteggiamento », afferma La Torre, « che non resta traccia del proposito di aumentare gli investimenti in agricoltura. Se non si vogliono stanziare i finanziamenti necessari diventa ridicolo persino parlare di piano agrario ». Eppure il testo concordato in commissione e la cifra di 1.030 miliardi rispettano i contenuti dell'intesa fra i sei partiti. Domani, presso la sede del gruppo dc della Camera, avrà luogo un incontro fra i rappresentanti delle forze politiche che hanno dato vita al programma. « Si tratta di ribadire », sostiene La Torre, « quella che è una fondamentale scelta di politica economica: i problemi di compatibilità della spesa vanno risolti non annullando la scelta prioritaria dell'agricoltura ma in un quadro di ripartizione utilizzazione delle risorse ». Al pettine è giunto anche il nodo dei patti agrari. Il comitato ristretto della commissione Agricoltura della Camera ha concordato un testo unificato che rispetta la sostanza dell'accordo di governo fra i sei partiti. Al Senato, però, la Dc ha fatto un passo indietro. Sono stati, infatti, presentati alcuni emendamenti, il più grave dei quali è quello che impedisce di fatto la trasformazione in

affitto dei contratti di mezzadria e di colonia per i piccoli poderi e le aziende più arretrate. A questo scopo si fa riferimento alla legge n. 153 di applicazione delle direttive comunitarie sulle imprese agricole che ha un profilo tecnico ed economico. « In realtà », afferma il compagno La Torre, « non è una esigenza di tipo produttivistico a determinare l'iniziativa dei senatori dc. E' esattamente il contrario. Perché lasciare in vita, in questi casi, il contratto di mezzadria significa ostacolare lo sviluppo produttivo che, invece, viene stimolato proprio con la trasformazione in affitto, in quanto il mezzadro e il colono diventano liberi di portare avanti iniziative imprenditoriali. Siamo, dunque, di fronte a un rigiro delle forze della rendita parassitaria che tentano in extremis di bloccare i risultati del lavoro unitario svolto dai partiti democratici ». Di fronte a questo atteggiamento c'è stata una reazione forte e immediata da parte del nostro partito, di altre forze politiche, dei mezzadri, dei Comuni. La Federazione Cgil-Cisl-Uil ha posto la questione nel corso del confronto con il governo della settimana scorsa e in quella sede il presidente del Consiglio, Andreotti, ha dovuto impegnarsi per il rispetto dell'accordo programmatico. La stessa Dc ha chiesto un aggiornamento del dibattito parlamentare per poter riflettere. Ora si torna a discuterne.

« Ci auguriamo », dice il responsabile della sezione Agraria del Pci, « che questa riflessione abbia determinato risultati che consentano di riprendere il cammino della legge, tanto più che quella dei patti agrari è una delle questioni più annose della vicenda politica italiana e noi non possiamo accettare che si riproponga, da parte della Dc, la politica dell'insabbiamento di impegni programmatici fondamentali, come accadde all'epoca dei governi di centrosinistra. Non vogliamo », aggiunge La Torre, « suscitare conflittualità non necessarie: il testo concordato contiene proposte ragionevoli, con provvidenze anche in favore dei piccoli proprietari concettuali. E' questa la strada da seguire ». Con il varo di questo e degli altri provvedimenti all'esame del Parlamento si può aprire una fase nuova in cui l'agricoltura eserciti un ruolo propulsivo per lo sviluppo dell'economia. « Infatti, consideriamo », questi provvedimenti », sostiene La Torre, « come un avvio, anche se parziale e ancora insufficiente, dell'idea-progetto di un piano agro-alimentare. In questi mesi si è estesa l'area dell'accordo fra i partiti di sinistra e la Dc sulle questioni agrarie. L'iter della legge sulle associazioni di produttori ci indica il metodo da seguire: che è quello del non irrigidimento o arroccamento su posizioni che nel passato hanno portato allo scontro. Per superare le difficoltà che ancora ci sono in materia di patti agrari, terre incolte, riforma dell'AIMA, occorre, quindi, guardare avanti, far prevalere gli interessi generali dello sviluppo dell'agricoltura rispetto a posizioni arretrate in difesa di interessi di potere o parassitari ».

Pasquale Cascella

Riunione del direttivo unitario della Federazione dei ferrovieri

ROMA - Sono iniziati nel pomeriggio di ieri in un albergo di Cella i lavori del direttivo unitario della Federazione unitaria dei ferrovieri (Sif-Cgil, Smau-Cisl, Sif-Uil) per mettere a punto la bozza di piattaforma che dopo una discussione nelle assemblee della categoria sarà definita dall'assemblea nazionale dei delegati. Gli obiettivi della vertenza

autunnale dei ferrovieri che si intreccia saldamente con le richieste formulate nella piattaforma contrattuale, sono stati indicati dalla relazione unitaria svolta dal segretario nazionale del Sif-Cgil, Francesco Pantile. Il principale riguarda lo sganciamento dell'azienda FS dalla pubblica amministrazione e l'inserimento della categoria nel settore dei trasporti.

Coincidenza tra certe polemiche di stampa e scelte riduttive dell'azienda

Ma l'Alfasud si decide o no a produrre di più?

Inaccettabile ipotesi di scorporo dal gruppo Alfa - Nessuno stimolo per una adeguata politica commerciale - I lavoratori per un confronto reale sulle prospettive produttive

Dalla nostra redazione
NAPOLI - I dati e le notizie allarmanti che, ad ogni passo, gli uffici stampa e pubbliche relazioni del gruppo « Alfaromeo » lanciano verso quotidiani e settimanali servono a spingere e a qualificare lo stabilimento di Pomigliano d'Arco o, invece, a fornire alibi e coperture di comodo a ben altri orientamenti o decisioni? Gli interrogativi (che da tempo circolano tra i lavoratori e le forze sindacali e politiche napoletane) hanno acquistato, nelle ultime settimane, ancora maggiore spessore e fondamento. Dapprima, infatti, alla vigilia delle ferie di agosto, si è fatta girare la voce tra gli oltre 15.000 dipendenti che non si sapeva come fare a pagare i salari, mentre oggi con la stessa « sospesa » insistenza, si ventilano due ipotesi, entrambe di secca condanna per lo stabilimento napoletano: o « stop » compiuto e per due mesi di ogni attività produttiva (una davvero singolare « pausa di riflessione ») oppure lo « scorporo » dello stabilimento di Pomigliano d'Arco dal gruppo « Alfaromeo », in modo da abbandonarlo completamente alla deriva. « Si tratta di idee inaccettabili », commenta il compagno Michele Tamburrino, che per cinque anni ha lavorato nella fabbrica e oggi segue le questioni del lavoro nella segreteria regionale del Pci. La loro attuazione rappresenterebbe l'ultimo atto per af-

fossare lo stabilimento. « Ma come e quanto produce questa fabbrica contestata? Sono tutti veri i dati messi in circolazione o finiscono, singolarmente per coincidere con gli stessi programmi riduttivi dell'azienda? Nei primi cinque mesi di quest'anno — ad esempio — nello stabilimento napoletano si sono prodotte novemila auto al mese, per una media che — se mantenuta — porterebbe ad una produzione complessiva di 108.000 autovetture nel corso dell'anno. Ma l'ente commerciale ha stabilito che si devono produrre le stesse autovetture prodotte e vendute nell'anno passato, e cioè 98.000, non essendo previsto alcun incremento delle vendite stesse. « Bastano » cioè diecimila macchine in meno rispetto al ritmo mantenuto fino a maggio, per produrre queste 98.000. In questa « coincidenza » tra le cifre messe in circolazione e quelle perseguite dalla azienda, vi è certo anche una questione di « risposta adeguata » da parte della classe operaia. Ma vi è davvero un gruppo dirigente Alfa che — a partire dalla conferenza di produzione — ha accettato la « sfida produttiva »? « Negli ultimi due anni », sottolinea Tamburrino — vi sono stati a Pomigliano duecento licenziamenti e 12.000 provvedimenti disciplinari, ma per « governare » assenteismo e conflittualità — come dice finalmente la gestione del gruppo, la politica commerciale, l'organizzazione del lavoro.

ventati giorno per giorno. « Non si tratta, tuttavia, di rimbalsarsi vecchie polemiche, anche se sono stati necessari degli anni per accertare (ad esempio) quanto riguarda gli impianti che quanto sostenevano i lavoratori e il consiglio di fabbrica era vero: la « linea » che avrebbe dovuto produrre 1.080 vetture al giorno non è oggi in grado — a detta anche di tecnici impegnati dalla stessa Alfa — di farne più di 680 e pur essendo nata per costruire sullo stesso impianto i modelli della berlina, della familiare, della sprint e della spider, già per produrre la « sprint » è stato necessario attrezzare una seconda linea. Fin da giugno, anzi, il ritmo di produzione della « berlina » è stato abbassato di 20 unità al giorno, per il evidente concorrenza del modello « sprint ». « L'impressione », aggiunge Tamburrino — è che non c'è stato il « salto di qualità » che a tutto il gruppo era imposto dall'entrata in produzione dello stabilimento Alfasud. La crisi energetica, la concorrenza agguerrita, non hanno stimolato una politica commerciale adeguata, nonostante vi fosse l'obiettivo di far uscire oltre 300.000 auto all'anno. Si trattava di acquistare nuovi spazi di mercato, in una situazione più difficile e non lo si è fatto ». Tre quindi i « nodi veri » da sciogliere finalmente: la gestione del gruppo, la politica commerciale, l'organizzazione del lavoro.

In definitiva c'è bisogno di un ben delineato « progetto Alfa » di cui lavoratori, tecnici, dirigenti devono essere protagonisti per potersi riconoscere in esso. « Invece — ed è questa un'altra ragione di preoccupazione — dopo sette anni dall'ingresso dell'Alfasud sul mercato nessun'altra macchina è allo studio, pur sapendo che occorrono tre o quattro anni per delineare un nuovo modello, mentre lo staff dirigente a Pomigliano continua, di anno in anno, ad impoverirsi. Il turn-over più alto si registra, infatti, per i dirigenti e tecnici qualificati: nei primi sei mesi di quest'anno se ne sono andati 7 dirigenti e 14 tecnici, mentre dei 140 dirigenti presenti in fabbrica nel periodo iniziale oggi ne sono rimasti, in tutto, 68. « Occorre combattere », conclude il compagno Tamburrino — questo disegno di apparente rassegnazione dell'azienda, ma di sostanziale attacco alla classe operaia napoletana. Diecimila lavoratori Alfasud sono iscritti alla FLM, una punta cioè del 75%. Si ha a che fare, quindi, con dei lavoratori che certo pongono anche a noi e al sindacato dei problemi: ma che costituiscono anche un decisivo punto di riferimento. Troviamo, quindi un « tavolo » attorno al quale si possano affrontare seriamente e senza fughe pericolose le « vere » questioni ».

Rocco Di Blasi

Successo dello sciopero generale di S. Giovanni in Fiore

Tornano al lavoro sulla Sila i 500 braccianti licenziati

Incomprensibile atteggiamento dell'ente regionale di sviluppo - Bloccata ogni attività nel centro silano - La piattaforma rivendicata

Dal nostro corrispondente
COSENZA - Il presidente della giunta regionale calabrese Ferraro, dietro la spinta dello sciopero generale che ha bloccato ogni attività a San Giovanni in Fiore, ha disposto la immediata riapertura dei cantieri forestali chiusi mercoledì scorso dall'OVS (Ente Regionale Sviluppo Agricolo). Da questa mattina pertanto i braccianti forestali licenziati potranno riprendere il lavoro. Allo sciopero generale di 24 ore proclamato dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil contro i 500 licenziamenti decisi dall'OVS ha partecipato praticamente la intera popolazione dell'importante centro silano. Commercianti, artigiani, coltivatori diretti, giovani, impiegati, donne, sono scesi nelle piazze e nelle strade accanto ai braccianti per rivendicare occupazione, sviluppo, rinascita dell'altopiano della Sila.

In testa all'imponente corteo, formato da non meno di diecimila lavoratori, c'era il consiglio comunale al completo con la giunta e il sindaco Elio Foglia che da alcuni mesi guida una coalizione formata da Dc e Pci.

« La situazione di S. Giovanni in Fiore — ci ha detto il sindaco pochi attimi prima che il corteo cominciasse a muoversi — è diventata ormai insopportabile. Al grave stato di disoccupazione caratterizzato da oltre mille giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento, e da oltre 600 lavoratori iscritti nelle liste ordinarie, si è aggiunto ora il licenziamento di 500 braccianti forestali. Per giunta questa raffica di licenziamenti è arrivata dopo ben tre mesi di mancato pagamento dei salari dei lavoratori. Il governo regionale non può continuare a scaricare i suoi ritardi e le sue responsabilità sui lavoratori e sulle masse popolari della Calabria. Gli impegni assunti con i sindacati, con gli Enti locali e con le popolazioni devono essere mantenuti ». Il corteo si è diretto quindi nell'ampia piazza di fronte al municipio, dove la manifestazione ha avuto il suo momento centrale nel discorso dei rappresentanti sindacali i quali hanno illustrato la piattaforma rivendicata posta a base della giornata di lotta.

1) Riapertura immediata dei cantieri forestali, pagamento dei salari arretrati, definizione di un piano organico e produttivo per lo sviluppo delle zone interne della Calabria che crei occupazione stabile e duratura per i braccianti forestali; 2) approvazione immediata dei piani per l'occupazione giovanile; 3) appalto dei lavori di costruzione, peraltro già decisi dalla Cassa per il Mezzogiorno, della diga « Re di Sole » che consentirà tra l'altro il recupero all'agricoltura di almeno duecento ettari di terra, e il finanziamento dei rimanenti lotti della costruzione superstrada Cosenza-Crotone; 4) finanziamento e appalto del nuovo ospedale in quanto, ironia della sorte, la popolazione di S. Giovanni in Fiore, pur essendo posta al centro della Sila, ossia in una zona ricchissima di acque, d'estate e in autunno è costretta a soffrire la sete; 5) l'apertura immediata del locale ospedale di zona ultimato da almeno due anni ma ancora inspiegabilmente chiuso.

La manifestazione si è conclusa con la elezione di una commissione mista sindacati-amministrazione comunale che ha il compito di avviare un serrato confronto con le diverse controparti per arrivare a soluzioni senza ulteriori indugi i problemi indicati.

In una lettera al governo

I sindacati chiedono nuove misure fiscali

ROMA - I sindacati invieranno oggi una lettera al Presidente del Consiglio al ministro delle Finanze per chiedere la revisione della legge che blocca gli aumenti della scala mobile per i redditi superiori ai 6 e agli 8 milioni. Il governo, in realtà, si era impegnato, in sede di approvazione della legge a rivederla entro il 30 ottobre. Si tratta, quindi, di richiamare l'esecutivo al rispetto di questo impegno. Cgil, Cisl, Uil, però, hanno anche deciso nella riunione della segreteria di ieri, di affrontare non solo il problema del tetto dei redditi, ma anche una revisione delle aliquote contributive per tutti i percettori di reddito, anche i lavoratori autonomi e i profes-

sionisti. Comunque, la Federazione unitaria sollecita che entro la fine dell'anno si adottino nuove misure fiscali. La segreteria unitaria ha inoltre confermato per domani mattina il convegno sull'occupazione giovanile che sarà aperto da una relazione di Eraldo Crea, segretario confederale della Cisl. Inoltre, per il 2 e il 3 ottobre è stato convocato un seminario per mettere a punto una « proposta organica » sul tema delle Partecipazioni statali e del risanamento finanziario delle imprese. E' stato deciso, infine, che venerdì si riunirà di nuovo la segreteria per preparare la manifestazione del 2 per il sindacato di polizia. Lunedì, invece, la segreteria farà il punto sulle vertenze nel pubblico impiego.

Convegno della Cisl milanese

Sulla cogestione confronto a più voci

MILANO - Ma il sindacato, realizzando i diritti contrattuali relativi agli investimenti, rischia di cadere in un ruolo di cogestione, oppure è destinato a diventare una specie di « gendarme » della coerenza tra le scelte dei singoli imprenditori, rispetto agli obiettivi fissati in sede politica (programmazione)? Il quesito è stato posto ieri in una delle comunicazioni di quella letta da Mirella Baglioni, che hanno aperto il convegno voluto dalla Fondazione Seveso e dedicata al tema generale della « Cogestione e autogestione ». Il confronto è destinato a trovare oggi importanti contributi con

gli interventi di Bruno Trentin e Pierre Carniti. Infine domani è prevista una tavola rotonda un po' « kolossal », con Piero Bassetti, Piero Bruschi, Ciancaglini, Cicchitto, De Cesaris, Mattina, Minucci, Mortillaro, Scheda. Le comunicazioni di ieri (col quesito a cui accennavamo e la risposta che ne è seguita: il sindacato — ma tutto da solo? — deve darci una propria politica industriale per mantenere la propria autonomia) sono state lette da Giuseppe Della Rocca, Aldo Marchetti, Giorgio Bossada. Sono poi seguite informazioni su esperienze fatte all'estero.



La magia del telefono. Il potere che il telefono dà alla sua voce di viaggiare, superare montagne, mari. Lo stupore per la magia del telefono passerà presto e il telefono diventerà una cosa ovvia, scontata. Ma non dovrebbe. Perché il telefono è il sistema nervoso del paese: 80 milioni di chilometri di linee, 9.000 centrali di commutazione, migliaia di ponti radio, 300.000 persone, migliaia di miliardi di investimenti. Il telefono è la voce di tutti. Anche la tua.

Attraverso questi permutatori passano 30 milioni di telefonate tra 15 milioni di apparecchi per 24 ore al giorno.

Il Telefono. La tua voce

Appello alla solidarietà nazionale verso le nuove generazioni

SICILIA: L'«OFFENSIVA» GIOVANILE

I lavori del convegno regionale del PCI sull'occupazione - Novantamila iscritti nelle liste speciali - Le leghe e le cooperative che «costruiscono il lavoro» - Una battaglia con il concorso di tutti - Le conclusioni del compagno Chiaromonte

Dal nostro inviato

PALERMO — Sicilia: 90.000 giovani (quasi la metà ragazze) iscritti alle liste del pre-avvicinamento al lavoro. C'è una fretta incalzante, non è tempo di attese per nessuno: forze politiche democratiche, sindacati, cooperative, movimento delle donne, movimento contadino, organizzazioni giovanili e ancora, Regioni e Cgla...

litica (è disoccupazione strutturale) del fatto politico generale espresso dai 650.000 in tutta Italia... I giovani — si è detto — hanno fatto la loro parte, ma gli altri? Analisi lucida, a volte polemica, senza neppure una sfumatura demagogica nella relazione di Colajanni e contemporaneamente, proposte operative nel merito della applicazione di una legge dal carattere «straordinario»...

«Le vie nuove» di quella che resta sempre una lotta. Tuttavia, per moltiplicare le esperienze e soprattutto per cercare di prendere forza un movimento unitario autonomo di massa. In fretta, sempre più in fretta.

Alleanza — Si parla adesso nell'assemblea delle leghe dei giovani di occupati — sono circa cinquanta nell'isola — e di quante possono rappresentare dal punto di vista ideale, non solo politico, entrando a far parte dei sindacati unitari... «L'alleanza tra occupati e disoccupati», si parla delle cooperative dei giovani — settantuno sono già costituite o in fase avanzata di costruzione, non è poco — e sono rilevanti i tanti significati in luce la necessità di corsi per l'edilizia, collegati alla ricostruzione; nel tragico conto delle esperienze negative del Belice ci sono perfino gli studi per anni e anni finalizzati allo spreco.

«L'Unità» — Un giovane compagno di Rosolini (Siracusa) polemizza nello stesso tempo contro la condanna di fatto e contro il giudizio positivo contenuti nella definizione di «generazione del non lavoro». Lo fa deservendo la cooperativa che si chiama «Unità» perché nasce dall'incontro tra giovani e braccianti... «Egli avverte come un limite grave l'assenza di giovani di altri orientamenti politici, così come altri — nel corso del convegno — si chiederanno il perché della loro inerzia».

«L'Unità» — Un giovane compagno di Rosolini (Siracusa) polemizza nello stesso tempo contro la condanna di fatto e contro il giudizio positivo contenuti nella definizione di «generazione del non lavoro». Lo fa deservendo la cooperativa che si chiama «Unità» perché nasce dall'incontro tra giovani e braccianti... «Egli avverte come un limite grave l'assenza di giovani di altri orientamenti politici, così come altri — nel corso del convegno — si chiederanno il perché della loro inerzia».

Il tragico episodio nel manicomio di Bergamo

E' stato il letto di contenzione ad uccidere la donna?

Oggi l'autopsia - La paziente, di 29 anni, trovata morta di notte Forse soffocata dallo speciale lenzuolo utilizzato per gli «agitati»

BERGAMO — Dopo i primi accertamenti svolti domenica, il sostituto procuratore della Repubblica di Bergamo ha compiuto ieri mattina un nuovo sopralluogo nell'ospedale psichiatrico provinciale, dove nella notte tra sabato e domenica è morta Palmira Valle, di 29 anni, con una probabilità strangolata dallo speciale lenzuolo con il quale si immobilizzano i «pazienti irrequieti». Per oggi è atteso il risultato della perizia necropsica.

La paziente sia stata legata al letto perché aveva il «vizio» di denudarsi: per impedire di togliersi gli indumenti, il personale avrebbe deciso di immobilizzarla facendo uso della «traversina», un tipo di lenzuolo abitualmente in uso nei manicomii per neutralizzare i malati «agitati». Palmira Valle sarebbe morta soffocata dalla «traversina», che si sarebbe attorcigliata attorno al collo della donna a causa del suo stato di forte agitazione.

Palmira Valle era ricoverata dallo scorso luglio nel reparto «Lombroso», dove vengono rinchiusi i pazienti giudicati «agitati». Era nata a Zambala Bassa di oltre il Colle, in provincia di Bergamo, e da ormai quindici anni era stata diagnosticata una malattia mentale grave. Era ricoverata nel neuropsichiatrico di Bergamo dal 1971.

Su alternativa alla psichiatria

L'utile insegnamento del convegno di Trieste

Pubblichiamo questo articolo del compagno Sergio Piro della Psichiatria democratica, sul congresso «per una alternativa alla psichiatria» conclusosi domenica a Trieste.

La riunione degli Enti locali assume, in questo quadro, un carattere peculiare non solo per l'impegno assunto dalle forze progressiste in Italia. Il significato, appunto, di questo processo di trasformazione è nella sua irreversibilità.

Ma, se l'esperienza italiana si pone come punto di riferimento a tutto il mondo, interessante è stata anche la documentazione presentata dalle delegazioni straniere è stato importante: basterà ricordare alcuni aspetti teorici e operativi che ci sono venuti in mente durante il convegno di Trieste con i compagni dell'America Latina sulla «scienza» che si fa aguzza, i contributi degli «psichiatristi» belgi, la partecipazione delle compagne straniere al dibattito della commissione di lavoro e nuovi momenti di comprensione sono emersi da questo confronto.

I significati

Gli significati più generali possono essere facilmente colti. L'esperienza alternativa italiana si pone come punto di riferimento concettuale ed operativo per tutti i paesi occidentali e per molti paesi extra europei: questo è stato il parere concorde delle varie delegazioni straniere.

Com'era anche prevedibile, vi sono stati sguardi e insospettabili, come mai in alcune riunioni si assiste a lunghe e prolisse ripetizioni di fatti ormai ben noti, in altre riunioni emergono contenuti nuovi e i dibattiti erano più produttivi. Complessivamente, il convegno di Trieste ha presentato un quadro di lavoro e di partecipazione politica, di un momento di comprensione sono emersi da questo confronto.

Molto si è detto in questi giorni sui fatti di contestazione e di dissenso: nel convegno era il più ampio spazio (ed era quella una sede in cui ciò poteva avvenire utilmente) per l'espressione di una tensione sociale e di una problematica urgente che nasce da fatti oggettivi gravi, dalla crisi, dalla disoccupazione, dai problemi nazionali e internazionali irrisolti; ma, certamente, lo scontro del primo settembre, giorno e l'ostacolo permanente delle giornate intermedie hanno avuto un chiaro carattere di provocazione fin troppo scopertamente manovrata. Attaccare — per di più senza alcun nemmeno embrionale, contenuto — si contrattasse il portavoce della riunione di Trieste con lo squallor scientifico, culturale e politico dei congressi accademici, allora verrebbe forse spontaneo essere indulgenti anche con il più ripetitivo degli interventi di manovra.

Anticipazione

La sostanza alternativa del'esperienza italiana non può essere discussa. Essa costituisce un momento non solo democraticamente avanzato, ma una anticipazione di società, una anticipazione di storia del movimento operaio. In questo senso e in questo modo, solidarietà militante deve essere espressa a Franco Basaglia.

Sergio Piro

Lottano uniti giovani, contadini e «cittadini» di Salerno

Sulle terre che furono dei Borboni e dei Savoia

Una grande manifestazione a Persano, nei pressi di Eboli, per recuperare all'agricoltura un vasto comprensorio del demanio militare - Il comizio di Alinovi

PERSANO (Salerno). — L'appuntamento è in aperta campagna. Alla confluenza di quattro strade che attraversano i campi. Siamo a Persano, in provincia di Salerno, all'interno della famosa (e immensa) tenuta che fu prima dei Borboni, poi dei Savoia e infine attribuita al demanio militare. E' proprio qui che i comunisti di Salerno hanno indetto una manifestazione che intende riproporre con forza — e con tutta l'urgenza imposta dalla situazione economica e occupazionale della zona — il problema del recupero delle terre incolte o malcoltivate. Non è roba da poco. Qui ci sono ben 1500 ettari di buona terra da coltivare, e la zona è di quelle dove più si fanno sentire i morsi della crisi (i Eboli di Carlo Levi è a pochi passi, e a pochissimi chilometri c'è la Battaglia di molti di pochi anni fa).

portanza di questo ritorno di fiducia di massa nelle potenzialità dell'agricoltura in particolare per quel che riguarda le giovani generazioni che attraverso il travaglio critico e autocritico delle generazioni precedenti hanno compreso come le lotte del '49-'50 non sono state un fallimento anche se hanno raggiunto solo in parte l'obiettivo di uno sviluppo complessivo del Mezzogiorno.



PERSANO (Salerno) — Con grandi bandiere rosse giovani e contadini manifestano sulle terre del demanio militare

stazione di Persano è un momento significativo. L'obiettivo è quello di una trattativa con l'amministrazione militare (ma l'ex ministro della difesa, Lattanzio, proprio in risposta a un'interrogazione comunista ha precisato che «allo stato non esiste alcun intendimento dell'amministrazione militare di modificare la destinazione della tenuta demaniale di Persano») per ottenere che una parte delle terre siano concesse a contadini e braccianti della zona. Una zona in cui — è opportuno ricordarlo — antichi e nuovi squilibri si sommano formando una vera e propria miscela esplosiva.

Un solo esempio: a Eboli gli iscritti nelle liste speciali per il preavvicinamento sono ben 670 mentre a Battaglia di sono più di 800. E questo

mentre in tutta la zona del basso medio Sele sono almeno cinquemila gli ettari di terra non coltivata o malcoltivata. Un movimento di lotta di tipo nuovo, quindi, si va organizzando avendo come obiettivo complessivo il recupero delle terre incolte, dall'immediata periferia di Salerno fino alle estreme propaggini della regione, in quel Cilento che — al di là dell'effimero boom turistico — delle zone costiere — è un esempio clamoroso di sfascio e di abbandono. Ci sono già stati — prima della manifestazione per Persano — altri momenti significativi di lotta: l'occupazione dei cento ettari della tenuta Fabrocini a Pontecagnano. L'occupazione della proprietà Barone proprio in questa stessa zona. E' un movimento ancora in forma-

Felice Piemontese

Denuncia del PCI al Senato

Emittenti private paralizzano il radiotelescopio di Medicina

ROMA — Da più di un anno, il radiotelescopio «Croce del nord», uno dei più grandi impianti per la esplorazione dello spazio lontano e che opera mediante la rivelazione di onde radio anziché di onde luminose, non è in grado di funzionare, perché disturbato dal segnale emessi sulla frequenza che gli è riservata da parte di emittenti private. Tra le altre di queste emittenti disturbatrici, che paralizzano le colline venete (il radiotelescopio è situato a Medicina, presso Bologna), vi è una individualità a Conegliano Veneto e chiamata «Radio 90», il cui titolare risulta essere il senatore dc Lino Innocenti, eletto appunto a Conegliano e che fa parte, oltre tutto, della commissione Ricerca Scientifica di Palazzo Madama.

Il disturbo provocato dagli inquinamenti radioelettrici al radiotelescopio è rilevante. Lo ha sottolineato il senatore Carlo Bernardini, del gruppo comunista, che aveva segnalato la situazione a un'interpellanza di scorsa ieri al Senato. Egli ha fatto presente che le conseguenze sono «una perdita sostanziale sul piano scientifico».

Il radiotelescopio — ha detto — è uno dei più grandi (è costato cinque miliardi di lire) e sensibili del mondo, al punto da non tollerare segnali sulla frequenza ad esso riservata. E' quindi necessario che il ministero delle Poste e Telecomunicazioni e quello della Pubblica Istruzione intervengano per porre fine ai «disturbi» che impediscono il funzionamento del telescopio, la cui attività scientifica è altamente specializzata ed ha già avuto ampio riconoscimento sul piano internazionale.

Luisa Melograni

Finita la contesa sulla divisione dell'immensa eredità di Picasso

PARIGI — Jacqueline Picasso, vedova di Pablo Picasso, ha accettato una spartizione della favolosa eredità lasciata dal grande pittore, la sua decisione mette fine a una battaglia legale durata quattro anni fra i sei eredi dell'artista. Alla vedova è stato lasciato il castello di Vauvergne dove l'artista è sepolto.

In base all'accordo, la signora Picasso riceverà circa un quarto dell'immensa patrimonio, vale a dire 300 milioni di franchi (circa 54 miliardi di lire). I nipoti Marina di 27 anni e Bernard di 18, si divideranno un terzo circa della proprietà, cioè 200 milioni di franchi ciascuno, al netto delle tasse di successione. Gli altri tre figli di Picasso si divideranno un altro terzo del patrimonio complessivo, che è di un miliardo e 250 milioni di franchi.

Allo stato francese toccherà un 20 per cento circa del patrimonio complessivo, in tasse di successione che verranno pagate in natura, cioè in quadri. La scelta è immensa: la collezione privata di Picasso comprende 12 mila disegni, 1.876 pitture, 30 mila incisioni, 1.835 sculture, 2.880 ceramiche, oltre ad arazzi e libri illustrati. Grazie all'accordo concluso con gli eredi, lo stato potrà dare il via ai lavori già progettati per l'apertura del grande museo nel palazzo Balle, nel cuore della vecchia Parigi.

Si apre oggi la sessione dell'Assemblea generale

Sull'agenda dell'ONU

Palestinesi, rapporti nord-sud, armamenti, Africa sullo sfondo dei rapporti URSS-USA

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Settimana densa e importante. Colloqui di Carter con il ministro degli Esteri di Israele, Dayan, e successivamente con quello dell'Egitto, Fahmy, rassegna delle relazioni tra l'Unione Sovietica e Stati Uniti degli incontri tra Vance e Gromiko, assemblea del Fondo monetario internazionale. In un modo o in un altro, il contenuto di ognuno di questi incontri avrà la sua cassa di risonanza nell'Assemblea generale dell'ONU che si apre stamani al Palazzo di vetro di New York e che per questo stesso fatto diventa l'elemento centrale.

Molti ministri degli Esteri sono già arrivati, altri stanno per arrivare. Tutti, o quasi tutti, prenderanno la parola, oltre a undici capi di governo, nel corso dei lavori che si protrarranno per alcune settimane. E come sempre si intrecceranno dialoghi bilaterali e multilaterali nel tentativo di trovare soluzioni, momentanee o a lungo termine, ai differenti problemi del mondo di oggi. Quattro gruppi di questioni saranno in primo piano. Primo, la ricerca di una pace stabile nel Medio Oriente; secondo, il bilancio del rapporto tra paesi industrialmente sviluppati e paesi industrialmente non sviluppati; terzo, stato delle relazioni tra le massime potenze mondiali; quarto, situazione nel Corno d'Africa. Altri problemi, evidentemente, si potranno aggiungere, tra cui quasi certamente quello relativo alla situazione nell'Africa meridionale e a Ci-pro. Ma questi restano i principali. Ed è su di essi, comunque, che per il momento conviene concentrare l'attenzione.

Stretta decisiva

Sul Medio Oriente siamo a una stretta che può essere decisiva. Due elementi in contrasto rendono ogni previsione assai difficile. Da una parte vi è la nuova disposizione americana a sostenere, sia pure entro limiti tutt'altro che ampi, la causa palestinese e del ritiro di Israele dai territori arabi occupati, dall'altra l'insediamento a Gerusalemme di un governo

che ha assunto una linea assai più rigida dei precedenti. Dayan, che ieri ha avuto il suo attesissimo incontro con Carter, rappresenta una delle punte estreme dell'intransigenza di Israele. E si può essere sicuri che il neo ministro degli Esteri di Gerusalemme, si servirà di tutti gli strumenti di pressione di cui il suo paese dispone negli Stati Uniti per ottenere che il governo americano receda dalle posizioni pubblicamente assunte di recente.

Esse si basano su tre punti: il diritto dei palestinesi a una «homeland», l'opportunità della loro partecipazione alla conferenza di Ginevra in una delegazione araba unita, la condanna degli insediamenti israeliani nelle terre arabe a ovest del Giordania. Nessuno di questi punti è accettato da Israele. Dayan è arrivato a sostenere che sarebbe meglio «una nuova guerra piuttosto che la creazione di uno stato palestinese». Il conflitto, dunque, è molto netto. E la sua portata è assai più profonda di quanto si possa immaginare a prima vista. E' in alto, in effetti, un tentativo americano di «recupero» dei paesi arabi già sostenuti dall'Unione Sovietica e l'intransigenza di Israele rischia di compromettere questo disegno. In quale misura gli Stati Uniti riusciranno a far prevalere la loro strategia politica generale sugli interessi di Israele? Lasciamo per ora l'interrogativo in sospeso.

Ma vi è comunque un altro che se in America Gerusalemme può disporre di appoggi ancora assai forti, internazionalmente il suo credito si è fortemente ridotto. Su questo ultimo dato, soprattutto, punteranno nel corso della assemblea dell'ONU, i paesi arabi, i palestinesi, e i sostenitori della loro causa. E alla fine l'amministrazione Carter dovrà scegliere tra la nuova realtà internazionale, che coincide con il suo stesso disegno strategico, e il peso che Israele può esercitare su un congresso i cui rapporti con la Casa Bianca sono improntati ad uno spirito chiaramente polemico. In che modo, evidentemente, può essere l'atteggiamento dei paesi europei. Recenti docu-

menti dei «nove» annunciavano un impegno a favore del diritto arabo e palestinese. Ma all'ONU si tratterà di passare da manifestazioni generiche di disponibilità ad atti politici concreti. E' qui che ci si attende per vedere la effettiva volontà dei «nove» di contare nella definizione dell'assetto che dovrà avere una regione di vitale importanza per il vecchio continente.

Inquietudini

Sul rapporto tra nord e sud del mondo non ci si attendono purtroppo grandi passi avanti a conclusione dell'assemblea del Fondo monetario internazionale ed è assai dubbio che se ne potranno avere chiusura della sessione dell'ONU. Dopo il fallimento della riunione di Parigi, nella primavera scorsa, la ricerca di un nuovo ordine economico mondiale è arrivata ad un punto morto. Sono oggi migliori di allora le condizioni per uno sblocco? A noi non sembra. L'insieme del mondo capitalistico è tutt'ora in prece con una crisi di cui non si vede ancora lo sbocco. Ricorrenti sono, di fronte ad essa, le minacce di chiusure protezionistiche che distruggerebbero tutte le possibilità, in verità assai tenui, di accordi di carattere globale.

E' le inquietudini provocate dai dati più recenti relativi all'andamento della situazione economica americana nonché dei paesi europei non costituiscono certo un elemento incoraggiante.

E' certo comunque, che la questione verrà posta con forza dai paesi stretti nella spirale del sottosviluppo economico tanto più che esiste l'interesse preciso di riprendere a New York il dialogo politico all'andamento della situazione economica americana nonché dei paesi europei non costituiscono certo un elemento incoraggiante.

Il ministro degli Esteri sovietico sarà a Washington giovedì per due giorni di colloquio con il segretario di stato Vance. Tema principale, il negoziato sulla limitazione delle armi strategiche nel quadro generale del rapporto tra URSS e Stati Uniti che si avrà modo di valutare più ampiamente nel corso dei lavori dell'assemblea dell'ONU. Le prospettive non sono

attualmente individuabili. E' in corso una guerra di nervi che attorno al negoziato SALT trova il suo punto nodale. Non più tardi di tre giorni fa il segretario americano alla difesa ha chiesto nuovi stanziamenti militari per far fronte, da parte sovietica, di quattro nuove generazioni di missili. E' un sintomo di quest'atmosfera alla vigilia di questi colloqui. Non inedita, certo, ma da valutare in una ottica diversa da quella del passato più recente.

Una ottica, cioè, di relazioni sovietico-americane basate sulla reciproca diffidenza e sul reciproco tentativo di acquisire le carte migliori della grande partita storica che oggi si gioca su un terreno diverso da quello degli equillibri ben definiti che fu caratteristica dell'era di Kissinger. URSS e America in questa fase nuova si sfidano attentamente. E' né l'uno né l'altro paese sembrano di spinti a compiere il primo passo nella ricerca di quella competizione nella coesistenza che rappresenta la sola prospettiva accettabile.

E infine il Corno d'Africa. Non è ancora chiaro se e in qual modo la questione verrà posta all'assemblea dell'ONU. Ma è indubbio che il dramma che laggiù si sta svolgendo avrà le sue ripercussioni al Palazzo di vetro, poiché esso rappresenta l'incrocio di problemi che potrebbero diventare tutt'altro che dipicci nel mondo contemporaneo: due paesi praticando la guerra, movimenti di liberazione dagli obiettivi non ancora o non del tutto chiaramente identificabili, conflitti di interessi regionali per il controllo di zone di rilevante interesse strategico, sensibilità estrema, anche se per ora non apertamente manifestate, sia dell'URSS che degli Stati Uniti attorno a quello che accade tra i protagonisti del dramma e a come si muovono i paesi della regione.

Ce n'è abbastanza, come si vede, perché questa 32. assemblea generale dell'ONU si presenti come una delle più importanti riunioni della storia della massima organizzazione internazionale.

Alberto Jacoviello

Il vertice della sinistra francese riprende domani nella sede del PCF

Oggi riunione preparatoria del comitato di collegamento per l'incontro di domani tra Marchais, Mitterrand e Fabre - Il segretario comunista: «Siamo pronti a far dei passi per rilanciare l'unione»

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il vertice della sinistra riprenderà domani mattina nella sede del PCF e potrebbe anche avere una conclusione relativamente rapida se nella riunione preparatoria di quest'oggi, promossa dal Partito socialista, verranno gettate le basi di un accordo.

A dire il vero il negoziato al vertice avrebbe potuto riprendere questa mattina, secondo quanto era stato concordato sabato scorso tra radicali e comunisti, ma il direttivo socialista convocato da Mitterrand per il primo pomeriggio di ieri ha deciso che, per garantire il vertice dal rischio di altre rotture, era meglio farlo procedere oggi da un incontro dei capi del comitato di collegamento dell'unione della sinistra: Bergeyov (PS), Fiterman (PCF) e Lonclé (radicale di sinistra). Il Partito socialista, insomma, dopo aver dichiarato nei giorni scorsi di essere pronto a riprendere la discussione in qualsiasi momento e senza condizioni, s'è orientato a chiedere ai due al-

leati a quali condizioni è possibile un rapido accordo. Con ciò essa cerca di riproporsi come il «motore dell'accordo», ma finisce per accettare quello che aveva costantemente rifiutato fin qui al PCF, cioè un incontro preparatorio del vertice.

Anche nell'atmosfera di cauto ottimismo che oggi regna nella sinistra francese per questo rilancio della trattativa, è dunque evidente che i socialisti — doppiamente scottati dalla decisione di Fabre di sospendere il negoziato sul problema delle nazionalizzazioni e dall'accordo intervenuto tra radicali e comunisti per la ripresa del vertice — non nascondono il loro malumore e vogliono ritrovare la loro posizione di forza determinante dell'accordo auspicato, Mitterrand, lasciando mercoledì scorso il vertice ormai interrotto dall'improvvisa decisione radicale, aveva detto seccamente a Fabre: «adesso siete maggioranza e dunque vi avanzerete da soli» con una esplicita allusione alla ripartizione dei

poteri tra radicali e socialisti nelle prossime elezioni. Altri dirigenti socialisti, in questi giorni, non hanno mancato di affermare che per loro i radicali «non erano più un alleato preferenziale» e Mauroy, numero due del partito socialista, aveva definito Fabre «uno spadaccino alla D'Artagnan».

In altre parole, se è vero che il gesto di Fabre ha lesa la credibilità di tutta la sinistra, esso ha colpito al fianco soprattutto il partito socialista che s'era conquistato la fama di «moderatore» delle «esigenze» comuniste. Questo spiega le ultime reazioni del PS che è certamente deciso ad andare alla trattativa ma a patto che si sappia in partenza su quali basi è possibile un rapido accordo anche perché Mitterrand è ora preso di mira da Chirac e da Barre come l'uomo che sta per essere «intrappolato» dai comunisti. E Mitterrand non può accettare la riduzione del personaggio che esso si è creato a questa immagine che priverebbe il partito socialista della sua forza d'attrazione verso i ceti medi.

A nostro avviso le possibilità di un accordo non solo esistono (come del resto esistevano al momento dell'inizio del vertice) ma sono diventate più evidenti nel corso di questa settimana di sospensione subita della trattativa. Con questo non vogliamo dire che la rottura imposta da Fabre sia stata positiva per la sinistra ma in definitiva essa ha fatto squilibrare un campanello d'allarme imponendo un tempo di riflessione, ha messo i tre partiti di sinistra davanti alla responsabilità «storica» che essi hanno nei confronti di questa Francia che vuole, nella sua maggioranza, un cambiamento profondo sul piano politico, sociale ed economico.

Che le basi di un accordo accettabile per tutti esistano lo ha detto con estrema chiarezza ieri mattina Marchais nel corso di una confe-

renza stampa. Rispondendo alla domanda di un giornalista sulle concessioni che il PCF è pronto a fare per arrivare ad un compromesso positivo, il segretario generale del PCF ha dichiarato: «E' evidente che non possiamo anticipare quel che ci riserviamo per la trattativa di mercoledì. E' in quella sede che diremo i punti su quali siamo pronti a fare dei passi nella misura in cui anche i nostri alleati sono disposti a farne». E poiché il punto più spinoso è quello del numero delle società nazionalizzabili, è probabile che il PCF sia disponibile a fare dei passi su questo terreno verso i socialisti ed i radicali, preoccupati di salvare gli equilibri tra settore privato e settore pubblico, se a loro volta i due alleati faranno dei passi verso il PCF su questo terreno o su quello delle misure sociali e della difesa nazionale.

Tra le 1800 imprese nazionalizzabili calcolate dal PCF in base al programma comune del 1972 (grandi gruppi e loro filiali) e le cento aziende proposte dal Partito socialista, lo scarto è grandissimo ma esso può essere ridotto se le parti riescono a definire quali filiali sono nazionalizzabili e quali no. Restano poi i tre grandi gruppi chiesti dal PCF nel quadro dell'attuazione (siderurgia, petrolio e automobili) che comportano un totale di oltre 400 aziende.

Ed è qui che radicali e socialisti attendono «i passi concreti» del PCF per «non stravolgere gli equilibri del programma comune». La siderurgia, ha ricordato Marchais — è praticamente nazionalizzata in Inghilterra e in Italia che non sono certamente dei paesi comunisti. Chiederne la nazionalizzazione in Francia non vuol dire dunque creare una società comunista ma fornire al governo gli strumenti di un mutamento reale.

Ciò riporta il dibattito alla questione di fondo del «modello di società» cui ognuna

delle tre parti aspira. «E' falso — ha detto ancora Marchais — affermare che il PCF vuole fare una società collettivista. Che i nostri avversari politici lo dicano non ci sorprende. Ma è insopportabile che lo dicano anche i nostri alleati». Col programma comune attualizzato il PCF vuole non certo fare il socialismo, che «non è all'ordine del giorno», ma creare le condizioni per superare la crisi economica, per cambiare realmente l'orientamento politico del governo, per avanzare sulla strada della democrazia economica, politica e sociale.

Quasi parafrasando Montale, il segretario generale del PCF ha insistito a precisare insomma «quello che non siamo e quel che non vogliamo». Il PCF non è il collettivista che alcuni descrivono e non vuole gestire la crisi per lasciare le cose come sono. Una buona attuazione del programma comune deve servire a fare quella «politica nuova» di cui il paese ha bisogno. Questo detto — ha concluso Marchais — è inutile meravigliarsi se in seno alla sinistra vi sono opinioni divergenti: noi siamo tre partiti uno diverso dall'altro. Noi non chiediamo ai nostri alleati di cessare di essere quello che sono e viceversa. A partire da questa realtà è evidente che tra noi esiste confronto di idee, emulazione e dibattito. Ciò che è essenziale è che l'affermazione di questa diversità non soltanto non sia dannosa ma contribuisca alla realizzazione degli impegni comuni».

La strada per questa realizzazione è riaperta. Essa potrebbe sboccare entro pochi giorni su un accordo che rilancerebbe l'unione della sinistra nella grande competizione elettorale con ancora buone probabilità di successo se le tre componenti dell'unione andranno al dibattito animato da una seria volontà politica di accordo.

Augusto Pancaldi

Lo scontro politico che è in atto attorno al sequestro Schleyer

Ora a Bonn ci si interroga su autoritarismo e democrazia

Prende corpo la risposta del SPD agli attacchi della destra: la lotta al terrorismo non può sacrificare le libertà - Come l'Europa può aiutare la Germania

Dal nostro inviato

BONN — I tedeschi debbono cominciare a interrogarsi e non lasciarsi catturare dalle emozioni e dalle «letture dell'ordine» come lo stesso cancelliere Schmidt ha bollato ieri indirettamente gli attacchi di Strauss alla socialdemocrazia e a tutta la sinistra — se si vuole uscire dal falso dilemma tra stato unitario e democrazia riproposto in maniera drammatica dall'ultimo sanguinoso episodio di terrorismo. Il dibattito politico in questi ultimi due giorni si è venuto focalizzando sempre più chiaramente sul «modello di democrazia» e sul «modello di stato democratico tedesco» e le più recenti prese di posizione dei leaders socialdemocratici, di intellettuali illuminati, associazioni studentesche, dirigenti sindacali sembrano voler far fronte con maggiore energia all'attacco conservatore e liberticida della opposizione CDU-CSU. I primi rassicurando con sempre maggiore vigore che nella lotta al terrorismo non si deve sacrificare nulla del contenuto liberale e democratico della Costituzione, gli altri superando molte delle remore nei confronti della coalizione social-liberale che li aveva visti rinchiudersi in un distaccato silenzio, soprattutto dopo l'allontanamento di Brandt dall'incarico di cancelliere, fanno oggi quadrato attorno al governo, manifestando la loro totale condanna politica del terrorismo ma rivendicando anche, con la stessa energia, il diritto al dissenso, alla libertà di opinione e alla analisi serena dei mali della società, senza per questo dover cadere vittime di una aperta (berufsvorb) o strisciante (il sospetto) o la etichetta di «simpatizzanti» nei confronti del terrorismo e caccia alle streghe o ancora venire bollati da uno Strauss di «delinquenti con la penna».

Gli interrogativi sullo «stato della democrazia» in questa situazione di crisi sono di natura politica col quale la CDU-CSU mira a creare il clima più favorevole ad una sua nuova scalata al potere, so-

no più di uno. Ma tutti si potrebbero ricondurre a quanto nota oggi uno dei giornali più influenti dell'ala liberale e democratica della società tedesca. «In quale stato viviamo? si domanda l'editore della Frankfurter Rundschau. Certamente in uno stato di diritto non molto dissimile da quello in cui vivono i nostri amici di Francia, Italia, Inghilterra. Ma quel che differenzia la RFT secondo il giornale sono «la sua giovinezza la sua creazione artificiale, e dunque la sua necessità di legittimazione. Questa legittimazione è stata ottenuta nel primo quarto di secolo della sua storia, grazie al consenso dei suoi cittadini sui successi raggiunti in campo economico». Il consenso che poggia su una perfetta armonia dei cittadini di uno Stato — aggiunge il giornale — è il fondamento principale di ogni democrazia ma questa democrazia rischia di confrontarsi con un problema ugualmente fondamentale se i cittadini non riescono a vivere insieme anche le contraddizioni e si impone il silenzio alle minoranze. I tedeschi occidentali debbono riconoscere che una quotidiana dialettica genera a lungo termine la stabilità mentre una continua costrizione alla unanimità può condurre alla catastrofe».

Rigurgito conservatore

Il concetto in altri termini è quello stesso espresso fin dall'inizio della virulenta esplosione del rigurgito conservatore e autoritario seguito al rapimento del presidente degli industriali, dall'ex cancelliere Brandt: «è inammissibile mettere a tacere gli spiriti critici, ponendo tutti i dissensi nello stesso sacco del terrorismo o facendoli passare per potenziali sovversivi dello stato democratico. Brandt dicono alla SPD è molto realista, ha il back-ground di Weimar e vede do-

ve si rischia di parare se non si difende la nostra repubblica e lo stato di diritto». Non dobbiamo restare sulla difensiva come fece la socialdemocrazia nell'ultima fase della repubblica di Weimar ma essere attivi. Quanto queste siano soltanto delle intenzioni o siano rapidamente traducibili in realtà lo diranno i prossimi mesi di dura battaglia politica. Ciò tuttavia dà la misura del clima inquieto che regna nella RFT e delle preoccupazioni e timori che nutrono i dirigenti della socialdemocrazia. I quali continuano a chiedere «comprensione e solidarietà in questo momento difficile» reagendo a volte con stizza a «certe esagerazioni» che credono di avere potuto cogliere nell'eco che i fatti tedeschi di questi ultimi giorni e settimane (caso Kappler prima e reazione al rapimento Schleyer poi) hanno avuto all'estero.

Ieri lo stesso presidente della repubblica Walter Scheel parlando ai rappresentanti di 45 municipalità riuniti qui al congresso ha detto che la Repubblica Federale Tedesca è riconoscente per le critiche giuste che le vengono fatte ma che «occorre smetterla di mettere in dubbio la sostanza della nostra democrazia» riaffermando allo stesso tempo che «noi non impiegheremo nella lotta al terrorismo alcun mezzo che non sia conciliabile con i principi di uno stato di diritto liberale e democratico».

Anche molti intellettuali sostengono che non si aiuta la nuova Germania «si vede un solo lato della medaglia». Nonostante si riconosca che «la situazione in Germania è contraddittoria» (si vedano le recenti dichiarazioni di scrittori come Gunter Grass o Heinrich Böll) si accenna alle «limitazioni della libertà» come quelle imposte dal berlusconismo o alla legge e costanza dei radicali «si vedeva tuttavia ricominciare che ci si trovi in una situazione pre-fascista. «Ma negli ultimi cento anni di storia, ci dicono

ancora alla SPD, c'è stata in Germania una situazione come quella odierna. E se l'abbiamo superata nel 1933 e negli anni '50 o '60 si vede chiaramente che oggi ci si può esprimere più apertamente sul piano sociale e politico». Certo c'è un riflesso rispetto alla prima fase della coalizione Brandt-Scheel, quando i moderati erano sulla difensiva. Ciò tuttavia dà la misura del clima inquieto che regna nella RFT e delle preoccupazioni e timori che nutrono i dirigenti della socialdemocrazia. I quali continuano a chiedere «comprensione e solidarietà in questo momento difficile» reagendo a volte con stizza a «certe esagerazioni» che credono di avere potuto cogliere nell'eco che i fatti tedeschi di questi ultimi giorni e settimane (caso Kappler prima e reazione al rapimento Schleyer poi) hanno avuto all'estero.

Franco Fabiani

Il nodo economico

Il nodo economico d'altra parte è, accanto a quanto è stato già menzionato, un altro dei pesanti problemi cui si trova di fronte in questa congiuntura la coalizione capeggiata da Schmidt. Il cancelliere in questi ultimi due giorni ha fatto letteralmente la spola tra Bonn (dove continua a riunirsi a ripetizione lo stato maggiore della crisi sul caso Schleyer sempre irrisolto e avvolto nel più fitto mistero) e Düsseldorf dove è riunito a congresso il più forte sindacato tedesco quello dei metalmeccanici. E se qui Schmidt ha avuto attestazioni di piena solidarietà sul piano politico nella difficile crisi sollevata dagli attacchi terroristici ha tuttavia dovuto ascoltare anche molte voci critiche e preoccupate per l'andamento della economia, per la disoccupazione crescente (oltre un milione di senza lavoro) soprattutto tra i giovani, cui il mancato incremento degli investimenti (appena il 3 per cento contro il previsto 4,5 per cento) e soprattutto la loro distorsione a vantaggio del profitto anziché della espansione dei posti di lavoro, non offre alcuna prospettiva di impiego.

Energia nucleare è scambio termico. Scambio termico è tecnologia Belleli.

Nelle centrali nucleari, nelle centrali convenzionali, negli impianti di dissalazione, negli impianti chimici, nei sistemi di raffreddamento per centrali nucleari, lo scambio termico è la tecnologia chiave. Noi operiamo in questi settori e abbiamo la tecnologia dello scambio termico più avanzata d'Europa. Esportiamo il 70% dei sistemi di scambio termico che produciamo. Il contributo all'export viene anche dai nostri stabilimenti del Sud, che sono i più importanti nel settore meccanico-nucleare di tutto il Mezzogiorno. Per questo Eurodif ha scelto, dopo una gara internazionale, i nostri stabilimenti di Taranto per realizzare sistemi e componenti critici dell'impianto nucleare francese di Tricastin. Per noi il piano nucleare è l'occasione per mettere a disposizione del Paese la nostra tecnologia e l'esperienza dei nostri 4.000 dipendenti. Di questi oltre il 50% lavora nel Mezzogiorno.

Belleli è tecnologia nucleare nel Mezzogiorno

Oggi entrano in aula 180 mila studenti della provincia

Riapertura anticipata con i soliti problemi

Autorità scolastiche ed enti locali alla frenetica ricerca di sedi adeguate - Non ci saranno doppi turni nelle superiori - Come al solito in ritardo il meccanismo degli incarichi e delle supplenze



Il saluto del sindaco

«Il nostro obiettivo è una scuola veramente di tutti»

In occasione della riapertura delle scuole il sindaco della città Elio Gabbuggiani, ha indirizzato agli studenti, agli insegnanti ed al personale scolastico queste parole di saluto: «L'attività scolastica, desidero esprimere a nome dell'amministrazione comunale e personalmente, un saluto e un augurio non formale alla scuola fiorentina di ogni ordine e grado: ai bambini della scuola dell'infanzia, ai ragazzi della scuola elementare e media, agli studenti della scuola superiore ai presidi e direttori didattici, al personale docente e non docente, agli organi collegiali, ai genitori. Il nuovo anno scolastico vede l'amministrazione comunale intensamente impegnata nel settore della scuola non solo negli adempimenti cui è tenuta per legge, ma anche per contribuire a un profondo rinnovamento dei modi e dei contenuti della convivenza scolastica che è nelle aspetta-

tive di tutti i cittadini. «L'obiettivo è la scuola veramente di tutti» in cui ogni ragazzo trovi occasione e condizione di pieno svolgimento della propria personalità, senza emarginazioni o esclusioni. «Alla realizzazione di questa finalità l'amministrazione comunale cerca di contribuire attraverso le proprie istituzioni educative, il cui peso e il cui rilievo diventano sempre più sensibili nella città. La grave situazione economica che essa esprime, diversa divenne sempre più sensibile e si riflette sugli interventi degli enti locali rendendo difficile anche per Firenze l'attuazione della politica che l'amministrazione comunale intende perseguire. L'impegno e l'assunzione di responsabilità da parte di tutti costituiscono tuttavia una risorsa per trovare di volta in volta la via migliore verso l'obiettivo di rinnovamento della scuola». «Già durante l'anno scola-

Molti dei 180 mila studenti che entrano oggi nell'attività scolastica nella provincia (85.000 sono fiorentini) probabilmente non sanno niente dei «salti mortali» che le autorità scolastiche e gli enti locali stanno facendo per assicurare a tutti una sede adeguata. Come ogni anno forse a tutti gli iscritti agli insegnanti un decoroso «tetto sulla testa» è il problema più scottante, nonostante i conculati piani e interventi per l'edilizia scolastica da parte del competente ministero. La politica delle toppe, delle circolari, dei telegrammi improvvisi che quest'ultimo non si stacca di perseguire alimenta disorientamento e sfiducia, contribuisce ad aggravare il clima di disagio a cui anni e anni di trascuratezza hanno condotto.

Al tradizionale suono della campana degli istituti, come sempre, non risponderanno questa mattina la totalità degli iscritti; solo parte delle classi entreranno nelle aule, solo parte degli insegnanti risponderanno all'appello. «La scuola di fatto inizierà anche quest'anno a dicembre - dicono alla CGIL scuola - il provvedimento di anticipo non ha persuaso la burocrazia scolastica a darsi da fare, a preparare per tempo gli strumenti tecnici e organizzativi che garantiscono un avvio rapido e adeguato dell'attività. Per passare dalle graduatorie provvisorie a quelle definitive di incarichi e supplenze per gli insegnanti ci vorrà un mese circa, consistendo in una serie di iteri e ricorsi. Il ministero ha deciso di mantenere in carica provvisoriamente gli ultimi supplenti dello scorso anno, con il grave rischio di cadere in provvedimenti illeciti». Se gli insegnanti hanno dedicato parte del mese di settembre alla programmazione didattica, rischiano di vedere vanificato il loro impegno.

Al provvedimento si ostenta la calma. «Se la scuola fosse incominciata ad ottobre - affermano i funzionari, con qualche mese di ulteriore esperienza radicata negli anni - sarebbe andato tutto per il meglio». Intanto la fila degli insegnanti si ingrossa al portone di via Alamanni, si accalca davanti alle bacheche dei graduatori (c'è chi ha un miglior svolgimento del lavoro la chiusura al pubblico degli uffici nell'orario mattutino).

Il gioco di incastro di aule e succursali è frenetico in tutta la provincia. La situazione, all'immediata vigilia del «via» è questa: per quanto riguarda le scuole dipendenti sono parecchi problematica riguarda il circolo didattico numero 8. Cinque o sei classi della Vittorio Veneto saranno sistemate alla Peruzzi. A Scandicci sopravvivano i doppi turni (uno alle Bagnese e 13 al Vignone, del circolo 3). A Prato i doppi turni alla Purgatorio. Per la media inferiore la scuola pomeridiana ci sarà alla Convegnese di Prato, mentre a Firenze il provvedimento dei doppi turni avrà carattere provvisorio. Così la scuola di Borgo Pinti dovrebbe trasferirsi in viale Gramsci, alla ex scuola dei sordomuti, liberando aule per la succursale della Rosselli che ha 7 classi in via Faenza non più agibili (è il caso considerato più preoccupante e i genitori si rifiutano categoricamente di dare il proprio figlio a frequentare i doppi turni). La Rosselli di Settignano non potrà disporre di un'aula perché il contratto di affitto è scaduto.

Delle tre succursali che hanno sede in via Ponte alle Mosse (Beato Angelico, professionale Sassetti e Magistrale Capponi) una dovrà sottostare alla dura legge dei doppi turni. Per quanto riguarda le superiori l'amministrazione provinciale ha assicurato che il disagio delle lezioni pomeridiane quest'anno sarà limitato. L'istituto professionale alberghiero Saffi, a cui mancano nell'attuale sede locali specializzati, si appoggerà all'istituto per sordomuti di via Guarnone. Il biennio del V liceo Scientifico forse troverà sistemazione nella nuova sede della scuola media di via Guarnone; il tecnico Galilei si appoggerà con trasferimenti alla media di via Bugiardini, che a sua volta era la succursale della 32 scuola media, che a sua volta era succursale dell'Ungaretti.

Girandola di sedi, di insegnanti non sono che un aspetto dei problemi in cui si sta dibattendo la struttura scolastica, e non solo quella cittadina e provinciale. L'anno delle novità (anticipata l'apertura, abolizione dei voti nella fascia dell'obbligo) non potrebbe cominciare in un modo più tradizionale.

I progetti dei Comuni per l'inserimento degli iscritti nelle liste di preavviamento



PRATO - Nel corso di una conferenza stampa l'assessore alla gioventù del comune di Prato Beltazzi ha presentato i progetti speciali dei comuni del comprensorio pratese, della comunità montana dell'alta valle del Bisenzio, che si inseriscono nel quadro della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani. Nella sua illustrazione Beltazzi ha sottolineato come questi progetti sono una prima e doverosa risposta alle aspettative dei giovani, ma che il problema reale rimane quello del loro inserimento nella attività produttiva più che all'interno del terziario. I progetti speciali non costituiscono quindi un atto obbligato dalla presentazione della legge ma corrispondono a precise esigenze del territorio e si inseriscono nell'ambito della programmazione dei servizi che i comuni stessi stanno approntando.

Ciò è emerso con chiarezza soprattutto quando si è preso in esame la possibilità di fare salve tutte le difficoltà e i

problemi esistenti e la volontà di non rigonfiare il settore del terziario che questi rapporti di lavoro si potrebbero trasformare a tempo indeterminato. I progetti previsti sono cinque suddivisi in tre grossi filoni di intervento nel campo culturale, in quello socio sanitario e della agricoltura e forse per un impiego complessivo per un arco di 12 mesi di 132 giovani.

Piano coordinato a Scandicci, Signa e Lastra a Signa

Nel solo comune di Signa è prevista l'utilizzazione di 15 lavoratori - Dichiarazione dei tre sindaci

Un piano organico per l'occupazione giovanile sarà in discussione al prossimo consiglio comunale a Scandicci. Tre i settori fondamentali nei quali si articola il progetto: 1) censimento del patrimonio agricolo, forestale e delle terre incolte e aggiornamento del catasto agricolo; 2) progetto per la redazione dell'inventario dei beni giobbi e immobili comunali; 3) progetto per la sistemazione e la manutenzione straordinaria di alcuni fiumi e corsi d'acqua.

Il numero dei giovani assunti in base al provvedimento che viene portato in discussione, entro i termini previsti, è di tre comuni. Il progetto è accompagnato da una dichiarazione dei tre sindaci di Scandicci, Signa e Lastra a Signa, nella quale si considera come positiva l'iscrizione di centinaia di migliaia di giovani in un'attività produttiva e di manutenzione e di sistemazione dei corsi d'acqua fra i quali quelli dei canali delle acque alte a Porto di Mezzo e Ponte a Signa, delle fognature di Signa di via della Rainada, mentre a Scandicci si richiede la sistemazione dell'argine sinistro del vigne che risulta in cattive condizioni

di formazione di un unico catalogo per la costituzione di un «sistema di lettura pubblica» nei comuni del comprensorio, formato dalle biblioteche che ad esso vorranno associarsi e tale da permettere alle stesse una continua consulenza tecnica e bibliografica nonché continui scambi e prestiti di materiale. Dovrebbe impiegare 10 giovani di cui un laureato, 8 diplomati di scuola media superiore e uno di quella inferiore per un costo di 19 milioni. Il progetto prevede 30 ore di lavoro e ore dedicate alla formazione professionale specifica per le biblioteche.

Nel campo del settore socio sanitario sono previsti tre progetti, nell'ambito di problemi e di scelte già individuate dai consorzi socio sanitari per lo sviluppo e la programmazione dei servizi sociali. Il primo riguarda l'assistenza domiciliare con un impiego di 20 giovani per 171 milioni di spesa e si divide in varie fasi: una prima fase for-

mattiva, con incontro con il personale che opera a livello sociale, visita a strutture nel territorio e studio attento della realtà sociale; una fase che riguarda un tirocinio sperimentale e l'ultima il lavoro guidato, con un programma delle varie necessità con interventi nei servizi stessi. A questo tipo di intervento si lega il problema della attuazione dei centri sociali e di distretto e di quartiere, come momenti di attivazione della partecipazione della popolazione. Questo progetto dovrebbe impiegare 36 giovani, ed è articolato secondo un periodo di formazione per la conoscenza della realtà pratese e di lavoro pratico nel centro sociale stesso e di sperimentazione con vari proposte di lavoro. L'ultimo progetto, in questo campo riguarda l'impegno dei giovani per lo sviluppo dei servizi nel territorio per la maternità, l'infanzia e l'età evolutiva. Dovrebbe impiegare 27 giovani per 144 milioni di spesa, e si divide in varie fasi: una prima fase for-

Comprensorio pratese: lavoro per 132 giovani

Previsti interventi nel campo culturale, in quello socio-sanitario e nel settore dell'agricoltura e foreste. Sarà formato un unico catalogo per la costituzione di un «sistema di lettura pubblica» - Un'analisi del territorio per la difesa dagli incendi boschivi

mativa, con incontro con il personale che opera a livello sociale, visita a strutture nel territorio e studio attento della realtà sociale; una fase che riguarda un tirocinio sperimentale e l'ultima il lavoro guidato, con un programma delle varie necessità con interventi nei servizi stessi. A questo tipo di intervento si lega il problema della attuazione dei centri sociali e di distretto e di quartiere, come momenti di attivazione della partecipazione della popolazione. Questo progetto dovrebbe impiegare 36 giovani, ed è articolato secondo un periodo di formazione per la conoscenza della realtà pratese e di lavoro pratico nel centro sociale stesso e di sperimentazione con vari proposte di lavoro. L'ultimo progetto, in questo campo riguarda l'impegno dei giovani per lo sviluppo dei servizi nel territorio per la maternità, l'infanzia e l'età evolutiva. Dovrebbe impiegare 27 giovani per 144 milioni di spesa, e si divide in varie fasi: una prima fase for-

mativa, con incontro con il personale che opera a livello sociale, visita a strutture nel territorio e studio attento della realtà sociale; una fase che riguarda un tirocinio sperimentale e l'ultima il lavoro guidato, con un programma delle varie necessità con interventi nei servizi stessi. A questo tipo di intervento si lega il problema della attuazione dei centri sociali e di distretto e di quartiere, come momenti di attivazione della partecipazione della popolazione. Questo progetto dovrebbe impiegare 36 giovani, ed è articolato secondo un periodo di formazione per la conoscenza della realtà pratese e di lavoro pratico nel centro sociale stesso e di sperimentazione con vari proposte di lavoro. L'ultimo progetto, in questo campo riguarda l'impegno dei giovani per lo sviluppo dei servizi nel territorio per la maternità, l'infanzia e l'età evolutiva. Dovrebbe impiegare 27 giovani per 144 milioni di spesa, e si divide in varie fasi: una prima fase for-

A Empoli saranno utilizzati in opere socialmente utili

Il piano presentato dal Comune si divide in tre settori e prevede l'impiego di quattordici giovani iscritti nelle liste

Il comune di Empoli ha predisposto alcuni piani d'intervento straordinari per il preavviamento al lavoro dei giovani, utilizzati per servizi ed opere socialmente utili ed in agricoltura. Si tratta infatti di tre progetti che prevedono interventi sul Centro storico, sulla biblioteca ed in agricoltura. Questi progetti sono già stati consegnati alla Regione, che ha il compito di inoltrarli al CIPE per l'approvazione ed il finanziamento, entro i termini previsti. Le proposte sono state discusse ed approvate dalla giunta comunale e dalle forze politiche presenti nel consiglio comunale, che hanno tenuto conto anche delle esigenze e delle proposte avanzate dalla commissione della vita sociale ed economica cittadina maggiormente interessate ai settori, per i quali la legge prevede la possibilità di intervento dell'ente pubblico.

L'intervento sul centro storico consiste in un programma di qualificazione e di impiego produttivo di forza lavoro giovanile per un progetto di restauro architettonico ar-

tistico di un complesso edilizio e per una indagine preliminare sul centro di Napoli. Più precisamente il monumento interessato è l'ex convento degli agostiniani, piazza Farinata degli Uberti ed il centro storico di Pontorme. Il programma è diviso in tre fasi della durata di dodici mesi ciascuna, per la cui realizzazione è previsto l'impiego di 14 giovani. Il progetto per la biblioteca è finalizzato alla revisione del fondo bibliotecario (inventario dei libri dispersi e danneggiati), alla creazione di alcuni strumenti indispensabili per un più agevole uso ed accesso al patrimonio bibliotecario e per la pubblicazione di una rivista organica politica degli acquisti (catalogo a soggetto, catalogo per materie e catalogo degli incunabili, cinquecentine ed opere rare). Inoltre i giovani che lavoreranno nella biblioteca opereranno anche per la costituzione di alcune sezioni specializzate (ad esempio ragazzi, sezioni periodici, sezione di storia locale, ecc.).

Tale programma, che prevede l'impiego di cinque giovani per un periodo di dodici mesi, si inserisce, in un più ampio intervento di ristrutturazione e adeguamento della biblioteca comunale, elaborato dalla amministrazione con la collaborazione del comitato di gestione della biblioteca. Per l'agricoltura è previsto l'impiego di 15 giovani per la costituzione di un centro di consulenza aziendale e di assistenza tecnica, che ha come obiettivi quelli di iniziare da una parte un servizio soprattutto alle aziende coltivatrici dirette e dall'altra di avviare una contabilità comparata. Per tutti i progetti è prevista l'assunzione a tempo determinato di giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento con contratto di formazione.

Altri interventi che sono stati proposti dalle forze politiche (compendio di statistica comunale, rilevazioni sanitarie e interventi ecologici) saranno esaminati in previsione delle prossime scadenze della legge per l'occupazione giovanile.

Bruno Berti

Iniziative e proposte dei quartieri

Per la cura dei drogati non basta il metadone

Il recupero dei tossicomani non può essere ridotto solo ad una terapia fisica - Le cause dell'emarginazione di molti giovani

La droga, i tossicomani, i drogati e le iniziative per il recupero dei giovani che fanno uso delle sostanze stupefacenti, questo drammatico problema, particolarmente sentito nei quartieri di San Frediano e Santo Spirito, se ne è parlato alla festa della gioventù comunista in Piazza Tasso. Non è stato un dibattito per pochi con la partecipazione di qualche esperto; intorno al tavolo, seduti per terra, molti giovani, tante donne, gli abitanti del quartiere, intere famiglie. E dopo una breve introduzione del professor Giuseppe Germano, psichiatra, tanti interventi, analisi accurate, impressioni, proposte e iniziative. Perché molti giovani si drogano? Il ricorso all'eroina od altre sostanze non va ridotto ad una pura e semplice esigenza fisica. Chi si buca lo

perché è emarginato, non ha lavoro, non ha casa, non ha prospettive. La droga è per molti una risposta illusoria della droga è ormai una realtà. Non considerando coloro che si dedicano all'uso delle droghe leggere, i tossicodipendenti sono parecchi. Soprattutto giovani di estrazione medio e piccolo borghese, ma anche strati di sottoproletariato completamente emarginati. Molti ritrovano in Piazza Santo Spirito che è anche un centro di commercio e di spaccio degli stupefacenti. Come si interviene in città per il recupero? Ess'è a Carruggi un centro specializzato che si basa sulla somministrazione del metadone, un sostituto della droga. È un metodo decisamente insufficiente che punta solo sul recupero fisico. In realtà si somministra un'altra droga, questa volta legale, con dei risultati tra l'altro discutibili. Nei quartieri di San Frediano e Santo Spirito si batte invece per altri tipi di intervento. I partecipanti al dibattito hanno fatto proprie le indicazioni contenute in una mozione unitaria votata in questi giorni dal consiglio di quartiere.

La disistituzione non può essere affidata a centri che si definiscono specializzati e che in realtà creano eldorado, ma affidata a tutte le strutture socio-sanitarie pubbliche e private presenti sul territorio e sotto la direzione dei consorzi socio-sanitari di imminente costituzione. Nello stesso tempo si tratta di potenziare i centri di aggregazione sociale che già esistono nel quartiere, creare di nuovi e favorire le iniziative che si muovono in questa direzione. In questi punti di ritrovo anche i giovani drogati potranno trovare le occasioni per discutere dei loro problemi e di quelli del quartiere, della casa, del lavoro, della cultura, della scuola, dello sport e del divertimento.

La disistituzione non può essere affidata a centri che si definiscono specializzati e che in realtà creano eldorado, ma affidata a tutte le strutture socio-sanitarie pubbliche e private presenti sul territorio e sotto la direzione dei consorzi socio-sanitari di imminente costituzione. Nello stesso tempo si tratta di potenziare i centri di aggregazione sociale che già esistono nel quartiere, creare di nuovi e favorire le iniziative che si muovono in questa direzione. In questi punti di ritrovo anche i giovani drogati potranno trovare le occasioni per discutere dei loro problemi e di quelli del quartiere, della casa, del lavoro, della cultura, della scuola, dello sport e del divertimento.

La disistituzione non può essere affidata a centri che si definiscono specializzati e che in realtà creano eldorado, ma affidata a tutte le strutture socio-sanitarie pubbliche e private presenti sul territorio e sotto la direzione dei consorzi socio-sanitari di imminente costituzione. Nello stesso tempo si tratta di potenziare i centri di aggregazione sociale che già esistono nel quartiere, creare di nuovi e favorire le iniziative che si muovono in questa direzione. In questi punti di ritrovo anche i giovani drogati potranno trovare le occasioni per discutere dei loro problemi e di quelli del quartiere, della casa, del lavoro, della cultura, della scuola, dello sport e del divertimento.



Folklore friulano a Fiesole

Con un allegro spettacolo di canti e danze popolari i ragazzi del gruppo folkloristico di Gemona (Udine) «Primavera» hanno salutato ieri la gente di Fiesole che ha ammirato e applaudito nel salone della casa del popolo. I bambini del centro Friulano uno dei più colpiti, dal terremoto, sono ospiti a Firenze e per una breve «tournee» organizzata dal centro Unesco e sono alloggiati e assistiti dal Comune che ha allestito un masso a disposizione della casa scuola Ferragnoli.

I 44 componenti del coro e del gruppo di danzatori, con i loro accompagnatori hanno già mostrato la loro abilità durante uno spettacolo nel salone del 500 di Palazzo Vecchio a Poggio a Caiano. Prima del ritorno a Gemona (partiranno domani) hanno in programma ancora uno spettacolo a Vinci.

Nella foto: lo spettacolo dei bambini di Gemona nel teatro delle Case del Popolo di Fiesole.

Su invito del sindaco della città tedesca

A Kassel delegazione del Comune di Firenze

La rappresentanza è guidata da Elio Gabbuggiani

E' partita per Kassel una delegazione del Comune di Firenze, composta dal sindaco Elio Gabbuggiani, e dai consiglieri comunali Fulvio Abbondi, Rinaldo Bausi. La delegazione è stata inviata dal sindaco di quella città, Hans Eichel, per i festeggiamenti in occasione del 25° anniversario del gemellaggio con Firenze. Infatti il rapporto di amicizia fra le due città iniziò nel 1952 ed ebbe il suo momento quando una piazza di Kassel fu dedicata a Firenze e proprio in quella piazza quest'anno avranno luogo le manifestazioni più importanti per ricordare l'avvenimento. Per l'occasione sono stati invitati anche i rappresentanti delle altre città gemelle di Kassel.

Durante il soggiorno a Kassel della delegazione fiorentina, verrà anche esaminata la possibilità di organizzare a Firenze una selezione di «Documenta Kassel» l'esposizione d'arte contemporanea che ha luogo nella città tedesca. Con questa partecipazione l'amministrazione comunale intende anche riaffermare la necessità di consolidare, particolarmente in questi tempi, i rapporti di amicizia e colla-

borazione con le forze politiche democratiche della pubblica democratica tedesca. Il sindaco Elio Gabbuggiani ha ricevuto nella sala di Clemente VII il dottor Francesco Padoin che lascia la Procura di Firenze per assumere l'incarico di Procuratore Generale della Repubblica a Bologna. Al termine del cordiale colloquio il sindaco ha consegnato al dottor Padoin un fiorino d'oro in ricordo della lunga attività svolta in questi anni a Firenze dall'alto magistrato.

Il partito

Stessa alle ore 21 nei locali della sede democratica del territorio un altro della zona Centro-Ovest per discutere sui problemi dell'iniziativa politica nell'attuale momento politico. Parteciperà il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione Fiorentina.

Diffida

Il compagno Antonio Sierazio è stato depurato dal partito comunista per aver recitato un messaggio dell'AIKF e di «Nuova Generazione» e la tessera del PCI numero 185128 è stata revocata dalla sezione Sinigaglia Lavagnini. Chi ne avesse in possesso è pregato di restituirla a una sezione del PCI. Si diffida a ferme qualsiasi altro uso.

in breve

OGGI IL VIA AI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Iniziano oggi i corsi di formazione professionale, gestiti dall'amministrazione Provinciale. A Firenze si svolgeranno in via Farini 8, Via di Soffiano 66 (succursale), e via Pescatori 5/r; a Figline Valdarno in piazza Pignotti 69 e a Prato, in piazza Garibaldi. La data di apertura dei corsi di restauro, officina e arredatori sarà comunicata in seguito. Sono inoltre aperte le iscrizioni ai corsi di Agricoltura (viti/coltivazione e meccanizzazione agricola) presso l'amministrazione provinciale e il comune di Bagno a Ripoli; mentre per il corso di Ceramica rivolgersi all'assessorato alla PI del comune di Sesto Fiorentino.

NUOVI NUMERI SIP

Da oggi gli utenti di Firenze aventi la numerazione telefonica compressa fra il 30000 e il 30999 e il 50000 e il 50999, verrà modificata con 360000-369999 e 560000-569999. Mentre agli utenti di Sesto Fiorentino che hanno la numerazione fra il 40100 e 41099, verrà modificata in 440100-441099. Per un periodo di tempo la SIP segnalera, a mezzo di uno speciale servizio, i nuovi numeri assegnati.

Da un colpo esploso involontariamente da una guardia giurata
Ucciso un cassiere di banca a Larciano

I due, amici da tempo, dopo l'orario di chiusura stavano scherzando - Improvvisamente dalla pistola mitra del vigile è partito un proiettile che ha colpito alla testa l'impiegato - Vana la corsa dell'autoambulanza - L'eccessiva sicurezza nel trattare le armi all'origine della tragedia - Profonda impressione nel piccolo centro Pistoiese

Il cassiere della Banca centrale di Larciano, un paese vicino a Pistoia, è rimasto ucciso da un proiettile sparato da una guardia giurata. Erano le tredici e venti. L'orario di cassa era finito da poco e i due, amici da tempo, stavano scherzando all'interno della banca come erano soliti fare: l'eccessiva familiarità con le armi ha provocato la tragedia. Un colpo è partito dalla grossa pistola di Giovanni Mangiaferri, la guardia giurata dell'istituto di vigilanza privato di Pistoia e ha colpito Stefano Fagni di 25 anni abitante a Pistoia in via Palestro. Il proiettile ha trapassato il cervello del ragazzo che ha barcollato per un attimo in mezzo all'agenzia tra lo sgomento dei colleghi ed è caduto riverso sul pavimento in un lago di sangue. Per lui non c'era più niente da fare. Il Mangiaferri atterrito è corso all'impazzata a cercare aiuto, quindi si è precipitato dai carabinieri sconvolto, per il suo amico non c'era più alcuna speranza. Lo scherzo si era tramutato in tragedia.

no sembra che abbia finto di minacciare i suoi colleghi, poi recatosi nella vicina stanza dove c'è lo studio del direttore dell'agenzia abbia mostrato anche a lui l'arma. Lo scherzo deve essere continuato alcuni minuti. Forse, senza che gli altri se ne fossero accorti il Fagni, aveva anche rimesso il caricatore all'arma (questa viene perlopiù indicata l'arma, l'ipotesi più probabile dai carabinieri). L'epilogo è stato rapido. Il Fagni ha posato l'arma sul bancone, il Mangiaferri l'ha ripresa e ha fatto per metterla in spalla. A questo punto è partito un proiettile lo scoppio ha lanciato l'arma, coperto di grido del Fagni, tutti si sono immobilizzati ed il giovane che perdeva copiosamente sangue dal volto barcollava. Quell'unico colpo gli aveva trapassato il cervello e l'aveva ucciso.



Inaugurato l'asilo nido a Tavarnuzze

E' stato inaugurato domenica scorsa a Tavarnuzze il nuovo asilo nido costituito per iniziativa della Regione Toscana. L'asilo, che fa parte del piano complessivo messo in piedi dalla Regione nel settore, è stato costruito in un'area adibita a parco, è stato dotato di tutte le moderne strutture e i vecchi locali di fortuna che avevano ospitato fino a poco fa un centinaio di bambini da zero a tre anni.

Verso le 13 di ieri i 4 impiegati dell'agenzia della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia nella piazza del paese a Larciano hanno chiuso la porta esterna. La guardia giurata, come al solito è entrata nell'ufficio insieme agli impiegati per controllare «d aiutare nelle operazioni di chiusura. E' stata tirata giù la saracinesca quindi tutti si sono diretti verso l'interno dell'ufficio. E' a questo punto che il cassiere avrebbe detto all'amico Mangiaferri «Mi fai vedere quella pistola?». La guardia giurata infatti aveva con se anche una grossa pistola tipo mitra. Il Mangiaferri ha tolto il caricatore all'arma e l'ha consegnata all'amico il quale conosceva abbastanza bene la pistola e fu dato che ogni tanto si recava al campo di tiro di pistola, è iniziato così il drammatico gioco. Il Fagni con l'arma (scaricata?) in ma-

no sembra che abbia finto di minacciare i suoi colleghi, poi recatosi nella vicina stanza dove c'è lo studio del direttore dell'agenzia abbia mostrato anche a lui l'arma. Lo scherzo deve essere continuato alcuni minuti. Forse, senza che gli altri se ne fossero accorti il Fagni, aveva anche rimesso il caricatore all'arma (questa viene perlopiù indicata l'arma, l'ipotesi più probabile dai carabinieri). L'epilogo è stato rapido. Il Fagni ha posato l'arma sul bancone, il Mangiaferri l'ha ripresa e ha fatto per metterla in spalla. A questo punto è partito un proiettile lo scoppio ha lanciato l'arma, coperto di grido del Fagni, tutti si sono immobilizzati ed il giovane che perdeva copiosamente sangue dal volto barcollava. Quell'unico colpo gli aveva trapassato il cervello e l'aveva ucciso.

Trasmissione radiofonica su Martin Luther King

«Martin Luther King» - Una vita per la pace - è l'opera radiofonica di Domenico Meccoli che, con la regia di Dante Reiteri è in corso di registrazione negli studi della Rai di largo Alcide De Gasperi. Nel radiodramma la cui struttura è articolata in sei puntate di 30 minuti e che andrà in onda per radio, rivivono gli ultimi giorni di vita del leader negro quando nel 1968 lo scoloro del nebrun di colore di Memphis coinvolse nella lotta per il movimento per i diritti civili. Rivive il personaggio ma anche un momento di crisi e di tensione che coinvolse l'America nella tragica parità razziale la figura di King assume la dimensione di leader politico più che di predicatore della non violenza. Rivivono anche i personaggi che furono a fianco di Martin.

Riprendono i lavori all'ospedale del Mugello

I lavori del nuovo complesso ospedaliero del Mugello dopo un lungo periodo di sospensione per mancanza di fondi, verranno ripresi per portare al termine tutte le opere degli impianti speciali. Il consiglio di amministrazione dellente ha deciso l'appalto concorso per i seguenti impianti: impianto idrotermo sanitario; impianto di illuminazione; impianto gas; impianto telefonico, per un complessivo importo di lire 1.500.000.000. Se i finanziamenti promessi affluiranno con regolarità, entro fine anno, tutte le opere edili di rifinitura il cui progetto è già concluso. Nella lotta per lo stato regolamentare approvato dal nuovo ospedale tanto necessario alla popolazione mugellana e da essa tanto atteso è pertanto sul punto di diventare una realtà.

Stampe giapponesi alla mostra antiquaria

L'arte orientale è da diversi anni ospite della biennale antiquaria. Questo anno sono esposte stampe giapponesi firmate, a cominciare dal XVIII secolo, con sculture cinesi in pietra (leoni di epoca Ming) in bronzo, con vecchie collezioni di oggetti di antiquariato taiwanese, estremamente interessante una collezione di vasi bianchi cinesi e grandi delle Filippine. Da Bangkok arrivano due splendidi Buddha in bronzo; da Teheran alcune ceramiche persiane del XII secolo e bronzi Mishabur del 1200.

Concorso per l'orchestra del Maggio musicale

L'ente autonomo del teatro comunale di Firenze ha indetto un concorso per esami ai seguenti posti nell'orchestra del «Maggio musicale fiorentino». Altro concerto dei primi violini, con obbligo del terzo e quarto posto. Altro secondo dei secondi violini con obbligo di fila, 6 violini di fila. Altra seconda viola, con obbligo di fila; 3 viole di fila; corni inglesi con obbligo del secondo oboe, terzo e quarto posto. Altro secondo del secondo clarinetto, terzo e seguenti. Altro primo trombone, con obbligo del secondo, terzo e seguenti. Si ricorda inoltre che le prove d'esame avranno luogo a partire dal 20 settembre 1977 e il 14 settembre scade impreteritamente il termine per l'invio delle domande di ammissione.

Quattro consigli di quartiere discuteranno insieme come utilizzare la Fortezza da Basso

Riprende a pieno ritmo l'attività - Mostra fotografica al dieci - Gli appuntamenti del decentramento culturale

Stava riprendendo dopo la breve pausa estiva, l'attività dei quartieri. Il primo impegno comune di quattro consigli di quartiere riguarda la utilizzazione dell'area della Fortezza da Basso. I 145 mila cittadini che abitano nei quartieri 1, 8, 10 e 11 hanno discusso nei mesi scorsi, separatamente, i problemi che coinvolgono le quattro zone. Giovedì 22 settembre i 96 consiglieri rappresentanti i quartieri interessati si incontreranno nel salone di Brunelleschi del Palazzo di Parte Guelfa per confrontare le opinioni uscite dalle diverse assemblee e per cercare una comune linea di azione. I quartieri 2, 7, 8, 12 e 14 sono convocati invece per i prossimi giorni, per discutere i problemi più urgenti e riprendere la normale attività.

Giovedì 22 alle ore 20,30 in via Tagliamento 37 convocato il quartiere 2, nel corso della riunione verranno esaminate le modifiche del regolamento interno del consiglio di quartiere e si terrà il dibattito sulla ripresa dell'attività; infine i presidenti delle commissioni svolgeranno le relazioni sul lavoro svolto. Sempre giovedì si riunisce, alle 21 presso il centro civico di viale Corsica 36, il quartiere n. 7; all'ordine del giorno l'elezione della commissione per l'esame del regolamento ed il parere del consiglio sulla approvazione della legge regionale sul piano d'intervento per la scuola materna e scuola dell'obbligo.

Venerdì alle 21 (Centro Civico via G. D'Annunzio 31) si riunisce il Consiglio di quartiere n. 14 per esaminare la proposta di deliberazione in merito alla graduatoria sulle case minime di Roverzano e per esprimere un parere sulla legge regionale sulla scuola. Sempre venerdì (ore 21,15) biblioteca comunale di Bellariva) si discuterà il quartiere 12; si discuterà sul decentramento culturale e sui centri educativi estivi. Infine, sabato alle 17,30 nella sala delle riunioni di comando dei vigili di Porta a Prato, è convocato il quartiere n. 8 per esaminare le proposte di regolamento del consiglio.

Il Consiglio di quartiere n. 10 ha organizzato una mostra fotografica «Foto Q. 10» che ha come tema la vita e l'ambiente del quartiere. Nel suo aspetto sociale, fisici e paesaggistici. Le fotografie dovranno cioè riferirsi a momenti individuali e collettivi della vita quotidiana degli abitanti, nelle strade, nelle scuole nei luoghi di lavoro, nelle chiese, nei mercati, nelle strutture creative, nei giardini pubblici. Questa rappresentazione autentica e non convenzionale della realtà della società del quartiere ha anche finalità documentative e potrà fornire, grazie all'apporto dei fotogrammi, uno strumento conoscitivo, utile per una adeguata interpretazione delle esigenze della collettività stessa e per una più corretta soluzione dei problemi che la interessano.

I depliant contenenti le modalità di partecipazione alla mostra sono disponibili presso le edicole di giornali del quartiere n. 10 (Porpetto, Montagni, Rifredi, Romito, Vittoria) e presso la biblioteca del giardino dell'Orticultura in via Vittorio Emanuele n. 4, telefono 48.67.43. Frattanto proseguono le manifestazioni per il decentramento culturale. Oggi sono previsti i seguenti appuntamenti: Quartiere n. 8 - Centro In-

contri - via di Ripoli ore 21 film «Soldato blu», sa colonica povero Serravallo n. 4 e 5 - Caglio - via Mantignano ore 21 dibattito «Prospettiva per lo sviluppo della agricoltura nella zona». Partecipano lo assessore provinciale Athos Nucci, Sandro Valguarnera e per la lega per l'occupazione giovanile un rappresentante della segreteria provinciale della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Quartiere n. 6 - AVS Peretola - Dibattito su «I concorsi socio-sanitari», interverranno Fabrizio Matteu, presidente del Consorzio socio-sanitario di Prato-Sud, il prof. Ivan Nicoletti e il dottor Alfredo Schiavetti. Ore 21. Scuola Paolo Uccello - via Pistoiese ore 21 spettacolo di animazione con il gruppo «Coniglietto bianco». Quartiere n. 8 - Dopovora ferroviario - via Palesiello 131 ore 21 concerto di musica classica. Chiesa del Preciosissimo Sangue - ore 21 concerto del coro della parrocchia del Preciosissimo Sangue. Quartiere n. 14 - Parrocchia di Settignano ore 21 concerto di musica classica con Marta Misuri e Daniele Andreatta.

Lutto E' improvvisamente scomparso il compagno Enzo Biondi, 47 anni, di viale della Casa del Popolo di Ponte a Ema a nome di tutti i soci del comitato di quartiere ricorda l'opera e l'impegno infaticabile profuso per oltre trent'anni nel servizio di movimento associativo e per la causa della democrazia, esprime profondo cordoglio alle moglie, ai figli e ai parenti tutti.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 267.834 (Arta cond. e retrig.) Un nuovo grande appuntamento con il suspense. Aereo scampato nel triangolo delle Bermuda... passaggeri ancora vivi... Introspezioni di Airport 77. A colori, con Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, Christopher Lee, James Stewart. E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio. (15.40, 18, 20,20, 22,40) ARLEGGINO Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Arta cond. e retrig.) Nessuno ha osato prima d'oggi firmare un'opera così ambiziosa ed epica. Il film è stato proibito dal S.M. Finanze del paese. Technicolor, con Charlis Lindra, Henry Reems. (Governo) VM 18 di pregio di presentarsi alla casa con documento di identità) (15.30, 17,30, 19,15, 21, 22,45) CAVO Via dei Castellani - Tel. 212.330 (Arta cond. e retrig.) Il famoso regista de «La stangata» George Roy Hill ha creato un nuovo capolavoro di commovente immagina il film che resterà un avvenimento. Immagini mai viste e che si pensava di non poter vedere mai. In un insieme di testimonianze obiettive e che non decadono mai nel volgare. Presentazione Technicolor, con Eva Marie Saint, Brigitte, Emma, Mitchell, Nicole, Nana. (VM 18). (15.30, 17,15, 19, 20,45, 22,45) CORSO Borgo degli Abati - Tel. 282.687 Un nuovo grande appuntamento con il suspense. Aereo scampato nel triangolo delle Bermuda... passaggeri ancora vivi... Introspezioni di Airport 77. A colori, con Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, Christopher Lee, James Stewart. E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio. (15.40, 18, 20,20, 22,40) EDISON Piazza della Repubblica 5 - Tel. 231.116 (Arta cond. e retrig.) Il film che ha vinto il Festival di Cannes palma d'oro - premio della critica internazionale. Padre padrone di Paolo e Vittoria. (15, 18, 20, 20,30, 22,45) GAMBIRINO Via Brunelleschi - Tel. 215.112 (Arta cond. e retrig.) Un appuntamento non perdersi. Il film più applaudito al festival delle nazioni di Torino: la Bandiera di Woody Allen. A colori, con Woody Allen, Diane Keaton, Tony Roberts. (15.30, 17,20, 19,15, 20,50, 22,45) PIAZZA DELLA REPUBBLICA Piazza Boccaresi - Tel. 663.811 (Arta cond. e retrig.) Ritornano i beniamini del pubblico con le loro divertentissime avventure attive. Pagine e C. la vacanza di Walt Disney, in technicolor. Al film è abbinato il documentario a colori il servizio picchiatto. (15, 18, 20, 20,35, 22,45) LUCE/REINISIMU Via Cavour - Tel. 215.954 Una minuziosa opera dei desideri più contorti e dall'anima di vivere: Notti parossistiche di una minorenne, technicolor con Sonia Star, Warner Pinner. (15, 17, 19, 20, 20,50, 22,45) ODEON Via dei Bassetti - Tel. 214.086 (Arta cond. e retrig.) E' il più spettacolare, è il più bello, è ai di sopra di ogni vostro sospettativo: Roger Moore

ANDROMEDA Via Aretina 62 - Tel. 663.945 Il capolavoro di Walerian Borowczyk, spicco e malinconico, provocatore e raffinato: Homo Erotica, con Sirpa Lana, Lisbeth Hummel. (VM 18). AGIS PRINCIPES Via Cavour 104r - Tel. 575.801 (Arta cond. e retrig.) Finalmente un film che riconcilia il pubblico con il vero spettacolo cinematografico: il principe di Castiglia. Technicolor, tratto da romanzo di Mark Twain. Regia di Richard Lester, con Oliver Reed, Raquel Welch, Mark Lester, Ernest Borgnine, Christopher Reeve, Rex Harrison, Charlton Heston, David Hemmings. Un film per tutte le famiglie (15, 16, 18, 20, 20,20, 22,45) SUPERCINEMA Via Cimarra - Tel. 212.474 (Arta cond. e retrig.) Il film hard verità che ha fatto esplodere Cannes ed è scandalo, è provocazione, commovente. Un film che resterà un avvenimento. Immagini mai viste e che si pensava di non poter vedere mai. In un insieme di testimonianze obiettive e che non decadono mai nel volgare. Presentazione Technicolor, con Eva Marie Saint, Brigitte, Emma, Mitchell, Nicole, Nana. (VM 18). (15.30, 17,15, 19, 20,45, 22,45) ASTOR DESSA Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Arta cond. e retrig.) L'800 (AGIS 600) Gli anni settanta in 30 film. Solo oggi, un film scritto e diretto da Dino Risì, un capolavoro di comicità con Monica Vitti in gran forma: Noi donne siamo fatte così. A colori. (Arta cond. e retrig.) GOLDONI Via de Serragli - Tel. 222.437 E' proposto per un cinema di qualità. La disacquare setta politica dell'istituto Chaplin sugli Stati Uniti del dopoguerra: 43: New York G.B. (1957). Diretto e interpretato da Charlie Chaplin. (Arta cond. e retrig.) FIORELLA Via d'Annunzio - Tel. 660.240 (Arta cond. e retrig.) Il secondo Empire Fantastico Technicolor. In tre giorni del cinema, in technicolor. Per tutti. (15, 17, 19, 20, 20,30, 22,40) FLORA SALA Piazza Indipendenza - Tel. 678.101 (Arta cond. e retrig.) La più spettacolare evasione di tutti i tempi! La grande fuga, in technicolor, con Steve Mac Queen, Charles Bronson, James Coburn, James Garner, Regia di John Sturges. (15, 17, 19, 20, 20,30, 22,45) PALAZZO ACCI, ENDAS L. 1.000. (Arta cond. e retrig.) (Via Rimgnani) - Tel. 663.697 Ogni 100 grammi di droga c'è un morto nel mondo. Hong Kong, Roma, Bogotà, New York, Mosca, Ginevra. A colori, con Fabio Testi, David Hemmings, Sherry Buchanan. (VM 18). ALBA (Ritrovato) Via V. Vespasiani - Tel. 652.286 (Arta cond. e retrig.) Settimana di divertimento con Peter Sellers: L'Uomo di paglia Technicolor. Panivision con U. Anders, W. Allen, D. Niven e B. Boucher. (Arta cond. e retrig.) Via P. Baracca, 151 - Tel. 418.697 (Arta cond. e retrig.) Dura e altri la propria amicizia è come vivere due vite: Butte il tamburo tonante. A colori, con Robert De Niro, Michael Moriarty, Vincent Price. (15, 17, 19, 20, 20,40, 22,40) ALPIERI Via dei Popolo 77 - Tel. 282.197 Spettacolare, emozionante, unico! La corsa fuori legge del momento: Comandati. A colori, con David Carradine, Paul Bonar. (VM 14).

ANDROMEDA Via Aretina 62 - Tel. 663.945 Il capolavoro di Walerian Borowczyk, spicco e malinconico, provocatore e raffinato: Homo Erotica, con Sirpa Lana, Lisbeth Hummel. (VM 18). AGIS PRINCIPES Via Cavour 104r - Tel. 575.801 (Arta cond. e retrig.) Finalmente un film che riconcilia il pubblico con il vero spettacolo cinematografico: il principe di Castiglia. Technicolor, tratto da romanzo di Mark Twain. Regia di Richard Lester, con Oliver Reed, Raquel Welch, Mark Lester, Ernest Borgnine, Christopher Reeve, Rex Harrison, Charlton Heston, David Hemmings. Un film per tutte le famiglie (15, 16, 18, 20, 20,20, 22,45) SUPERCINEMA Via Cimarra - Tel. 212.474 (Arta cond. e retrig.) Il film hard verità che ha fatto esplodere Cannes ed è scandalo, è provocazione, commovente. Un film che resterà un avvenimento. Immagini mai viste e che si pensava di non poter vedere mai. In un insieme di testimonianze obiettive e che non decadono mai nel volgare. Presentazione Technicolor, con Eva Marie Saint, Brigitte, Emma, Mitchell, Nicole, Nana. (VM 18). (15.30, 17,15, 19, 20,45, 22,45) ASTOR DESSA Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Arta cond. e retrig.) L'800 (AGIS 600) Gli anni settanta in 30 film. Solo oggi, un film scritto e diretto da Dino Risì, un capolavoro di comicità con Monica Vitti in gran forma: Noi donne siamo fatte così. A colori. (Arta cond. e retrig.) GOLDONI Via de Serragli - Tel. 222.437 E' proposto per un cinema di qualità. La disacquare setta politica dell'istituto Chaplin sugli Stati Uniti del dopoguerra: 43: New York G.B. (1957). Diretto e interpretato da Charlie Chaplin. (Arta cond. e retrig.) FIORELLA Via d'Annunzio - Tel. 660.240 (Arta cond. e retrig.) Il secondo Empire Fantastico Technicolor. In tre giorni del cinema, in technicolor. Per tutti. (15, 17, 19, 20, 20,30, 22,40) FLORA SALA Piazza Indipendenza - Tel. 678.101 (Arta cond. e retrig.) La più spettacolare evasione di tutti i tempi! La grande fuga, in technicolor, con Steve Mac Queen, Charles Bronson, James Coburn, James Garner, Regia di John Sturges. (15, 17, 19, 20, 20,30, 22,45) PALAZZO ACCI, ENDAS L. 1.000. (Arta cond. e retrig.) (Via Rimgnani) - Tel. 663.697 Ogni 100 grammi di droga c'è un morto nel mondo. Hong Kong, Roma, Bogotà, New York, Mosca, Ginevra. A colori, con Fabio Testi, David Hemmings, Sherry Buchanan. (VM 18). ALBA (Ritrovato) Via V. Vespasiani - Tel. 652.286 (Arta cond. e retrig.) Settimana di divertimento con Peter Sellers: L'Uomo di paglia Technicolor. Panivision con U. Anders, W. Allen, D. Niven e B. Boucher. (Arta cond. e retrig.) Via P. Baracca, 151 - Tel. 418.697 (Arta cond. e retrig.) Dura e altri la propria amicizia è come vivere due vite: Butte il tamburo tonante. A colori, con Robert De Niro, Michael Moriarty, Vincent Price. (15, 17, 19, 20, 20,40, 22,40) ALPIERI Via dei Popolo 77 - Tel. 282.197 Spettacolare, emozionante, unico! La corsa fuori legge del momento: Comandati. A colori, con David Carradine, Paul Bonar. (VM 14).

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 267.834 (Arta cond. e retrig.) Un nuovo grande appuntamento con il suspense. Aereo scampato nel triangolo delle Bermuda... passaggeri ancora vivi... Introspezioni di Airport 77. A colori, con Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, Christopher Lee, James Stewart. E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio. (15.40, 18, 20,20, 22,40) ARLEGGINO Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Arta cond. e retrig.) Nessuno ha osato prima d'oggi firmare un'opera così ambiziosa ed epica. Il film è stato proibito dal S.M. Finanze del paese. Technicolor, con Charlis Lindra, Henry Reems. (Governo) VM 18 di pregio di presentarsi alla casa con documento di identità) (15.30, 17,30, 19,15, 21, 22,45) CAVO Via dei Castellani - Tel. 212.330 (Arta cond. e retrig.) Il famoso regista de «La stangata» George Roy Hill ha creato un nuovo capolavoro di commovente immagina il film che resterà un avvenimento. Immagini mai viste e che si pensava di non poter vedere mai. In un insieme di testimonianze obiettive e che non decadono mai nel volgare. Presentazione Technicolor, con Eva Marie Saint, Brigitte, Emma, Mitchell, Nicole, Nana. (VM 18). (15.30, 17,15, 19, 20,45, 22,45) CORSO Borgo degli Abati - Tel. 282.687 Un nuovo grande appuntamento con il suspense. Aereo scampato nel triangolo delle Bermuda... passaggeri ancora vivi... Introspezioni di Airport 77. A colori, con Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, Christopher Lee, James Stewart. E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio. (15.40, 18, 20,20, 22,40) EDISON Piazza della Repubblica 5 - Tel. 231.116 (Arta cond. e retrig.) Il film che ha vinto il Festival di Cannes palma d'oro - premio della critica internazionale. Padre padrone di Paolo e Vittoria. (15, 18, 20, 20,30, 22,45) GAMBIRINO Via Brunelleschi - Tel. 215.112 (Arta cond. e retrig.) Un appuntamento non perdersi. Il film più applaudito al festival delle nazioni di Torino: la Bandiera di Woody Allen. A colori, con Woody Allen, Diane Keaton, Tony Roberts. (15.30, 17,20, 19,15, 20,50, 22,45) PIAZZA DELLA REPUBBLICA Piazza Boccaresi - Tel. 663.811 (Arta cond. e retrig.) Ritornano i beniamini del pubblico con le loro divertentissime avventure attive. Pagine e C. la vacanza di Walt Disney, in technicolor. Al film è abbinato il documentario a colori il servizio picchiatto. (15, 18, 20, 20,35, 22,45) LUCE/REINISIMU Via Cavour - Tel. 215.954 Una minuziosa opera dei desideri più contorti e dall'anima di vivere: Notti parossistiche di una minorenne, technicolor con Sonia Star, Warner Pinner. (15, 17, 19, 20, 20,50, 22,45) ODEON Via dei Bassetti - Tel. 214.086 (Arta cond. e retrig.) E' il più spettacolare, è il più bello, è ai di sopra di ogni vostro sospettativo: Roger Moore

Canne per la migliore interpretazione femminile Terence A. Colori, con Shelley Duval, Sissy Spacek, Janice Rule. (15,20, 18, 20,20, 22,40) ARCOBALENO Via Piana, 42 Legnana. Capol bus 6 RIPOSO ARTIGIANELLI Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057 (Arta cond. e retrig.) Un film di grande interesse che avvelena ogni istante e trasforma tutto in terrore Sospetto (Suspicion) di A. Hitchcock, con Cary Grant e Ingrid Bergman. (Arta cond. e retrig.) FLORIDA Via Piana, 109 - Tel. 700.130 (Arta cond. e retrig.) (Rid. 500) Nell'ambito del decentramento culturale, organizzato dal consiglio di quartiere n. 4. Insieme all'associazione della zona verrà proiettato il capolavoro di Fiorenza Vancini. E' delitto Mattewi, technicolor con Franco Nero. E' un film per tutti. (Arta cond. e retrig.) CASA DEL POPOLO CASTELLO Via Giulianini, 374 - Tel. 451.400 (Arta cond. e retrig.) Flash sul cinema spagnolo: Lazzarillo di Tormes di Cesar Azorin (1950). (Arta cond. e retrig.) ARENA UNIONE (Giorno) RIPOSO CINEMA NUOVO (Galluzzo) (Arta cond. e retrig.) L'ultima sezione speciale di Costa Gavras con Ivo Garrani. Per tutti. GIGLIO Via Piana, 109 - Tel. 700.130 (Arta cond. e retrig.) (Rid. 500) Località di interesse. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carradine, Melinda Dillon, Romy, Roy. (15, 18, 20, 20,20, 22,35) VIA COLONNATI Tel. 680.646 Sfidarono chi li comandava, sacrificarono le loro giovani vite salvando il mondo dall'oppressione e dalla tirannia. Il nostro eroe, il nostro eroe, con Cliff Robertson, Aldo Ray, Raymond Massey NAZIONALE Via Cimarra - Tel. 210.170 (Arta cond. e retrig.) L'ultimo capolavoro della nuova produzione americana. Il film che ha rappresentato ufficialmente gli Stati Uniti ai festival di Cannes 1977, dove è stato acclamato trionfalmente. Questa terra è la mia terra (Bound for Glory). A colori, con David Carr

Le proposte delle forze politiche e del Cdf per la Breda pistoiesi

PISTOIA - Le forze politiche della Breda pistoiese ed il consiglio di fabbrica hanno redatto un documento per analizzare la grave situazione che si è creata all'interno dell'azienda...

Incredibile situazione nel grosso centro della Lucchesia Capannori: 43 mila abitanti ma non ci sono le fognature

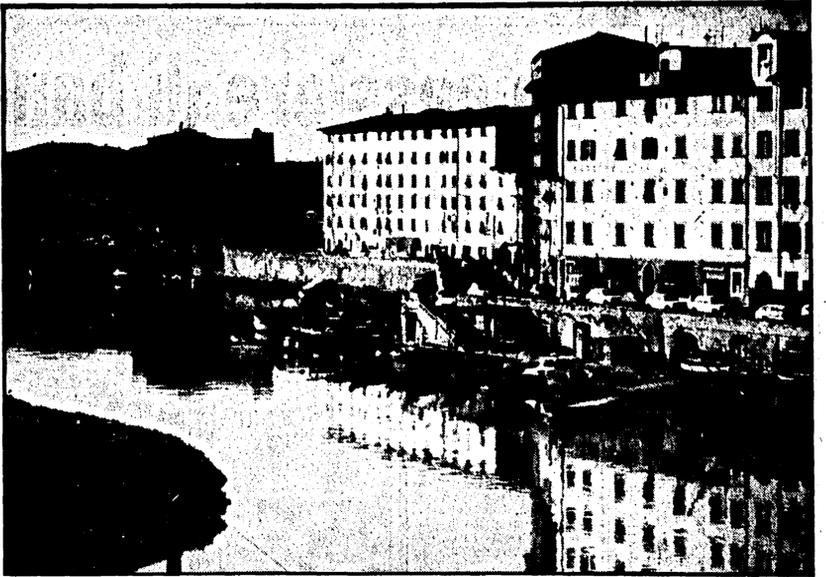
In pericolo la salute dei cittadini - I rifiuti urbani vengono scaricati abusivamente e senza controllo - Un movimento di lotta per la difesa dell'ambiente

Con assemblee, riunioni ed iniziative In piena ripresa la vita sindacale

PIRENZE - Riprende in Toscana la vita sindacale con la preparazione di assemblee, scioperi e iniziative di lotta. Stamani, presso la sede della Federazione lavoratori delle costruzioni...

LUCCA - Si aggrava la situazione igienica del comune di Capannori, situazione che mette in pericolo la salute stessa dei cittadini. Basti pensare al fatto che in tutto il territorio del Comune...

rifiuti solidi urbani, ancora affidata alla SASPI, ma la DC ha sempre respinto tale proposta. Alcuni risultati positivi sono stati invece raggiunti con l'adesione del Comune di Capannori...



Com'era Livorno nell'età medica

LIVORNO - Venerdì prossimo si apre a Livorno, nel palazzo della Provincia, il convegno di studi «Livorno e il Mediterraneo nell'età medica»...

La FLC di Viareggio si oppone alla manovra Il consorzio disturba i «padroni della sabbia»

Non è servita l'esperienza fallimentare dello scioglimento del Cives - La strada giusta è quella della ristrutturazione produttiva

VIAREGGIO - Nel settore delle sabbie silicee si è aperta nuovamente una lotta tra gli imprenditori e il consorzio Cives...

di e degli impianti, ad una carenza di nuove tecniche di escavazione e di lavorazione mentre l'ambiente di lavoro non ha avuto modificazioni capaci di abbassare l'alto grado di silice nell'aria.

commerciale ai fini industriali; anzi risulta che la torba versilese è una delle migliori in campo nazionale soprattutto nell'impiego in agricoltura.

Tale progetto risponde ai criteri di garanzia tecnica e ecologica richiesti dai comunisti, i quali, tenendo conto dell'interesse collettivo di tutti i cittadini del capannorese...

Incontro tra sindacati e amministratori a Sesto Fiorentino Preoccupazioni sul futuro del gruppo Richard Ginori

La direzione continua a non rispettare gli accordi sottoscritti - Il problema della riconversione - Presa di posizione della FIP-CGIL sui servizi telefonici in Toscana

SESTO FIORENTINO - La amministrazione comunale di Sesto Fiorentino si è incontrata con il consiglio di amministrazione del gruppo Richard Ginori-Pozzi di Sesto.

ha risposto che non vi è niente da modificare nell'attuale assetto aziendale. La FIP-CGIL ha pertanto chiesto un deciso chiarimento al ministero delle poste e alla direzione dell'azienda.

due aziende. L'assemblea preoccupata dell'attuale gestione del «budget» pubblicitario con cui si intende mortificare ed esaurire le potenzialità risorse di R.L.P. ha individuato in questi chiari deneghi la proprietà della tendenza a modificare le strutture ed il livello occupazionale dell'azienda.

nei confronti di tre lavoratori iscritte al sindacato. In tale prospettiva, i lavoratori, preoccupati dei riflessi negativi che potrebbero venire a colpire anche T.L.P., hanno dichiarato lo stato di agitazione e hanno chiesto un immediato incontro con la proprietà e la società concessionaria della pubblicità.

SIENA - Solidarietà del Consiglio comunale Sostegno alla lotta della fornace Ilvar

SIENA - «Tutti a casa, si chiede». Questo il senso di quanto ha detto il proprietario della fornace ILVAR ai suoi dipendenti dello stabilimento di San Giovanni d'Asso.

Sempre il consiglio comunale di San Giovanni d'Asso ha invitato il proprietario e i consigli di fabbrica di tutti gli stabilimenti e le organizzazioni sindacali a presentare un piano di riconversione e di ristrutturazione, secondo le nuove tecniche di costruzione, dello stabilimento di San Giovanni d'Asso per consentire nel prossimo futuro una piena garanzia occupazionale.

MASSA MARITTIMA - Oggi riuniti i Cdf Convegno sul progetto dell'Eni per l'ex-Egam

GROSSETO - Questa mattina a Massa Marittima nella sala del consiglio comunale, con inizio alle ore 9,30, si svolgerà un convegno dei consigli di fabbrica delle aziende ex Egam ai cui lavori parteciperà il compagno Michele Magno segretario nazionale della FIP-CGIL.

postate dalle organizzazioni sindacali che vedevano in esso lo strumento per rendere operante un organico piano di ristrutturazione del settore. Una prima iniziativa di mobilitazione significativa è lo sciopero di tutte le categorie dell'Amata, proclamato per giovedì.

Problemi e prospettive del turismo a Tirrenia

TIRRENIA - Era ormai una tradizione: ad ogni inizio di stagione il presidente dell'Ente Tirrenia rilasciava dichiarazioni alla stampa per dire che nella cittadina balneare del Tirreno i prezzi proibitivi rapinavano i risparmiatori villeggianti. Così è stato anche nei primi giorni di questa estate 1977.

con molto tempo in anticipo. Proprio in questi giorni si dovrebbero avere i primi incontri con la Cooptur per la creazione di tragitti turistici (tutto compreso). Si tratta di una serie di escursioni nell'entroterra toscano in cui tutti i costi (dal vitto all'eventuale visita al museo) sono già stati contrattati in precedenza. I problemi tuttavia non mancano.

In particolare gli albergatori lamentano che le convenzioni tra bagni e pensioni pesano notevolmente sul bilancio di gestione. Quest'anno, ai primi di giugno le tariffe dei bagni hanno subito un nuovo balzo in avanti aumentando ben del 25%: solo a stagione avviata e dietro le proteste generali l'aumento è stato contenuto intorno al 10%.

PISA - I medici mantengono la prognosi riservata Restano ancora gravi le condizioni della donna accoltellata dal figlio

PISA - I medici non hanno ancora sciolto la prognosi per Anna Iva Niccolini, la donna di 36 anni ricoverata nel reparto animazione dell'ospedale di Santa Chiara di Pisa dopo che, domenica pomeriggio, il figlio l'aveva più volte colpita con un silettino al cuore.

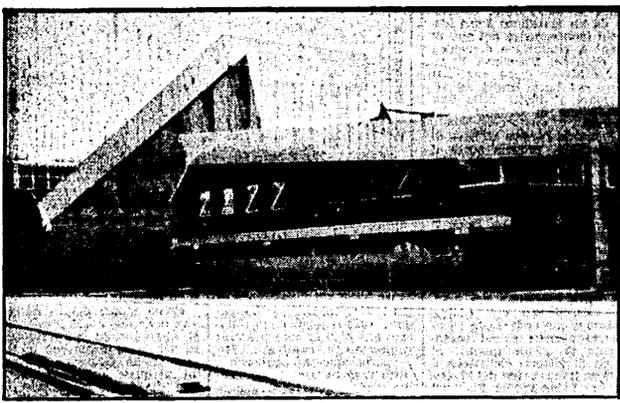
so dopo essere stato visitato alla clinica psichiatrica è stato nuovamente affidato alle autorità giudiziarie. La sera precedente al tentativo di omicidio, madre e figlio avevano avuto un violento diverbio, sembra per una somma di denaro che la donna non voleva restituire al figlio. Dopo la «sfuriata» la donna, impaurita, aveva chiamato in casa alcuni vicini.

Nozze Si sono uniti in matrimonio nel comune di Grosseto i coniugi Luigi Pollini, sindaco di Roccamare, e la compagna Miriam Gerbelli. Ai compagni Luigi e Miriam, più fervidi seguaci di parte, sono presenti anche i dirigenti della Federazione e della redazione dell'Unità.

I primi malumori affiorano soprattutto tra gli studenti.

Tra molte polemiche a Pisa la riapertura delle scuole

Più tranquilla la situazione per l'assegnazione dei posti agli insegnanti — Il caso del professionale di Pontedera — E' stata soppressa una classe al femminile di Volterra



Nuove aule a Cisanello

PISA — Primo giorno di scuola oggi nel nuovo complesso scolastico di Cisanello. Ieri pomeriggio il consiglio comunale e quello provinciale si sono riuniti congiuntamente nel locale dell'Auditorium del centro scientifico di via Betti. L'apertura del nuovo complesso ha permesso di ristrutturare tutta la mappa degli istituti cittadini piani a causa della inadeguatezza della situazione edilizia scolastica. Anche quest'anno nelle scuole medie superiori ad inferiori di Pisa non ci saranno doppi turni. La nuova struttura di Cisanello, realizzata in prefabbricato, è predisposta ad essere sfruttata per

la sperimentazione di nuove forme didattiche. Una richiesta in tal senso è stata inoltrata presso il ministero della Pubblica Istruzione. Se l'autorizzazione alla sperimentazione non viene concessa il complesso verrà utilizzato secondo i canoni tradizionali. Basso il cupaggio giovanile, dipennato a circa 65 milioni contro gli 80 dei complessi scolastici tradizionali. Nella foto: il nuovo complesso scolastico di Cisanello.

Situazione difficile in tutta la provincia

A Grosseto doppi turni in diciannove istituti

Oggi rientrano nelle aule 34.000 studenti - In forte aumento gli iscritti alle superiori - Alcune agevolazioni per i pendolari

GROSSETO — Squilla questa mattina per 34 mila studenti grossetani delle scuole elementari, medie e superiori, la campanella che segna l'inizio dell'anno scolastico. La ripresa della attività scolastica, eppure segnata da importanti novità, quale l'abolizione del voto, il superamento della discriminazione tra «primi della classe» e «pigrini», ripropone con drammatica attualità problemi vecchi come quelli della mancanza di aule e delle strutture di una precisa collocazione del corpo insegnante e di altri ancora, come ad esempio quelli concernenti nuovi e più adeguati programmi di studio.

«A determinare inquietudine negli studenti è nelle loro famiglie e il «caro libro», l'aumento dei prezzi che ogni anno di più contribuisce ad assottigliare il bilancio familiare. Come se non bastasse manca la certezza che i sacrifici mirino a sbocchi positivi sul mercato del lavoro, che al di sopra o alla laurea corrisponda la possibilità «di una attività» qualificata, nelle scuole elementari gli alunni frequentanti sono 15 mila, 200 mila in più rispetto alla popolazione scolastica dello scorso anno, 9.700 sono gli studenti di scuola media con un aumento stimato per difetto sull'1 per cento rispetto all'anno scola-

stico precedente; mentre gli istituti superiori la popolazione è di 8.300 unità con un incremento netto del 4,5 per cento. Quest'ultimo dato fa sorgere elementi preoccupanti di riflessione che tengono presenti i problemi della disoccupazione giovanile, diplomata e laureata, riscontrabile anche nel tessuto sociale della provincia di Grosseto. Rispetto a una popolazione complessiva residente di 221 mila e ad una forza lavoro impiegata complessivamente superiore al 30 per cento, ben 1/8 svolge attività scolastica e di studio. Degni di nota anche i dati riguardanti il capoluogo, il maggior centro scolastico della provincia: 5.300 sono gli alunni delle elementari, 3.000 quelli delle medie e 3.000 gli studenti e ragazze frequentanti gli istituti di scuola media superiore. Per quello che riguarda le condizioni e la situazione di studio entrano in vigore i doppi turni in 19 sedi scolastiche mentre 2 soltanto sono quelle a tempo pieno. In questa contraddittoria panoramica inseriscono anche elementi positivi dovuti all'impegno e all'iniziativa degli enti locali che, facendosi carico dei problemi spettanti le autorità centrali tendono a rendere effettivo il «diritto allo studio».

L'amministrazione provinciale.

Nave-scuola sovietica in visita a Livorno

LIVORNO — Da oggi al 25 settembre la nave-scuola «Sencini» della marina militare dell'URSS effettuerà una visita non ufficiale a Livorno, nel corso della crociera di istruzione degli allievi dell'accademia navale sovietica. La visita è stata organizzata su richiesta di una delegazione di studenti della prima divisione navale, avrà il compito di «avere assistito».

Dibattito al Viessieux su architettura e storia

FIRENZE — I docenti della facoltà di Architettura ed i loro studenti si sono ritrovati in un dibattito pomeridiano nel centro storico di Palazzo Strozzi per portare avanti la discussione — iniziata già in un altro incontro sul tema «Il Viessieux e la storia dell'architettura». L'occasione è stata fornita questa volta dalla presentazione del libro del professor Daffuri e Dal Co della facoltà veneziana su «architettura contemporanea», presentato dal professor Daffuri.

Un primo successo alla Piandratì di Dicomano

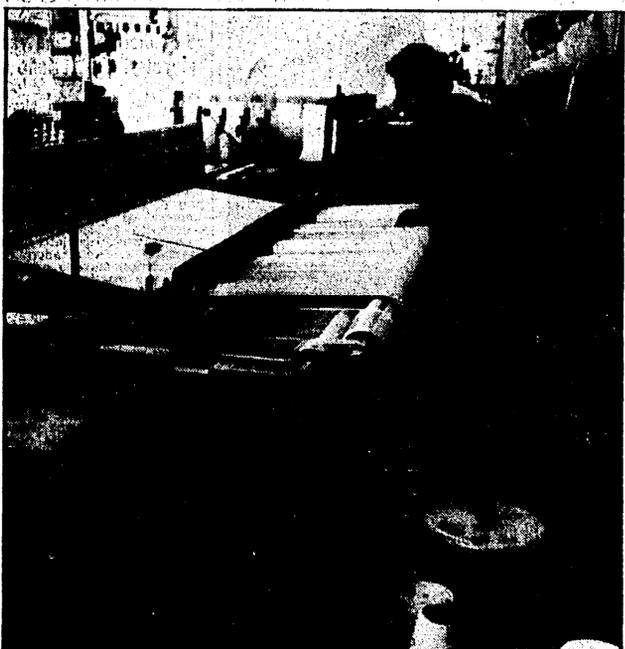
FIRENZE — La lotta sviluppata in queste settimane alla Piandratì di Dicomano ha strappato un primo successo: la sospensione delle procedure di licenziamento e l'avvio di una nuova fase che, con la messa in Cassa Integrazione a turni per 4 settimane delle lavoratrici, diviene il presupposto per la ricerca di soluzioni positive.

L'industria tessile pratese di fronte alla tenuta dei mercati

Alla ricerca della competitività

Invece di creare dei capisaldi all'interno del sistema distributivo mondiale gli imprenditori si sono preoccupati solo di ridurre il costo del lavoro e della ricerca - Al grave problema dei livelli occupazionali occorre rispondere non in modo rigido ma affrontando in termini nuovi la questione della mobilità

PRATO — Certamente si deve prendere atto del fatto che in un paese ad alti salari quale è e deve rimanere l'Italia, determinate produzioni non possono più essere competitive e che in questi casi — in uno stato di indubbia carenza di risorse finanziarie — non basta per riprendere a pieno la competitività puntare sui soli investimenti intensivi. E' necessario immaginare per il tessile - abbigliamento italiano una strategia estrema di artigiano che tenga conto dei vincoli di fondo e di quelli accumulatisi nel tempo, delle reali risorse disponibili, della situazione in termini medio-termine, e necessario affrontare l'intero ciclo del prodotto e di mercato, la struttura dell'offerta e del mercato del lavoro e della occupazione.



Telajo moderno all'interno di uno stabilimento tessile del Pratese

Al problema rilevante della occupazione occorre rispondere in modo non rigido ma affrontando in termini nuovi la questione della mobilità controllata, dell'adeguamento dell'organizzazione del lavoro ai nuovi standard dell'offerta, della trasformazione della quantità in qualità.

La questione della struttura produttiva, determinata a sua volta dalle esigenze di elasticità indotte dal rapido ciclo della moda, implica in

il processo di decentramento selvaggio; ma richiede anche che a strutture verticalizzate vengano sostituite unità produttive di piccole dimensioni, agili, fortemente reattive e in grado di rispondere velocemente agli stimoli del mercato.

Non si superano quindi i mali causati dal decentramento non di tipo illuso, ma di composizione produttiva verso le grandi dimensioni se non si scovano tra aspetti patologici e fisiologici del decentramento i vantaggi di cui questi termini sia pur sbrigativi di assetto produttivo, i problemi di strategia passano dalla ricerca di un controllo del processo di intermediazione - distribuzione, della struttura dei costi (non solo dei costi di produzione) e della struttura del capitale, lavoro e territorio.

Esistono invece inesorabili leggi di economicità della impresa e di meccanismi automatici di mercato che sono decantamenti a cascata fino al lavoro nero da parte delle piccole aziende quando la nostra «impresa» è in un sistema imprenditoriale più complesso che garantisca sufficienti fondi di finanziamento, managerialità consapevole e solidi legami con il mercato.

Se anche le banche ebbero operare secondo leggi di mercato e di profitto non im-

possibile che esse lucrino i loro profitti a livelli di rendita fino a rendere quasi impraticabile la strada dello sviluppo dell'attività produttiva.

L'inaugurazione avrà luogo alle ore 12 e vi parteciperanno i rappresentanti del sindacato toscano.

Lunedì inaugurazione del centro studi CGIL

FIRENZE — Lunedì 26 settembre, durante i lavori del nostro comitato direttivo, sarà inaugurato il centro studi e formazione sindacale della CGIL regionale toscana e presentato il programma di attività.

Il problema di insinuarsi in modo impegnato e programmatico nell'utilizzo del 200 miliardi previsti dalla legge di ristrutturazione industriale, è problema urgente per questa area, problema cui ci pare non sia dedicata sufficiente attenzione da parte delle organizzazioni imprenditoriali. La debolezza strutturale della politica estera italiana si è sempre riflessa anche sulle nostre posizioni relative sui mercati esteri. La forte subalterità e la scarsa iniziativa dei governi succedutisi fino ad oggi è la cornice vera di un quadro del nostro commercio internazionale che ha privilegiato prodotti poveri di ogni settore produttivo rispetto a quelli tecnologicamente avanzati (cardati a basso prezzo, maglieria a battaglia, colonate a scarso valore aggiunto, ecc.).

In una simile cornice l'industria tessile - abbigliamento si confronta nel mercato di «comprata» che non come «venditrice» nella maggior parte dei casi. Di conseguenza essa ha da una parte sviluppato una capacità di deprimere i costi di lavoro e di ricerca, dall'altra ha creato pochi o nulli capisaldi all'interno dei sistemi distributivi mondiali e si trova quindi ora dinanzi a seri problemi di tenuta della domanda, salvo che continui ad esasperare lo sfruttamento del mercato del lavoro più debole.

Poiché però la coerenza civile diffusa impedisce di superare certi limiti di sfruttamento mentre il lavoro marginale non consente alcun salto qualitativo dell'offerta, si può dire che non si incomincia ad avviare verso una situazione di impasse che non sfugga né al sindacato né alla serie più consapevole dell'imprenditoria.

La questione determinante della occupazione, poiché se per ipotesi la nostra esportazione era esclusivamente legata agli attuali livelli, essendo acquisita la rigidità del sistema distributivo interno, si assiste ad un inesorabile declino per i circa 50 mila unità l'anno.

L'italia non si è mai dotata di strumenti di intervento economico che consentano alle trading companies giapponesi, non ha mai messo in pista operazioni finanziarie in grado di attrarre i distributori esteri (mentre ottime operazioni del genere ha saputo condurre nel campo delle fonti di energia e della vendita di impianti) non ha mai voluto dare alla promozione fatta dall'Istituto del Commercio Estero e dall'Ente Cassa Integrazione di credito che andasse alla creazione di una immagine moderna dei prodotti e a servizi dinamici agli esportatori.

Ezio Avigdor

Settembre diverso e un po' esotico a Pontedera

Visita guidata al teatro orientale

Nuova iniziativa del centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale dedicata alla tradizione giapponese e balinese - I limiti di una sintesi forse troppo rapida



PONTEDERA — A Pontedera il teatro pare non conoscere la «bassa stagione» e neppure i periodi di vacanza.

PONTEDERA — A Pontedera il teatro pare non conoscere la «bassa stagione» e neppure i periodi di vacanza. Succede quindi che mentre gli altri addetti ai lavori teatrali si concedono una pausa estiva gli animatori del centro per la sperimentazione e la ricerca sono già in grado di svolgere attività come nei periodi di maggior traffico. Il settembre è stato impiegato per una avventura esotica, sulla linea amata della ricognizione didattica nelle forze teatrali, tradizionali e sperimentali, di tutto il mondo. Non è qui il caso di fare il ripulito delle ormai plurenni benemerite nelle «carnet» delle ospitalità internazionali che viene arricchito dai nomi, pare prestigiosissimi, di artisti del lontano e sempre assai suggestivo oriente. Terminerà infatti nei prossimi giorni il viaggio tra i misteri del teatro «No» giapponese, dell'indiano Kathakali e del rituale balinese.

Gli ospiti di questa escursione possono essere considerati una folla di non minore fama nel loro paese, su alcuni di essi grava anzi per alcune il peso dei secoli. Ideazione, è artista la cui famiglia opera da sette secoli e che ha quindi appreso in ogni dettaglio la lezione gloriosa. L'incontro con gli appassionati convenuti a Pontedera, pur risultando di notevole interesse e confermando il fascino che riveste sempre una cosa famosa ma non ben nota, non ha però probabilemente reso giustizia al

grande maestro. In questi casi la più interessante è certo la parte esplicitamente didattica, lo spettacolo appare invece un po' spaesato. E infatti la certa nobile prestazione è stata opaca, anzi incomprensibile. La suggestione iniziale (i bei costumi, l'uso all'interno della maschera, l'adozione di ruoli maschili e femminili da parte dell'unico interprete) si è presto rotta nel fastidioso di un'incomprensione che non è stata certo dissipata dai volenterosi ma non felicissimi tentativi di spiegazione.

Senza fermarsi ancora sui pregi generali dell'iniziativa, pregi che vengono ulteriormente rafforzati dall'esame complessivo dell'attività del «centro», non si può non osservare come il lavoro di informazione in tutti i territori del teatro cominci ora a mostrare un po' la corda, come, almeno allo spettatore, (consueti, si ma comunque pur sempre osservatore esterno), cominci a sfuggire il senso di quella che inizialmente pareva un'occasione di «crescita» veramente rivoluzionaria.

Una rappresentazione del teatro No giapponese

S. P.

Gravi decisioni dell'amministrazione centrale

Oggi a scuola e già fioccano le proteste

Le attrezzature del IX Itis rischiano l'inutilizzazione - Difficoltà all'alberghiero di Vico Equense e al 37° circolo

Si aprono oggi — per la prima volta il 20 settembre — le scuole medie e superiori e si aprono con le ormai consuete polemiche e discussioni, al IX Istituto tecnico commerciale di via De Meha — a Napoli — si è cominciato già da ieri mattina, presenti quasi tutti i docenti, il preside, rappresentanti degli alunni (che hanno convocato per questa mattina una assemblea) è stata denunciata la situazione singolare, e per parecchi versi assurda, dell'Istituto. Il IX ITIS, nato due anni fa da uno scioglimento del Fermi ha a quanto pare — una buona disponibilità di locali, e soprattutto di attrezzature, officine, laboratori di altissimo livello. Ma c'è stato un calo delle iscrizioni e, di conseguenza, non tutte le strutture vengono utilizzate pienamente.

Perché — chiedono gli insegnanti del IX ITIS per gli istituti industriali non è stata attuata la circolare ministeriale n. 181 che dovrebbe servire a razionalizzare e a programmare le iscrizioni di ragazzi usciti dalle medie? « Vogliamo — dichiara il prof. Gianni Starita, insegnante di fisica all'ITIS — che siano i pubblici amministratori i dati relativi alle iscrizioni di quest'anno e quelli sulla ricettività dei vari istituti? ». Ma la protesta di docenti e studenti del IX ITIS va anche e con forza in un'altra direzione. « E' assurdo — dicono — che in una zona di pochi chilometri si concentrino ben 14 istituti industriali, con le stesse specializzazioni, il Da Vinci, il Volta, il Fermi, il IV ITIS. Si chiede quindi una dislocazione dell'Istituto, e per discutere abbiamo già avuto nel luglio scorso una riunione con il consiglio di quartiere di S. Pietro a Paterno, zona dalla quale provengono la maggior parte dei nostri studenti. ». Intanto, si aggrava il vicepreside, prof. Ferrara — è inconcepibile questo spreco di attrezzature e di energie umane e professionali degli insegnanti che già avevano iniziato un discorso costruttivo con gli studenti quando il provveditore ha dichiarato, in una intervista al « Mattino », che in provincia mancano 4 mila aule.

Ma la protesta contro le procedure burocratiche nel prendere provvedimenti per scuole e istituti, è un fenomeno che si ripete in tutto il territorio e degli studenti è stata espressa anche dal collegio dei docenti del 31mo circolo. Gli insegnanti, che si sono riuniti ieri in assemblea plenaria nel plesso di via S. Stanzone, contestano il ventilato progetto di ristrutturazione del circolo che sarebbe aggregato al 36mo. « Tutti i soggetti interessati non sono stati preventivamente consultati. Inoltre denunciano il provvedimento come intempestivo e irrazionale. ». Una iniziativa in netto contrasto con le disposizioni ministeriali è denunciata dalle organizzazioni sindacali dell'Istituto professionale alberghiero di Vico Equense. Il preside, di fronte all'aumento delle iscrizioni di giovani all'Istituto, ha invitato gli allievi a iscriversi in altre scuole di Napoli e provincia. Questa decisione — è stato denunciato in un'assemblea del personale docente e non docente dell'Istituto — oltre a provocare danni economici agli allievi e alle famiglie viene a ridimensionare notevolmente il ruolo che l'Istituto professionale alberghiero dovrebbe svolgere sul piano sociale e della formazione professionale.

Trasferimento all'ospedale Monaldo

S. Camillo: delibera ferma dal 4 agosto

Approvata dalla giunta regionale, giace nel cassetto del presidente

Abbiamo dato notizia domenica su queste colonne della grave situazione esistente all'ospedale San Camillo. Una situazione che è sfociata nello stato di agitazione dei lavoratori e nella conferma delle dimissioni del direttore sanitario. La ragione di questo stato di cose, come è stato precisato in più occasioni e come abbiamo riportato, sta nel fatto che il trasferimento di San Camillo presso l'ospedale Monaldo e la fusione dei due enti, già decisa da tempo incontra notevole ritardo e, intanto, sono bloccati tutti i provvedimenti che possono consentire alle strutture sanitarie un minimo di funzionamento. Il perché del ritardo che impedisce l'adempimento di una decisione presa da tempo ha una sua spiegazione. Il trasferimento dell'ospedale San Camillo è stato approvato dalla giunta regionale il 4 agosto scorso. Ma da allora, il documento rimane nei cassetti del presidente della giunta che, come risulta, ancora non ha provveduto a formarlo. Un mese e mezzo è già trascorso e le conseguenze della situazione che si è creata pesano sugli ammalati e sul personale. Nel frattempo, mentre il provvedimento dorme presso l'ente ospedaliero Monaldo si stanno affrettando a indire concorsi e a elargire promozioni.

Per potenziare l'export

Macotex: ponte verso l'Africa

Il primo ottobre prossimo si inaugura, al padiglione Caboto della Mostra d'Oltremare, la settima edizione di « E' Moda a Napoli », cui farà seguito, nei giorni 7, 8 e 9 il II « Macotex ». Si tratta di due mostre specializzate dall'ASSARCO che assumono un rilievo del tutto particolare nell'attuale momento economico che attraversa il Paese e il settore dell'abbigliamento e del tessile.

Purtroppo, i rilevamenti operati piuttosto di recente, a livello nazionale, nel comparso non offrono un quadro tranquillante della situazione. Globalmente la ondata ha registrato una caduta sia interna che estera e, nonostante i nostri conti con gli altri Paesi presentino ancora un attivo di circa 500 miliardi, le previsioni per l'export non sono confortanti. Particolari difficoltà si incontrano sui tradizionali mercati europei e in particolare su quello della Germania Federale per l'agguerrita concorrenza dei Paesi germanici, che il Giappone, che potendo contare su un costo del lavoro sensibilmente più basso, praticano prezzi eccezionalmente competitivi. Di qui l'esigenza di trovare nuovi sbocchi alla nostra produzione ed è opinione diffusa tra gli esperti del settore che hanno già mostrato interesse per le nostre produzioni nell'abbigliamento e nel tessile. Ecco, dunque, l'importanza che assumono « E' moda a Napoli » e « Macotex ». Le due iniziative non solo rappresentano un elemento di ottimismo e di fiducia nella capacità di ripresa dell'apparato produttivo, ma si muovono proprio nella direzione indicata dagli esperti lanciando un ponte tra la nostra produzione e, appunto, i Paesi petroliferi dell'area mediterranea.

SALERNO - Durissimo attacco all'occupazione

Licenziati in tronco 231 lavoratori della Casarte

Si aggrava la crisi del settore della ceramica dopo le vertenze della D'Agostino e della Ca.Va. - Per protesta gli operai hanno occupato lo stabilimento

SALERNO - Un altro durissimo attacco all'occupazione nel settore ceramica del Salernitano: 231 lavoratori della Ceramica Casarte sono stati licenziati. Si va così consumando una gravissima crisi di disgregazione del settore ceramico che investe le fabbriche di aziende come le più piccole unità produttive sparse in tutta la provincia.

Mentre è tuttora in corso la vertenza con la « D'Agostino », mentre i 250 della Ceramica Cava occupano lo stabilimento di via Marina, da quasi un mese, senza che si faccia un passo in avanti nella trattativa, è venuto ieri questo durissimo colpo della Casarte. La Ceramica, Casarte, un nuovo insediamento che sorge nella zona industriale di Salerno, è stata licenziata da un mese, senza che si faccia un passo in avanti nella trattativa, è venuto ieri questo durissimo colpo della Casarte. La Ceramica, Casarte, un nuovo insediamento che sorge nella zona industriale di Salerno, è stata licenziata da un mese, senza che si faccia un passo in avanti nella trattativa, è venuto ieri questo durissimo colpo della Casarte.

« Non si tratta più neanche di una proposta di ristrutturazione; né vi è da parte della direzione coscienza e programmi per la ripresa produttiva. Da ieri sera le maestranze hanno occupato la fabbrica e stanno preparando una serie di incontri con le forze politiche e con le forze sociali cittadine. La strada del licenziamento e della chiusura dell'azienda è un percorso avventuroso che può provocare tensioni sociali di estrema gravità. La scelta, quella suggerita dalle organizzazioni sindacali, deve essere una ristrutturazione e conversione del settore per la quale cosa i lavoratori e le forze politiche che si sono riuniti stasera in assemblea rifiutano in maniera decisa il licenziamento dei lavoratori. »

Si avverte comunque l'esigenza diffusa tra le maestranze che occupano la fabbrica di sviluppare una lotta unitaria e compatta per la salvaguardia delle iniziative produttive. Nei prossimi giorni i lavoratori salernitani sono impegnati in una lunga serie di manifestazioni di lotta per allargare la solidarietà e il sostegno intorno ai lavoratori licenziati.

Ugo Di Pace

● NUOVA SEGRETERIA FIM-CISL NAPOLI Il direttivo provinciale della Fim-Cisl, dopo aver discusso le dimissioni della segreteria in carica, ha conferito il mandato a Saverio Bruchini, Alfredo Piccolo e Giuseppe Genio, il primo in qualità di segretario responsabile della Fim-Cisl provinciale.

TELESE - Importante successo

UN ACCORDO PER LA CETEL RADDOPPIERA' IL PRODOTTO

Il documento prevede un forte rilancio dell'azienda attraverso la ristrutturazione - Saranno assunti 10 giovani

E' stato raggiunto nella tarda nottata di sabato l'accordo tra gli operai della Cetel e la direzione dell'azienda per avviare il piano di riconversione. Cetel attualmente che utilizzando i fondi della legge « 183 », con 200 milioni ottenuti vincolando i crediti in banca, ha trovato già depositata e vincolata su un libretto Comit a favore dell'Isveimer, svincibile possibile tramite una polizza « fidejussoria » dell'Ina. Sul punto riguardante lo sfruttamento delle materie prime (argille di Pietrafesa, Caserta) si è convenuto di utilizzare a fini produttivi prioritariamente le risorse della provincia con l'impegno a superare tutte le eventuali difficoltà. Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro sarà assunto un tecnico con mansioni di direttore tecnico e tecnologico per tenere fidei al stato di sviluppo e confusione che guida tutta l'attività dell'azienda; sarà approvato un primo organigramma, immediatamente applicato alla produzione e a funzionare tutti i reparti, e ne sarà redatto un secondo a ristrutturazione avvenuta, che sarà potenziata la rete di distribuzione, particolarmente estera, e sarà valorizzato il piano di ristrutturazione sconosciuto perché mai usato. In una nota, la segreteria della Camera del Lavoro afferma che l'accordo raggiunto alla Cetel è un primo risultato concreto in direzione di un qualificato sviluppo produttivo di provvidenza. Benevento che oltre alla necessità di creare nuove occasioni di lavoro utilizza più razionalmente le prestazioni. Sottolinea che la prima volta che nella nostra provincia si introduce in un accordo sindacale un piano di ristrutturazione e di diversificazione del prodotto della Camera del Lavoro aggiunge che l'accordo ha tanto maggior valore quanto più riuscirà ad impegnare le forze sociali e le istituzioni implicite che hanno permesso di superare i vecchi schemi e le difficoltà burocratiche.

Carlo Luciano

BENEVENTO - Per il preavviamento

6 i progetti del Comune

Di nuovo chiusa la statale amalfitana

A causa di frane del terreno avvenute tra Capo d'Orso e Maiori è stato chiuso al traffico il collegamento viario da Maiori a Salerno sulla statale amalfitana. C'è da ricordare che lungo questo tratto si sono verificati un incendio di ampie proporzioni interessando tutta la vasta zona che costeggia la strada statale amalfitana. Anche allora la strada venne chiusa al traffico per parecchi giorni, con il blocco di traffico sui terreni incendiati, ma si sono realizzate verifiche. Perché non si è operato nel momento in cui il caso richiedeva non tanto la chiusura della strada, ma la domanda che giustamente fanno alle autorità competenti.

BENEVENTO - Il Comune di Benevento ha approvato i progetti specifici per l'applicazione della legge sul preavviamento ai giovani. Alla base dell'indirizzo generale dei progetti c'è l'intendimento di privilegiare i servizi di interesse sociale ad alti indici di occupazione, che presentano possibilità di prosieguo del lavoro anche oltre l'arco di tempo dell'applicazione della legge e possono offrire un'adeguata preparazione professionale al personale impiegato. I progetti presentati riguarderanno 46 giovani (su 2132) e sono 6. Il primo riguarda la difesa e la valorizzazione del patrimonio culturale e impiegherà 207 giovani. Il secondo, 36 giovani, interessa il patrimonio forestale, il verde pubblico, il verde attrezzato, la difesa del suolo; il terzo, 30 unità, l'aggiornamento catastale, l'angreffe delle abitazioni, le consistenze edilizie; il quarto, 37 giovani, le carte geologiche sismiche e delle acque; il quinto, 92 unità i servizi di rilevanza sociale, assistenza igienica e sanità; il sesto ed ultimo occuperà 30 unità ed interesserà il traffico e la circolazione.

La spesa prevista per i 6 progetti supererà i 3 miliardi. Intervendo nel dibattito il compagno Castelluccio ha sottolineato la necessità di rafforzare l'azione del Comune dei confronti della legge e dell'occupazione giovanile, denunciando, inoltre, la lontananza delle forze imprenditoriali che non hanno dato alcun contributo. « E' necessario fare di questa legge — ha detto — un'occasione per avviare lo sviluppo produttivo di Benevento e del Sannio, intervenendo in quei settori trainanti del futuro dell'economia sannita come l'agricoltura, o con corsi di qualificazione per le industrie che stanno installandosi a Benevento ».

c. i.

VI CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI STENOGRAFICI - Venerdì 23 settembre alle ore 9.30 si aprirà nella sala consiliare della camera di commercio il convegno nazionale di studi stenografici, in occasione del 55. anniversario dell'unione stenografica napoletana « E. Noe ». I lavori dureranno fino a domenica 25 settembre. Salvo di Vico Equense, dove i congressisti si trasferiranno subito dopo l'inaugurazione.

IL DIBATTITO SULLE ZONE INTERNE

L'intervento straordinario non basta

Realizzare una coerente politica di riequilibrio delle aree interne del Mezzogiorno - Il progetto 21 deve assolvere un ruolo di coordinamento e di impulso dei progetti regionali, speciali e dell'intervento straordinario

Il senatore democristiano Nicola Mancino interviene con questo articolo nel dibattito aperto dal nostro giornale sulla politica di sviluppo delle zone interne: i precedenti interventi sono stati di Visca (Pci), Grippo (Dc), Accolla (Psi), Fierro (Pci).

In un Paese scarsamente attento almeno fino ad oggi — alla metodologia della programmazione, con il programma quinquennale si è delineato un piano di interventi organici interregionali sul territorio, con la funzione di concorre alla superazione della dicotomia del nostro sistema, di un dualismo che produce sistematicamente e progressivamente congestione, da una parte, e depressione e degradazione dall'altra. Quanto esso possa essere efficace, da solo, non è dato prevedere, se, a sorreggere l'azione meridionalista, in una situazione di crisi strutturale della nostra economia, rimane l'ottimismo della volontà, notevole e apprezzabile per quanto lo nutrono ma certamente insufficiente a garantire prospettive di ribaltamento delle tendenze in atto.

Assicurare alla questione meridionale una posizione centrale significa, epperò, dare per scontato che l'intervento straordinario non può essere un sistema di interventi determinanti per lo sviluppo socio-economico delle regioni meridionali, soprattutto se l'intervento stesso non è in-

scritto in una politica economica nazionale decisamente orientata in senso meridionalistico. Del resto, la legge n. 30 del 28.2.77, che ha istituito il programma quinquennale agli inizi degli anni Settanta, non fa cenno alla politica di sviluppo delle zone interne, ma si limita a stabilire la difficoltà di elaborare una pianificazione economica generale capace di uscire dai confini angusti dei laboratori e di indicare per lo sviluppo del Paese valide azioni programmatiche, precise e strumenti operativi ed obiettivi specifici.

Data, epperò, la incertezza del quadro economico ed in presenza di un processo inflattivo ancora in pieno sviluppo, il programma per il Mezzogiorno, se da una parte ha il merito di ricondurre ad unità il complesso delle azioni di sviluppo, dall'altra, proprio per i generici richiami fatti all'art. 1 della legge n. 30, è un programma di interventi che non è certo un sistema di sviluppo economico e di progresso civile; sono stati, però, raggruppati, con estensione dell'intervento, anche ai territori della Calabria e della Basilicata interne: la loro realizzazione è stata giudicata di estrema importanza, al fine di considerare lo sviluppo dell'area campana come un tutt'uno organico, rispetto al quale area interna ed area metropolitana sono tra di loro complementari al punto che la soluzione del problema non può interdirsi, direi anche automaticamente, sulla soluzione dell'altro.

Da qui è nata la esigenza di modificare radicalmente i progetti speciali delle aree interne, incentrandoli sulla individuazione delle attività produttive da promuovere o da sostenere e sulle localizzazioni produttive o di servizio da realizzare, di guisa che si pervenga alla elaborazione e alla attuazione di un progetto di sviluppo integrato, che abbia come contenuto la creazione di infrastrutture di penetrazione e di collegamento connessi agli insediamenti industriali, allo sviluppo turistico, dell'agricoltura e dei servizi civili.

Il progetto 21, molto opportunamente a mio avviso, come è scritto nel parere da me stesso della Commissione speciale per il Mezzogiorno, « deve assolvere un ruolo di coordinamento e di impulso delle iniziative produttive dai progetti regionali, dai progetti speciali e dell'intervento ordinario e deve realizzare interventi di particolare rilievo e complessità necessari allo sviluppo economico e civile dei territori interregionali ».

Si tiene conto che il fenomeno del congestionamento, ahimè soltanto abitato, della fascia costiera napoletana pone problemi di ribaltamento della politica di sviluppo, al fine di considerare lo sviluppo dell'area campana come un tutt'uno organico, rispetto al quale area interna ed area metropolitana sono tra di loro complementari al punto che la soluzione del problema non può interdirsi, direi anche automaticamente, sulla soluzione dell'altro.

Da qui è nata la esigenza di modificare radicalmente i progetti speciali delle aree interne, incentrandoli sulla individuazione delle attività produttive da promuovere o da sostenere e sulle localizzazioni produttive o di servizio da realizzare, di guisa che si pervenga alla elaborazione e alla attuazione di un progetto di sviluppo integrato, che abbia come contenuto la creazione di infrastrutture di penetrazione e di collegamento connessi agli insediamenti industriali, allo sviluppo turistico, dell'agricoltura e dei servizi civili.

Il progetto 21, molto opportunamente a mio avviso, come è scritto nel parere da me stesso della Commissione speciale per il Mezzogiorno, « deve assolvere un ruolo di coordinamento e di impulso delle iniziative produttive dai progetti regionali, dai progetti speciali e dell'intervento ordinario e deve realizzare interventi di particolare rilievo e complessità necessari allo sviluppo economico e civile dei territori interregionali ».

Si tiene conto che il fenomeno del congestionamento, ahimè soltanto abitato, della fascia costiera napoletana pone problemi di ribaltamento della politica di sviluppo, al fine di considerare lo sviluppo dell'area campana come un tutt'uno organico, rispetto al quale area interna ed area metropolitana sono tra di loro complementari al punto che la soluzione del problema non può interdirsi, direi anche automaticamente, sulla soluzione dell'altro.

Da qui è nata la esigenza di modificare radicalmente i progetti speciali delle aree interne, incentrandoli sulla individuazione delle attività produttive da promuovere o da sostenere e sulle localizzazioni produttive o di servizio da realizzare, di guisa che si pervenga alla elaborazione e alla attuazione di un progetto di sviluppo integrato, che abbia come contenuto la creazione di infrastrutture di penetrazione e di collegamento connessi agli insediamenti industriali, allo sviluppo turistico, dell'agricoltura e dei servizi civili.

Infrastrutture

Abbiamo, così, individuato, a me pare, la finalizzazione del progetto speciale 21, che deve essere realizzato dal progetto 21 e i settori, a servizio dei quali quest'ultimo deve intervenire, con un insieme di attività da promuovere, da correggere, da sostenere e da potenziare, utilizzando una politica di sviluppo integrato, che abbia come contenuto la creazione di infrastrutture di penetrazione e di collegamento connessi agli insediamenti industriali, allo sviluppo turistico, dell'agricoltura e dei servizi civili.

La spesa prevista per i 6 progetti supererà i 3 miliardi. Intervendo nel dibattito il compagno Castelluccio ha sottolineato la necessità di rafforzare l'azione del Comune dei confronti della legge e dell'occupazione giovanile, denunciando, inoltre, la lontananza delle forze imprenditoriali che non hanno dato alcun contributo. « E' necessario fare di questa legge — ha detto — un'occasione per avviare lo sviluppo produttivo di Benevento e del Sannio, intervenendo in quei settori trainanti del futuro dell'economia sannita come l'agricoltura, o con corsi di qualificazione per le industrie che stanno installandosi a Benevento ».

Il progetto 21, molto opportunamente a mio avviso, come è scritto nel parere da me stesso della Commissione speciale per il Mezzogiorno, « deve assolvere un ruolo di coordinamento e di impulso delle iniziative produttive dai progetti regionali, dai progetti speciali e dell'intervento ordinario e deve realizzare interventi di particolare rilievo e complessità necessari allo sviluppo economico e civile dei territori interregionali ».

Da qui è nata la esigenza di modificare radicalmente i progetti speciali delle aree interne, incentrandoli sulla individuazione delle attività produttive da promuovere o da sostenere e sulle localizzazioni produttive o di servizio da realizzare, di guisa che si pervenga alla elaborazione e alla attuazione di un progetto di sviluppo integrato, che abbia come contenuto la creazione di infrastrutture di penetrazione e di collegamento connessi agli insediamenti industriali, allo sviluppo turistico, dell'agricoltura e dei servizi civili.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI
TEATRO ESTIVO PIAZZALE GIULIA (Via San Domenico 11)
Riposo
MARGHERITA (Tel. 417.438)
Spartitiello di Aristotele. Apertura alle 17.
MUSEO DI SAN MARTINO
Questa sera alle ore 21,15: U. Centro sperimentale arte popolare presenta un saggio bruciante. Interessi di Ettore Masciarelli, con Giovanni Mastarese, Mario D'Anna, Patrizio Rispo.
CIRCOLI ARCI
ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 29 - Bagnoli)
Questa sera alle 21 dalle ore 18 alle 24.
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
ARCI « PABLO NERUDA » (Via Ricciardi, 74 - Caracciolo)
Questa sera alle 21 dalle ore 18 alle 24 per attività culturali e ricreative e formative di preparazione.
ARCI « GIOVANNI VERGA » (Via S. Maria, 10)
Questa sera alle 21 dalle ore 18 alle 24 per attività culturali e ricreative e formative di preparazione.
CIRCOLO ARCI « P.P. PASOLINI » (Via S. Apollonia, 25 - Pianura)
Riposo
CINEMA OFF D'ESSAI
CINETECA ALTRIO (Via Port'Alba n. 30)
Chiusura attività.
EMBAEY (Via S. De Mura (Tel. 377.406))
Vizi privati pubblici virtù, T. S. (1950)
MAXIMUM (Via Elena, 19 - Tel. 682.114)
Vizi privati pubblici virtù, T. S. (1950)
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Il male (18.30-20.30-22.30)
NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Per il ciclo « I maestri del brivido »: Intrigo internazionale SPOT (Via M. Rota, 5 - Vomero)
Giovedì: L'ultima follia di Mel Brooks
CINEMA PRIME VISIONI
ACACIA (Via Tarantini, 12 - Tel. 415.371)
Una donna alla finestra, R. Schneider DR
ALCYON (Via Lomonosso, 3 - Tel. 418.680)
Una spirale di nebbia, con M. Rota (1958)
AMBASCITORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Le spie
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 415.731)
Pierino (in vacanza - DA AUGUSTO) (Festa Duca d'Azio Tel. 415.731)
Messalina, Messalina, con M. Rota - SA (VM 18)
COMPTON (Via Meridionale - Telefono 339.911)
(aria condizionata)
Il compagno di banco, con L. Carati (VM 18)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.144)
Wagon-lit con omicidi, con G. Wilder - A
EMBAEY (Via S. Giovanni a Paolo - Via M. Schipa) - Tel. 681.900
Padre padrone, del Taviani - DR
EKSLISION (Via Milano - Telefono 266.479)
Cobra force squadra giustizia, con M. Rota (1958)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Una donna in seconda mano, S. Berger DR (VM 18)
FIANGIERI (Via Fiangieri, 4 - Tel. 417.437)
L'Annie, W. Allen SA
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Ten. Battaglia, J. Dulliffo C
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Gli spie che mi amava
ODEON (Via Pignatelli, 12 - Tel. 667.360)
La via della droga, con F. T. Le Roy (1958)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
Il conte di Montecristo
PROIEZIONE PRIME VISIONI
ABADIR (Via Palasolito Claudio - Tel. 377.057)
ACANTO (Viale Augusto, 59 - Tel. 619.923)
Napoli si ribella, con L. Merenda - DR (VM 14)
ADRIANO (Tel. 313.003)
Un'isola di classe, con G. Jack-Allè-Ginepro (Piazza San Vitale - Tel. 616.309)
con G. Weller SA
ARCOBALENO (Via C. Carulli, 1 Tel. 377.593)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4)
Divagazioni della signora in vacanza, con H. V. - C (VM 18)
ARISTON (Via Morghe, 37 - Tel. 377.352)
Sherlock Holmes, soluzione set. ARKIN SA
AUSONIA (Via R. Cavero 1 - Telefono 444.700)
Furtivo, con P. Di Tiro - A
AVION (Viale degli Astronauti, Cola Amintore - Tel. 741.92.84)
Fallu, con P. F. Fonda - G
BERNINI (Via Bernini 113 - Telefono 377.109)
Furtivo, con P. F. Fonda - G
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 442.800)
Venezia, con O. Pascal - DR (VM 18)
DITTORE (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Napoli si ribella, L. Merenda DR (VM 14)
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Furtivo, con L. Merenda - DR (VM 14)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 4)
La banda del Gobbo, con T. Milani - G
GIULIO (Via Arenaccia, 250 - Telefono 291.309)
Napoli si ribella, con L. Merenda DR (VM 14)
GLORIA B
Il fantastico superman
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Divagazioni della signora in vacanza, con H. V. - C (VM 18)
PIAZZA (Via Kurbur, 7 - Telefono 442.800)
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante - G (VM 14)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Kaktientruppen, Ric e Gian - C
TITANIC (Via S. Maria, 37 - Telefono 268.122)
Odissea sulla Terra, con F. Ober - A
ALTRE VISIONI
AMEDEO (Via Mercurio, 63 - Telefono 377.406)
Assassino sull'Elger, con Clint Eastwood - DR
AMERICANO (Via Martino - Telefono 248.992)
Professione reporter, con J. Milford - A
ASTORIA (Santita Santita - Telefono 340.450)
Super Kong, con F. Taylor - A
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 204.700)
Sintesi di Apollinaire, con Y. M. Maurin - SA (VM 18)
A-2 (Via Vittorio Veneto - Milano - Tel. 415.371)
Il cigno l'infame il violento, M. Merli DR (VM 14)
CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Chiusura attività
SPAZIO (Via M. Rota, 5 - Vomero)
Chiusura attività
AZALEA (Via Orazio, 33 - Telefono 619.280)
La signora in bianco il pieno, con C. R. - S (VM 18)
BELLINI (Via Bellini - Telefono 415.371)
Ben Hur, con C. Heston - SM
CAPITOL (Via Marconi - Telefono 343.469)
Nati siani, uccelli
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
Maitia, con L. Antonelli - S
COLOSSEO (Galleria Umberto I - Telefono 416.324)
Nati siani, uccelli
DOPOLAVORO PT. (I. 321.338)
R. P.
ITALIOPOLI (Via Tasso, 169 - DR - Tel. 855.446)
Toto lascia o raddoppia? - C
LA PIRATA (Via G. De Meha, 58 - Tel. 760.17.32)
La grande fuga, con S. McQueen
MODERNISMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.052)
Mister Millardo, con T. Hill - SA
PIERROT (Via G. De Meha, 58 - Tel. 756.78.02)
Le tombe dei resuscitati ciechi, con Y. Sironi - S (VM 18)
POSITILPO (Via Positillo, 39 - Tel. 769.47.41)
Stipia e mia compagna, con F. Nero - A
QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Telefono 415.371)
Un milione di anni fa, con R. Welch - A
SELIBA
Morgan il razzatore
TERME (Via di Pozzuoli - Telefono 760.17.10)
Il conte di Montecristo, con C. Monton - DR
VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 678.538)
Cosmos anno 2000, con S. Bondaruk - A
VITTORIA (Via Pisciardi - Telefono 377.937)
Gli ultimi fuochi, con R. De Niro DR (VM 14)

Castelluccio
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo

Imminente all'Empire

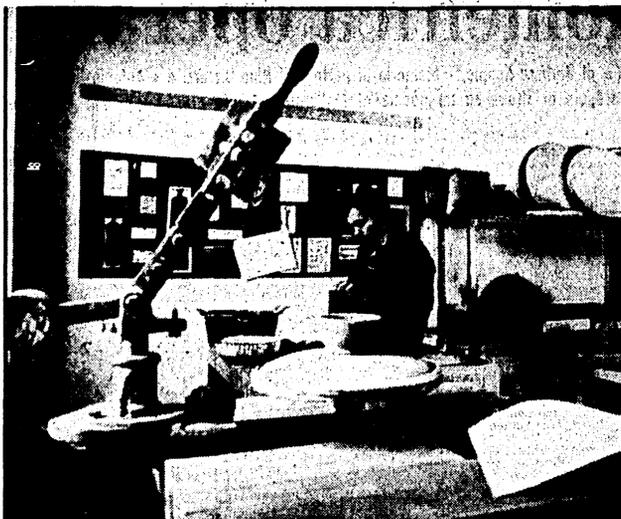
Dopo i primi tre ora sapeva di essere lui il PROSSIMO UOMO nel mirino della « MANGNUM 44 ». Ma questa volta non sarebbe stato così facile.

SEAN CORNELIA CONNERY - SHARPE
Il PROSSIMO UOMO
Sceneggiato da Alan Trotter e David McNeil - Sceneggiato e Mont Film - Alan Trotter, David McNeil e Richard Doolan - Musica di Michael Kamen - Musica di Richard Doolan - Produzione di Martin Bregman - An Arista Entertainment Company Film

Oggi si riapre l'anno scolastico fra vecchi problemi e qualche nuova speranza

In questa scuola si impara, ma per quale lavoro?

L'istituto d'arte di Urbino garantisce ancora ai giovani una approfondita preparazione tecnica - Resta l'incognita degli sbocchi occupazionali - A colloquio con i neodiplomati dell'anno scorso



Il laboratorio di ceramica dell'Istituto d'Arte di Urbino, con uno studente al lavoro

URBINO - Una domanda ad Adriana, neo diplomata in scultura, affreschi, l'istituto d'arte? «Sì, nonostante tutto è una grande scuola». È una grossa realtà, anche come numero di alunni (300). Provengono da ogni parte d'Italia (anche se in numero minore che nel passato). Vi sono pure degli stranieri (europei ed americani), perché, per le specializzazioni che ha, l'istituto si differenzia da altri che hanno lo stesso nome.

«La scuola non è più quella di un tempo - si lamenta qualcuno che ricorda anni gloriosi, ma finiti proprio perché è cambiata la società. Una volta uscivano gli artisti». «L'istituto ha sentito la necessità di sopperire alla mancanza di una formazione tecnica. Ci non vuol dire tuttavia - ci dice il professore Paolo Sgarzini, insegnante di scultura - che chi ha capacità creative sia compreso. Ho anzi il vantaggio di dare corpo alla propria creatività con una tecnica specifica e di alta qualità. Il nostro insegnamento è indirizzato a conciliare i due aspetti».

«Per ottenere risultati diversi bisogna riformare tutto la scuola superiore. Manca a volte lo impegno, è vero, ma nella situazione attuale - è ancora Adriana che parla - spesso non si può fare di più». «Una riforma di contenuti di metodi didattici che coinvolga diversamente studenti e professori», afferma Giorgio. «La necessità di cambiare programmi, metodi ed obiettivi è sentita da molti - ci dice, a questo proposito, il professor Sgarzini - per potenziare il nostro come altri istituti, o meglio la scuola in genere, senza più settorializzare e senza ridurre tutto a semplici professionalità. Come partiti e come sindacati confederali, d'altronde, stiamo lavorando in questa direzione».

«L'istituto è molto attrezzato: permette allo studente di seguire il proprio lavoro dall'inizio alla fine, di vedere i risultati. Ce lo conferma Giorgio, che frequenta il corso di fotografia: «Nella scuola del Libro (così comunemente è ancora chiamato l'istituto, n.d.r.) se si ha voglia si lavora e si impara. Si esce con una preparazione tecnica eccellente. Semmai carente è la parte culturale, le materie che dovrebbero aprirci alla società attuale».

I Comuni della valle adiranno le vie legali

No alla «maxi-porcilaia» per salvare la val d'Aso

Sarà sporta denuncia alla procura della Repubblica - I suini causerebbero gravi danni all'equilibrio ecologico

ANCONA - Si andrà alle vie legali per impedire la costruzione della maxi-porcilaia (almeno 20 mila suini) nel territorio del Comune di Forc'e. Infatti, le assemblee popolari e l'apposito Comitato costituiti dai Comuni della valle d'Aso (Pescina) hanno deciso di presentare una denuncia alla Procura della Repubblica. Lo insediamento viene spazzato via dalla sentenza del Tribunale di Udine, che ha respinto la licenza di Forc'e, su terreno acquistato qualche anno addietro.

Perizie tecniche avrebbero accertato che nessun impianto di depurazione potrebbe offrire serie garanzie. Un voto contrario alla realizzazione della maxi-porcilaia è stato espresso all'unanimità dall'Ente di Sviluppo Agricolo. Gli abitanti della valle d'Aso hanno sollecitato iniziative analoghe a quelle della valle d'Aso, presidente della Giunta e del Consiglio regionale.

Profondo sdegno per il ferimento di Ferrero

ANCONA - Espressioni di profondo sdegno per il ferimento alla notizia del ferimento del compagno Nino Ferrero, giornalista dell'Unità (redazione di Torino). «Appreso notizia del criminale attentato contro Ferrero - citiamo il testo di un telegramma inviato alla direzione dell'Unità dal compagno Claudio Verdini per conto del comitato regionale del PCI - che fa seguito lunga serie di intollerabili provocazioni contro democrazia e inumanità dei cittadini, esprimiamo affettuosa fraterna solidarietà al caro compagno, alla sua famiglia, alla direzione dell'Unità, e a tutti i compagni. Apprendiamo con dolore le organizzazioni del Partito a promuovere insieme alle forze democratiche ed antifasciste una vasta mobilitazione di lavoratori e dell'opinione pubblica per isolare i focolai del terrorismo e delo squadristo ed ottenere immediate, energiche misure in difesa dell'ordine democratico e della civile convivenza anche in vista di appuntamenti importanti nei prossimi giorni».

La minaccia è stata così sintetizzata in una mozione votata da un'assemblea popolare organizzata dalla pro loco di Montalto e tenuta nella locale sala parrocchiale. «1) notevole danno ecologico per la vallata del fiume Aso causato dai rifiuti dell'allevamento e dell'annesso mattatoio; 2) inquinamento dell'Aso e dei numerosi pozzi a servizio degli operatori agricoli, nonché anche per uso familiare, provocato da una prevedibile proliferazione batteriologica; 3) riversamento in Adriatico di rifiuti per un totale di 800 metri dalla maxi-porcilaia, dei liquami e rifiuti che accentuerebbero il preoccupante fenomeno della eutrofizzazione algale della costa marchigiana, con i prevedibili negativi problemi per un non

Le popolazioni della valle d'Aso, il Comitato che ne è portavoce sottolineano oltretutto che i vantaggi occupazionali derivati dall'installazione dell'impianto su piccolo sarebbero del tutto irrilevanti (non più di 30 persone). Di converso - si osserva - la vallata per le sue caratteristiche può offrire agli imprenditori la possibilità di insediamenti altamente produttivi anche direttamente collegati all'agricoltura locale, capaci di affrontare il gravissimo e preminente problema dell'occupazione e dello sviluppo economico della zona».

MACERATA

Il provveditore ancora non sa quanti sono gli studenti iscritti

MACERATA - Con la riapertura dell'anno scolastico affiorano drammaticamente anche nella nostra provincia i mali ormai cronici che affliggono tutti i settori della scuola. Non occorre aspettare il giorno della riapertura per constatare che le enormi difficoltà del passato sono ancora attuali. Basti pensare che il provveditore non è stato in grado, a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico, di fornire i dati relativi alle sezioni che mancano di nuove sezioni.

ANCONA

C'è ancora qualcosa che non va ma i doppi turni non ci saranno più

ANCONA - In un panorama ancora non certamente soddisfacente per quanto riguarda la situazione scolastica, si registra un dato positivo e viene da Ancona, la città ove si accentra la maggioranza degli studenti della provincia: la piaga dei doppi turni - che per anni ha sconvolto orari, lezioni, insegnamento - è stata praticamente eliminata nel capoluogo regionale. L'annuncio è stato dato, con legittima soddisfazione, dal sindaco della città, Guido Monina, e dall'assessore alla P.I., professor Massimo Facetti.

ASCOLI

Si pensa all'occupazione: aumentano gli iscritti alle scuole professionali

ASCOLI PICENO - Evitati nel '76, per questo nuovo anno scolastico, all'Istituto tecnico commerciale I.T.T. di Ascoli Piceno, i doppi turni non sono più rinviabili. In tutta la provincia, la situazione più precaria si riscontra appunto negli istituti di ragioneria, che hanno fatto registrare un notevole aumento delle iscrizioni. Al contrario, si è verificata una flessione negli altri istituti, specialmente in quelli a carattere scientifico. Soltanto al Liceo di Fermo, che tra l'altro quest'anno ha una nuova sede, c'è stata una diminuzione di 6 classi.

PESARO

Quest'anno nelle materne ci sarà posto per tutti, pure per gli handicappati

PESARO - Un sesto dell'intera popolazione provinciale torna oggi a scuola. Non si hanno ancora dati numerici precisi, ma un utile riferimento può fare partendo dalla situazione dell'ultimo passato. Varcarono le soglie della scuola 33.500 studenti: 11.500 alle medie secondarie, 18.000 in quell'primarie, 26 mila nelle elementari.

Si sono svolti ieri fra due ali di folla commossa e silenziosa

Tutta Jesi ai funerali di Marco

Erano presenti il sindaco e numerosi amministratori - La funzione officiata dal vescovo Serfilippi - L'autopsia conferma la confessione resa dall'omicida - I detenuti di Rocca Costanza protestano

JESI - Tutta la città ha dato ieri l'ultimo saluto al piccolo Marco Boratti, ucciso nella serata di venerdì. I funerali erano previsti per le 10 ma già molto prima che la bara fosse deposta nel carro funebre per essere trasportata prima alla chiesa parrocchiale di S. Pietro e Paolo e poi tumolata al cimitero, una gran folla si era radunata davanti alla camera mortuaria dell'ospedale, per esprimere ai genitori del bambino, al fratello Maurizio, allo zio e ai parenti il profondo dolore e la costernazione di tutta la città. Un corteo di folla, più profondo della brutalità con cui è stato portato a termine il delitto, che resterà impresso nella memoria di tutti per molto tempo.

Quando gli «autonomi» sbagliano i calcoli

Lo svolgimento del concerto che Edoardo Bennato ha tenuto l'altra sera a Pesaro è stato oggetto di attenzione e di rievocazione da parte della stampa locale e ancor più (francamente in modo che ci sembra sproporzionato rispetto a quanto accaduto), di qualche emittente cittadina. Al centro dell'attenzione è dei commenti ovviamente la miniconferenza di uno spazio riservato ai giovani, che ha tentato, senza successo, di mandare a monte la serata.

Minacce analoghe alla Moriconi di Jesi

Licenziati 17 operai alla Egraf di Loreto

ANCONA - Alla EGRAF di Loreto, un'azienda che produce articoli religiosi, sono stati licenziati 17 operai (in maggioranza donne) su un organico complessivo di 48 dipendenti. Per evitare il licenziamento i lavoratori si sono incontrati tra loro e in tutte le altre parti del corpo avrebbero confermato gli atti di ribellione, e la violenza disumana con la quale il gestore ha infierito sul corpo del piccolo.

INCIDENTE STRADALE AL COMPAGNO CIPRIANI E A SUA MOGLIE

SAN BENEDETTO DEL T. - Il compagno Armando Cipriani, segretario della federazione del PCI di Ascoli Piceno, è stato ucciso in un incidente stradale nella giornata di venerdì. La moglie, Maria, è rimasta ferita. La compagnia Azzara ha riprodotto la frattura di alcune costole e le ferite shock, con prognosi di alcune settimane. Il compagno Cipriani, praticamente incommovente, resterà, per sicurezza, ricoverato all'ospedale civile di S. Benedetto per 5 giorni.

FOTOFINISH SPORT

Tifo, cazzotti e freddo...

Abbiamo atteso una settimana a riaprire - dopo il «letargo» estivo - questa finestra di sport regionale, anche se i campionati superiori di calcio (quelli dei 100 mila di San Siro o dell'Olimpico), erano già iniziati per anticipare il via del campionato di serie D. Una serie considerata minore, ma di sicuro interesse per la nostra regione, assieme alla promozione ed alle tradizionali partite parrocchiali, raccoglie il maggior numero di appassionati. Un campionato tutto marchigiano, con sentenze romagnole e con la sola eccezione di un autore, eccetera. Tradizionali.

L'Assemblea regionale dovrà approvarlo entro settembre

Il piano-giovani passa all'esame del consiglio

Illustrate le linee del programma nel corso del C.F. del PCI di Perugia — La relazione di Alberto Provatini

PERUGIA — Procede spedito l'iter del Piano per il lavoro e l'occupazione giovanile. Ieri sera il piano che i singoli progetti operativi che vi sono accolti sono stati comunicati al consiglio regionale in vista dell'approvazione entro la fine di settembre. Un'iniziativa che cammina facendo crescere interesse e aspettative. Tra l'altro si è ripreso sabato il convegno regionale del PCI di Perugia che ha ascoltato una relazione del compagno Alberto Provatini.

Le cifre complessive riguardano l'occupazione giovanile e di precavviamento al lavoro sono state già comunicate. Torniamo oggi sull'argomento fornendo ulteriori specificazioni.

In base alle proposte del Comune, della Comunità montana e del Dipartimento della Giustizia regionale, il assessore Alberto Provatini parlò di 1481 posti di lavoro annui utilizzando la legge 285. Si tratta di progetti organizzati per settore cui si aggiun-

gono le proposte di 19 Comuni che la Giunta sottopone integralmente al C.F.P. per la particolare importanza che rivestono. Ma andiamo per ordine elencando di seguito i singoli progetti settoriali:

1) Progetto per i beni librari e archivistici: prevede l'occupazione annuale di 8 giovani per il catalogo regionale dei beni bibliografici (servizio centrale); 2) equipaggiamento per un totale di 32 giovani verranno invece costituiti per il servizio territoriale; altri 5 giovani, sempre per un anno, lavoreranno alla «carta delle biblioteche in Umbria» nei 12 comprensori 75 giovani lavoreranno alla sistemazione dell'ex biblioteca del comprensorio. Il restauro e la manutenzione del materiale librario e archivistico occuperà per un anno 10 giovani; altri 10 giovani in due équipes provinciali lavoreranno in un «progetto archivi storici»;

2) Progetto per il catalogo regionale dei beni storici, artistici, architettonici e ambientali: anche in questo caso si tratta di un lavoro in montagna per un totale di 71 giovani;

3) Progetto di Forestazione: sono interventi prodotti in montagna per un totale di 71 giovani; saranno necessari tre anni di interessamento per i primi 12 mesi 52 giovani;

4) Progetto potenziamento servizi sulla regione pubblica del turismo: impiego annuale di 67 giovani;

5) Progetto per la rilevazione dei dati necessari alla redazione dei piani commerciali previsti dalle leggi 426/71, 524/74 e 338/76: il tempo di lavoro è di 7 mesi per 76 giovani;

6) Progetto carta dell'utilizzazione del suolo mediante foto-interpretazione: accorpato ai servizi locali e verrà realizzato in un anno da un solo giovane;

7) Progetto indagine regionale sulla distribuzione e strutture della popolazione in Umbria: cinque giovani vi saranno interessati per un anno;

8) Progetto di ricerca sulla struttura socio-economica delle aziende agricole in Umbria: 6 giovani per 12 mesi. Il lavoro è stato già avviato e si attende la pubblicazione della legge n. 319/76: ancora 6 giovani per 12 mesi;

9) Progetto realizzazione carta geopedologica dell'Umbria: potrà essere realizzato

nell'arco di 5 anni ed il primo stralcio (12 mesi) previa l'occupazione di 11 giovani;

10) Progetto di studio sul patrimonio edilizio esistente: interesserà 22 giovani per 12 mesi;

11) Progetto creazione nuclei di ricerca per la pianificazione, decentrata e livello comprensoriale: 60 giovani da utilizzare per 12 mesi;

12) Progetto programma per studi, ricerche, indagini conoscitive di supporto agli interventi di ristrutturazione dei centri storici: anche qui 12 mesi di tempo, per 12 giovani;

13) Progetto censimento territoriale: 13 persone impiegate da 4 a 12 mesi;

14) Progetto di ricerca sul lavoro a domicilio: sono previsti due fasi di 12 mesi ciascuna che interesseranno rispettivamente 5 o 12 giovani;

15) Progetto di censimento sull'artigianato: sono previsti due fasi di lavoro di 6 mesi e altri 8 per 8 mesi;

16) Progetto di studio sui servizi di base: 8 giovani per 12 mesi;

17) Progetto per attività di servizio in agricoltura (fecondazione artificiale, analisi terreni, analisi foraggere, rilevamenti climatologici): 70 giovani per 12 mesi;

18) Progetto di studio settoriale di altrettanti comuni. E' solo una componente del piano globale, per così dire, più amministrativa anche se tutti i progetti costituiscono un chiaro impegno per parte di una programmazione in territorio. Ricerche da una parte, ma anche interventi di supporto all'economia.

Il piano continua con gli impegni programmatici legislativi e amministrativi che la Regione presenterà. Sono interventi di natura pubblica, Agricoltura, l'Artigianato, la Cooperazione, il Turismo, sui quali torneremo più in particolare nei prossimi giorni.

Anche se sono imprese che potrebbero consentire la occupazione di un considerevole numero di giovani: circa 1000, che vanno aggiunti ai contratti di formazione professionale nel settore industriale e obiettivo della legge n. 30/76. Il tempo di lavoro è di 7 mesi per 76 giovani;

19) Progetto di ricerca sulla struttura socio-economica delle aziende agricole in Umbria: 6 giovani per 12 mesi. Il lavoro è stato già avviato e si attende la pubblicazione della legge n. 319/76: ancora 6 giovani per 12 mesi;

20) Progetto realizzazione carta geopedologica dell'Umbria: potrà essere realizzato

Oggi tornano sui banchi di scuola migliaia e migliaia di studenti umbri

Si preannuncia un'apertura tranquilla

A Perugia nonostante l'aumento degli iscritti non dovrebbero esserci problemi per la disponibilità di edifici - Le difficoltà degli enti locali - A Terni inizio scaglionato delle lezioni per evitare un super affollamento iniziale - Pericolante la sede dell'istituto professionale per l'industria - Polemiche per il mancato avvio del liceo sperimentale



Per migliaia e migliaia di bambini umbri si apre oggi il nuovo anno scolastico

PERUGIA — Da stamattina si riaprono le aule e migliaia di studenti riprenderanno il loro quotidiano lavoro. Enti pubblici e partiti politici stanno discutendo e programmando il da farsi.

Sabato è stato il Comune di Perugia a offrire un primo elenco di dati sulle scelte compiute e gli impegni presi per migliorare le condizioni di lavoro e di studio degli studenti. Si è messa in condizione di far fronte alle esigenze della popolazione studentesca.

Nonostante tutti i servizi fondamentali per la scuola, l'obbligo saranno garantiti, lo ha affermato l'assessore comunale Assunta Gianfranceschi. Per il momento il Comune di Perugia ha in mano il bilancio di bilancio dell'Amministrazione provinciale, che gestisce il 60 per cento degli istituti medi superiori, licei scientifici, istituti tecnici industriali, commerciali, femminili. Nel corso di una conferenza stampa è stato l'assessore all'assistenza a fare il punto della situazione.

Sul piano della disponibilità di edifici ha detto, non dovrebbe esistere nessun problema nonostante l'aumento di studenti calcolato intorno al 15 per cento negli ultimi 3 anni. La Provincia, in virtù di alcuni interventi su vecchi edifici e della possibilità di utilizzare le strutture dell'ospedale psichiatrico, si è messa in condizione di far fronte alle esigenze della popolazione studentesca.

Questa questione è diventata più scottante che mai se si pensa al settore dei trasporti. La Provincia infatti che l'anno scorso si aveva offerto gratuitamente agli studenti che andavano a Pisselle, Otricoli e Monte Morino, dal 20 settembre contribuirà solo in parte al pagamento dell'abbonamento (3.000 lire), altrettanto non dovranno versare le famiglie.

Questa sorta di «privilegio» che godevano alcuni studenti verrà a scomparire. L'Amministrazione provinciale di quest'anno ha deciso che la quota integrativa il 12 dicembre. Questo servizio infatti dovrebbe essere dato dal Comune e gestito dall'ATM, in virtù di una legge regionale.

La linea generale comunque è lunga la quale si pensa di muoversi è quella di rendere uguale la spesa dei trasporti per tutti gli studenti, magari con accordi fra Comune e Provincia.

Terni — Nonostante l'anticipo di 10 giorni, per gli studenti ternani si prevede una apertura delle scuole tranquilla. Le iscrizioni infatti non si dovrebbe avere né per quanto riguarda le aule, né per quanto riguarda gli insegnanti. In parecchi istituti si è scaglionato l'inizio delle lezioni per classi, in maniera da evitare un eccessivo affollamento del primo giorno di scuola. Un inconveniente del quale c'è sempre una comprensibile confusione.

Al Provveditorato agli studi di Terni, in materia di dire con esattezza quanti sono gli studenti iscritti quest'anno. Molte delle scuole non hanno infatti ancora comunicato il numero delle iscrizioni che hanno avuto. Soprattutto nelle scuole medie e nelle elementari, l'anticipo di questa apertura ha colto parecchi dei genitori alla sprovvista e alcuni soltanto in questi giorni si recano agli sportelli delle segreterie per dare i nominativi dei propri figli.

Quest'anno inoltre si assiste al rientro di un buon numero di emigrati, i quali, man mano che ritornano, iscriveranno i propri figli. C'è comunque parecchia confusione e alcuni dei genitori, ai quali viene fatto notare il ritardo, si giustificano dichiarando di non sapere che il calendario scolastico ha subito una modificazione. In questi giorni si sta verificando una situazione che è necessaria anche per le classi intermedie. Il ritardo è comunque consistente se si pensi che il termine per l'iscrizione è stato fissato per il 12 settembre, per i prossimi nel 28 giugno.

Quando è dato sapere, sembra questo il momento di una situazione di attesa. Il ritardo è stato fatto notare, per esempio, da Francesco e fumetti negli ultimi tempi, insieme a ragazzi «normali», piccolo borghesi, l'ha scissa che aveva fatto la sua comparsa nel quieto vivere di Guido?

Francesco non era insomma omologato come gli altri ragazzi. Non aveva infatti un solido punto di riferimento né tanto meno una casa, una famiglia, un luogo insomma dove poter contare o riequilibrare la sua esistenza.

Emergenze e solitudini: ormai piaghe profonde anche in una piccola e tranquilla cittadina dell'Umbria, se la percentuale degli anni scorsi si manterrà costante,

PERUGIA — Da stamattina si riaprono le aule e migliaia di studenti riprenderanno il loro quotidiano lavoro. Enti pubblici e partiti politici stanno discutendo e programmando il da farsi.

Sul piano della disponibilità di edifici ha detto, non dovrebbe esistere nessun problema nonostante l'aumento di studenti calcolato intorno al 15 per cento negli ultimi 3 anni. La Provincia, in virtù di alcuni interventi su vecchi edifici e della possibilità di utilizzare le strutture dell'ospedale psichiatrico, si è messa in condizione di far fronte alle esigenze della popolazione studentesca.

Nonostante tutti i servizi fondamentali per la scuola, l'obbligo saranno garantiti, lo ha affermato l'assessore comunale Assunta Gianfranceschi. Per il momento il Comune di Perugia ha in mano il bilancio di bilancio dell'Amministrazione provinciale, che gestisce il 60 per cento degli istituti medi superiori, licei scientifici, istituti tecnici industriali, commerciali, femminili. Nel corso di una conferenza stampa è stato l'assessore all'assistenza a fare il punto della situazione.

Sul piano della disponibilità di edifici ha detto, non dovrebbe esistere nessun problema nonostante l'aumento di studenti calcolato intorno al 15 per cento negli ultimi 3 anni. La Provincia, in virtù di alcuni interventi su vecchi edifici e della possibilità di utilizzare le strutture dell'ospedale psichiatrico, si è messa in condizione di far fronte alle esigenze della popolazione studentesca.

Questa questione è diventata più scottante che mai se si pensa al settore dei trasporti. La Provincia infatti che l'anno scorso si aveva offerto gratuitamente agli studenti che andavano a Pisselle, Otricoli e Monte Morino, dal 20 settembre contribuirà solo in parte al pagamento dell'abbonamento (3.000 lire), altrettanto non dovranno versare le famiglie.

Questa sorta di «privilegio» che godevano alcuni studenti verrà a scomparire. L'Amministrazione provinciale di quest'anno ha deciso che la quota integrativa il 12 dicembre. Questo servizio infatti dovrebbe essere dato dal Comune e gestito dall'ATM, in virtù di una legge regionale.

La linea generale comunque è lunga la quale si pensa di muoversi è quella di rendere uguale la spesa dei trasporti per tutti gli studenti, magari con accordi fra Comune e Provincia.

Terni — Nonostante l'anticipo di 10 giorni, per gli studenti ternani si prevede una apertura delle scuole tranquilla. Le iscrizioni infatti non si dovrebbe avere né per quanto riguarda le aule, né per quanto riguarda gli insegnanti. In parecchi istituti si è scaglionato l'inizio delle lezioni per classi, in maniera da evitare un eccessivo affollamento del primo giorno di scuola. Un inconveniente del quale c'è sempre una comprensibile confusione.

Al Provveditorato agli studi di Terni, in materia di dire con esattezza quanti sono gli studenti iscritti quest'anno. Molte delle scuole non hanno infatti ancora comunicato il numero delle iscrizioni che hanno avuto. Soprattutto nelle scuole medie e nelle elementari, l'anticipo di questa apertura ha colto parecchi dei genitori alla sprovvista e alcuni soltanto in questi giorni si recano agli sportelli delle segreterie per dare i nominativi dei propri figli.

Quest'anno inoltre si assiste al rientro di un buon numero di emigrati, i quali, man mano che ritornano, iscriveranno i propri figli. C'è comunque parecchia confusione e alcuni dei genitori, ai quali viene fatto notare il ritardo, si giustificano dichiarando di non sapere che il calendario scolastico ha subito una modificazione. In questi giorni si sta verificando una situazione che è necessaria anche per le classi intermedie. Il ritardo è comunque consistente se si pensi che il termine per l'iscrizione è stato fissato per il 12 settembre, per i prossimi nel 28 giugno.

Quando è dato sapere, sembra questo il momento di una situazione di attesa. Il ritardo è stato fatto notare, per esempio, da Francesco e fumetti negli ultimi tempi, insieme a ragazzi «normali», piccolo borghesi, l'ha scissa che aveva fatto la sua comparsa nel quieto vivere di Guido?

Francesco non era insomma omologato come gli altri ragazzi. Non aveva infatti un solido punto di riferimento né tanto meno una casa, una famiglia, un luogo insomma dove poter contare o riequilibrare la sua esistenza.

Emergenze e solitudini: ormai piaghe profonde anche in una piccola e tranquilla cittadina dell'Umbria, se la percentuale degli anni scorsi si manterrà costante,

Mauro Montali

L'usura del linguaggio è una cosa pericolosa, genera situazioni che sfiorano i concetti. Se poi l'usura linguistica si accompagna alla frustrazione di aspettative, allora è alle porte lo scetticismo, se non una sfiducia senza speranza. Eppure è necessario che la scuola abbia pazienza e col lucido operare dell'intelligenza politica si riproponga con forza, alla riapertura dell'anno scolastico, la questione della riforma della scuola, di tutta la scuola, da quella dell'infanzia all'Università.

Il ruolo riformatore di questi ultimi due decenni (se si eccettua l'istituzione della media unificata, non tutte le timidezze e le resistenze conservatrici che l'ha accompagnato) ha condotto la scuola italiana ad una condizione che si direbbe di «agonia stabilizzata».

«L'espansione, nozionistica della scolarità — fatto storico positivo, frutto dell'avanzamento delle classi lavoratrici — non ha fatto riscontro un'elementare programmazione dello sviluppo scolastico e culturale. Si sono accumulati, con i vari metodi e i vari profitti professionali ormai veduti, perché pensati per un altro destino di società civile e per altre esigenze produttive, hanno finito con lo scaricarsi sulle masse studentesche un peso di una progressiva dequalificazione dei titoli e di una disoccupazione di dimensioni drammatiche.

La dequalificazione o qualificazione molto generica dei titoli (si pensi solo all'increscioso tumultuoso dei tecnici commerciali) ha accentuato la tendenza al lavoro impiegatizio, secondando un disegno trentennale di espansione patologica del settore pubblico e di contrazione della base produttiva.

Spetta in primo luogo al movimento

operato e democratico dare un impulso vigoroso per un'inversione di tendenza che intacchi alla radice la tradizionale divisione del lavoro e abolisca il privilegio non più sostenibile del lavoro intellettuale. Va in questo senso la proposta del PCI di introdurre nella scuola superiore il lavoro manuale come momento fondante di una formazione che abiti senza drammi ad occupazioni sia intellettuali che manuali. Va in questa senso anche la richiesta di una scolarità culturale e professionalità (beninteso polivalente), in una scuola secondaria dall'impianto unitario che eviti gerarchie preconcette di ordine sociale.

Alta cultura della crisi e della disgregazione da un lato e le segrete speranze di restaurazione dell'ordine antico, dobbiamo contrapporre con forza la nostra proposta di rinnovamento della scuola e della società. Senza chiusure preconcette, con la discriminante irrinunciabile del rifiuto della violenza, e con la capacità di comprendere le ragioni degli altri, anche degli avversari, ci servono per migliorare e agguistare il tiro.

Ancora una volta ci si impone di «fare politica», di non cedere alle tentazioni, ma di intraprenderla noi e dirigerla possibilmente.

La scuola è rimasta forse — insieme alla difesa — il settore più insensibile agli effetti locali, uno dei più compunti per apparato burocratico (e per sostanziale omogeneità ideologica dei suoi dirigenti). Ma sappiamo tutti quanto ancora si può fare a livello locale per rompere paratie stagnanti, per dare una mano a quanti, e non sono pochi — insegnanti, studenti, genitori, non docenti — si battono dall'interno per cambiare e migliorare.

Stefano Miccolis

Agredito a Campello un dirigente sindacale

PERUGIA — Il compagno Domenico Ponti, membro della segreteria provinciale della federazione provinciale della confederazione dei lavoratori agricoli, è stato aggredito e violentemente malmenato da un capo operaio, i cosiddetti guardiani, nel corso di un'assemblea convocata dalla azienda agraria Ciri di Campello.

Dopo la rottura delle trattative fra l'Unione agricoltori e federazione provinciale dei lavoratori agricoli, i sindacati hanno proclamato lo sciopero per il 24, in preparazione di tale sciopero si stanno facendo un po' d'impulso assemblee di lavoratori.

Tre dirigenti sindacali sabato mattina si recano all'azienda di Campello per discutere con il proprietario. Per le conversazioni si sono riuniti i dirigenti sindacali, i quali, a questo punto scatta la provocazione fino ad arrivare all'aggressione.

PERUGIA — Il compagno Domenico Ponti, membro della segreteria provinciale della federazione provinciale della confederazione dei lavoratori agricoli, è stato aggredito e violentemente malmenato da un capo operaio, i cosiddetti guardiani, nel corso di un'assemblea convocata dalla azienda agraria Ciri di Campello.

Dopo la rottura delle trattative fra l'Unione agricoltori e federazione provinciale dei lavoratori agricoli, i sindacati hanno proclamato lo sciopero per il 24, in preparazione di tale sciopero si stanno facendo un po' d'impulso assemblee di lavoratori.

Tre dirigenti sindacali sabato mattina si recano all'azienda di Campello per discutere con il proprietario. Per le conversazioni si sono riuniti i dirigenti sindacali, i quali, a questo punto scatta la provocazione fino ad arrivare all'aggressione.

PERUGIA — Il compagno Domenico Ponti, membro della segreteria provinciale della federazione provinciale della confederazione dei lavoratori agricoli, è stato aggredito e violentemente malmenato da un capo operaio, i cosiddetti guardiani, nel corso di un'assemblea convocata dalla azienda agraria Ciri di Campello.

Dopo la rottura delle trattative fra l'Unione agricoltori e federazione provinciale dei lavoratori agricoli, i sindacati hanno proclamato lo sciopero per il 24, in preparazione di tale sciopero si stanno facendo un po' d'impulso assemblee di lavoratori.

Tre dirigenti sindacali sabato mattina si recano all'azienda di Campello per discutere con il proprietario. Per le conversazioni si sono riuniti i dirigenti sindacali, i quali, a questo punto scatta la provocazione fino ad arrivare all'aggressione.

PERUGIA — Il compagno Domenico Ponti, membro della segreteria provinciale della federazione provinciale della confederazione dei lavoratori agricoli, è stato aggredito e violentemente malmenato da un capo operaio, i cosiddetti guardiani, nel corso di un'assemblea convocata dalla azienda agraria Ciri di Campello.

Dopo la rottura delle trattative fra l'Unione agricoltori e federazione provinciale dei lavoratori agricoli, i sindacati hanno proclamato lo sciopero per il 24, in preparazione di tale sciopero si stanno facendo un po' d'impulso assemblee di lavoratori.

Tre dirigenti sindacali sabato mattina si recano all'azienda di Campello per discutere con il proprietario. Per le conversazioni si sono riuniti i dirigenti sindacali, i quali, a questo punto scatta la provocazione fino ad arrivare all'aggressione.

PERUGIA — Il compagno Domenico Ponti, membro della segreteria provinciale della federazione provinciale della confederazione dei lavoratori agricoli, è stato aggredito e violentemente malmenato da un capo operaio, i cosiddetti guardiani, nel corso di un'assemblea convocata dalla azienda agraria Ciri di Campello.

Dopo la rottura delle trattative fra l'Unione agricoltori e federazione provinciale dei lavoratori agricoli, i sindacati hanno proclamato lo sciopero per il 24, in preparazione di tale sciopero si stanno facendo un po' d'impulso assemblee di lavoratori.

Il concentramento fissato per le 10,30 in piazza dell'Orologio

Domani sciopero di quattro ore dei metalmeccanici nel Ternano

I lavoratori delle piccole imprese sfileranno in corteo per rivendicare il rinnovo dei contratti aziendali — Intransigente atteggiamento padronale — Ancora occupata la Briotti

TERNI — I lavoratori delle piccole aziende metalmeccaniche sciopereranno domani per 4 ore. Alle ore 10,30 sposteranno il lavoro. Per le 10,30 è previsto il concentramento dei lavoratori in piazza dell'Orologio. Da qui partiranno per recarsi presso la sede della Associazione Industriali Terni. Qui i lavoratori protesteranno per l'andamento della vertenza per il rinnovo dei contratti aziendali.

Il braccio levato dai imprenditori e lavoratori ha assunto in questi giorni toni più accesi e in tutte le fabbriche c'è parecchia tensione. Da parte padronale si tiene duro con un atteggiamento chiuso, refrattario ad accogliere le rivendicazioni avanzate.

In alcune aziende poi la situazione è precipitata. E' questo il caso della Briotti, piccola industria con 25 dipendenti. Da parte padronale è stato interrotto come un tentativo di sfacere l'azione sindacale senza lavoro e di essere per-

ciò costretti a chiudere i battenti, licenziando tutti.

«Ieri mattina c'è stato un incontro presso la sede dell'Associazione Industriali Terni, le due controparti, ma non è approdato a nulla. E' venuta fuori una proposta di ricorso alla cassa integrazione per 15 giorni, ma questa è stata respinta. Quel che succederà subito dopo.

Le organizzazioni sindacali della città, disorientate dall'esito di questo scambio di vedute e hanno deciso di proseguire la lotta. La piccola fabbrica è tuttora occupata dai lavoratori.

Le organizzazioni sindacali hanno mosso dure critiche al modo con cui è stata gestita. In primo luogo hanno rimarcato l'assenza di un milione di programmazione e di ricerca di mercato.

Da parte sindacale il gestore della Briotti viene interpellato come un tentativo di sfacere l'azione sindacale senza lavoro e di essere per-

Sarebbe insomma l'esempio più evidente della volontà padronale di non accettare il confronto con i lavoratori. Anche se immediatamente sul terreno della repressione e della intimidazione.

Questa interpretazione è confermata da quanto accaduto in altre piccole imprese. Alla Garofoli, il proprietario ha addirittura tolto l'energia elettrica, addottando «questa forma di ritorsione nei confronti dei lavoratori in sciopero.

Alla SIT Stampaggio si sta innescando un'altra miccia esplosiva. La direzione in un incontro con il consiglio di fabbrica, ha annunciato di essere intenzionata a eliminare un turno di lavoro, riducendo così drasticamente la produzione. L'annuncio è arrivato all'improvviso.

Ieri pomeriggio, presso la sede unitaria di via 128, l'assemblea della CGIL, CISL, UIL, si è incontrata con la segreteria di categoria. In discussione la opportunità di

proclamare per la fine del mese una giornata di lotta provinciale, che interessi soprattutto le categorie dei metalmeccanici, dei chimici e dei tessili.

Da inserire nel panorama dell'intensa attività sindacale, l'assemblea che ieri mattina si è svolta presso il cinema teatro Antoniano per la occupazione giovanile. E' questa la prima iniziativa esterna della Federazione unitaria prende in riferimento alla legge per l'occupazione giovanile.

Ieri mattina erano stati invitati tutti i giovani iscritti alla lista speciale. La partecipazione è stata però piuttosto modesta. Pochi i giovani presenti.

L'assemblea è stata ugualmente tenuta e si è deciso di costituire un comitato promotore per la creazione di una lista di disoccupati. Il 22 una assemblea di tutti gli iscritti alla lista speciale si svolgerà a Narni, il 24 a Amelia.

81 multe per eccesso di velocità in Umbria

PERUGIA — Fine settimana di multe per eccesso di velocità: gli agenti del compartimento Polstrada dell'Umbria hanno elevato in tre giorni 81 multe per eccesso di velocità. Le multe sono state emesse per un totale di 103,8 mila (infrazione all'articolo 103, 9 comma, velocità in eccesso di oltre 10 km. Il limite imposto).

Le contravvenzioni elevate dai mille della polizia sono state emesse per un totale di 103,8 mila (infrazione all'articolo 103, 9 comma, velocità in eccesso di oltre 10 km. Il limite imposto).

Le contravvenzioni elevate dai mille della polizia sono state emesse per un totale di 103,8 mila (infrazione all'articolo 103, 9 comma, velocità in eccesso di oltre 10 km. Il limite imposto).

Le contravvenzioni elevate dai mille della polizia sono state emesse per un totale di 103,8 mila (infrazione all'articolo 103, 9 comma, velocità in eccesso di oltre 10 km. Il limite imposto).

Le contravvenzioni elevate dai mille della polizia sono state emesse per un totale di 103,8 mila (infrazione all'articolo 103, 9 comma, velocità in eccesso di oltre 10 km. Il limite imposto).

Le contravvenzioni elevate dai mille della polizia sono state emesse per un totale di 103,8 mila (infrazione all'articolo 103, 9 comma, velocità in eccesso di oltre 10 km. Il limite imposto).

Le contravvenzioni elevate dai mille della polizia sono state emesse per un totale di 103,8 mila (infrazione all'articolo 103, 9 comma, velocità in eccesso di oltre 10 km. Il limite imposto).

Le contravvenzioni elevate dai mille della polizia sono state emesse per un totale di 103,8 mila (infrazione all'articolo 103, 9 comma, velocità in eccesso di oltre 10 km. Il limite imposto).

Le contravvenzioni elevate dai mille della polizia sono state emesse per un totale di 103,8 mila (infrazione all'articolo 103, 9 comma, velocità in eccesso di oltre 10 km. Il limite imposto).

Le contravvenzioni elevate dai mille della polizia sono state emesse per un totale di 103,8 mila (infrazione all'articolo 103, 9 comma, velocità in eccesso di oltre 10 km. Il limite imposto).

Era stato salvato in extremis qualche giorno fa

Non è sopravvissuto il ragazzo handicappato di V. Sabbione

E' deceduto nella notte all'ospedale S. Maria - La madre che aveva tentato il suicidio ancora in gravi condizioni

PERUGIA — E' morto ieri mattina all'ospedale S. Maria di Terni il ragazzo handicappato che era stato salvato in extremis la notte scorsa. Il ragazzo era stato salvato in extremis la notte scorsa. La madre che aveva tentato il suicidio, è ancora in gravi condizioni.

Il ragazzo era stato salvato in extremis la notte scorsa. La madre che aveva tentato il suicidio, è ancora in gravi condizioni.

Il ragazzo era stato salvato in extremis la notte scorsa. La madre che aveva tentato il suicidio, è ancora in gravi condizioni.

Il ragazzo era stato salvato in extremis la notte scorsa. La madre che aveva tentato il suicidio, è ancora in gravi condizioni.

Il ragazzo era stato salvato in extremis la notte scorsa. La madre che aveva tentato il suicidio, è ancora in gravi condizioni.

Il ragazzo era stato salvato in extremis la notte scorsa. La madre che aveva tentato il suicidio, è ancora in gravi condizioni.

Il ragazzo era stato salvato in extremis la notte scorsa. La madre che aveva tentato il suicidio, è ancora in gravi condizioni.

Il ragazzo era stato salvato in extremis la notte scorsa. La madre che aveva tentato il suicidio, è ancora in gravi condizioni.

Il ragazzo era stato salvato in extremis la notte scorsa. La madre che aveva tentato il suicidio, è ancora in gravi condizioni.

Luci e ombre nel Perugia di Castagner

Prima linea già a posto la difesa invece non c'è

Sfortunata prestazione della Ternana sul campo di un forte Calanzano — E' mancata la convinzione

PERUGIA — Il Perugia debutta in campionato al Pian di Massiano e nella tre ad una Roma che a domenica precedentemente aveva battuto i vice campioni d'Italia del Torino. Tutto questo è certamente un bel partire che rappresenta a squadra bianco-rossa matritrice nelle partite interne.

Ma, la partita vinta per 3 reti a 2 con la Roma non ha dimostrato solo la ricchezza che vuole il Perugia vincitore nelle partite interne. Non è tutto oro quello che riluce, in poche parole, la difesa umbra, ad esempio, ha balzato e non poco, contro una linea d'attacco che era tutt'altro che inaffrontabile.

Le note più positive nella file bianco-rosse sono venute da Bagni, dal solito e piccolo grande «Curi» e dal sanguigno Amena. Le delenti note vengono dagli spalti, ancora una volta risse selvagge, furti, carica della polizia. Un dente avvelenato nel corpo dello sport che è difficile estirpare. L'apoteosi del pubblico agli spalti che hanno portato via diversi facinatori è stato, comunque, la più chiara dimostrazione che la grande massa degli sportivi, condanna aspramente tutti gli episodi di violenza.

Le note più positive nella file bianco-rosse sono venute da Bagni, dal solito e piccolo grande «Curi» e dal sanguigno Amena. Le delenti note vengono dagli spalti, ancora una volta risse selvagge, furti, carica della polizia. Un dente avvelenato nel corpo dello sport che è difficile estirpare. L'apoteosi del pubblico agli spalti che hanno portato via diversi facinatori è stato, comunque, la più chiara dimostrazione che la grande massa degli sportivi, condanna aspramente tutti gli episodi di violenza.

Le note più positive nella file bianco-rosse sono venute da Bagni, dal solito e piccolo grande «Curi» e dal sanguigno Amena. Le delenti note vengono dagli spalti, ancora una volta risse selvagge, furti, carica della polizia. Un dente avvelenato nel corpo dello sport che è difficile estirpare. L'apoteosi del pubblico agli spalti che hanno portato via diversi facinatori è stato, comunque, la più chiara dimostrazione che la grande massa degli sportivi, condanna aspramente tutti gli episodi di violenza.

Le note più positive nella file bianco-rosse sono venute da Bagni, dal solito e piccolo grande «Curi» e dal sanguigno Amena. Le delenti note vengono dagli spalti, ancora una volta risse selvagge, furti, carica della polizia. Un dente avvelenato nel corpo dello sport che è difficile estirpare. L'apoteosi del pubblico agli spalti che hanno portato via diversi facinatori è stato, comunque, la più chiara dimostrazione che la grande massa degli sportivi, condanna aspramente tutti gli episodi di violenza.

Le note più positive nella file bianco-rosse sono venute da Bagni, dal solito e piccolo grande «Curi» e dal sanguigno Amena. Le delenti note vengono dagli spalti, ancora una volta risse selvagge, furti, carica della polizia. Un dente avvelenato nel corpo dello sport che è difficile estirpare. L'apoteosi del pubblico agli spalti che hanno portato via diversi facinatori è stato, comunque, la più chiara dimostrazione che la grande massa degli sportivi, condanna aspramente tutti gli episodi di violenza.

Le note più positive nella file bianco-rosse sono venute da Bagni, dal solito e piccolo grande «Curi» e dal sanguigno Amena. Le delenti note vengono dagli spalti, ancora una volta risse selv

Lettera aperta agli studenti

Appello dei sindaci della Locride perché in tutte le scuole si discuta della mafia

Invito a tenere assemblee - La recrudescenza del fenomeno richiede uno sforzo comune

Dal corrispondente

LOCRI - La recrudescenza del fenomeno mafioso nella zona ionica deve essere oggetto di discussione degli studenti in ogni istituto della Locride. In pratica, questa è la sostanza dell'appello lanciato dal comitato dei sindaci della fascia ionica meridionale a tutti gli studenti, in concomitanza con l'apertura delle scuole.

Nel porgere un affettuoso saluto - esordisce infatti la "lettera aperta" - in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, i sindaci della fascia ionica, al fine di combattere il fenomeno della delinquenza organizzata che si manifesta con l'infuriare di una nuova ondata di sequestri, omicidi, attentati, taglie, estorsioni e intimidazioni, con il rischio di aprire in questa nostra Calabria un grave processo di regressione, si sono uniti per affidare nelle istituzioni e all'affermarsi di un clima di sgomento e di paura, che di fatto annulla i diritti del vivere civile, pregudicando lo sviluppo democratico dell'intero comprensorio, rivolgono un caloroso appello affinché que-

sto mese di settembre non trascorra senza che in ogni scuola sia indetta una assemblea per discutere sul fenomeno mafioso ed assumere iniziative dirette a dare un contributo fattivo alla eliminazione di questa piaga sociale. L'appello inoltre fa rilevare che è necessaria l'azione dei giovani dato che fra essi vi sono moltissimi che cercano un lavoro onesto e produttivo, nonostante la cinica azione delinquenziale di coloro che cercano di strumentalizzare i giovani usando come manovalanza nelle organizzazioni mafiose. L'appello lanciato dagli amministratori si indirizza in una serie di iniziative che saranno attuate per combattere la mafia. Una grande manifestazione generale dovrà avere luogo nella decade di ottobre nella zona (una delle più interessate) dalla delinquenza organizzata) e proprio in questi giorni si dovrà costituire, con l'appoggio dei politici, sindacalisti, giornalisti, cittadini, uomini di cultura, un comitato permanente di lotta contro la mafia. g. san.

SICILIA - Terminato il Comitato regionale

Due impegni per l'intesa: il programma economico e la riforma della Regione

Ribadita la necessità di una svolta di un « governo delle forze autonomistiche » - Conclusioni di Chiaromonte

Rubate le mappe del Piano regolatore di Celano

L'AQUILA - Le mappe del piano regolatore generale del comune di Celano sono state rubate dal castello Piccolomini. Ribadita la necessità di una svolta di un « governo delle forze autonomistiche » - Conclusioni di Chiaromonte. Le mappe si trovavano nell'atrio del castello. Il sindaco di Celano ha diffuso un comunicato in cui annuncia il furto e l'iniziativa di far immediatamente riprodurre le mappe, e ipotizza che il furto « possa addebitarsi ad alcuni cittadini e ad alcune forze politiche che hanno polemicamente avvertito le indicazioni contenute nelle proposte del P.R.G. ».

Dalla nostra redazione

PALERMO - La riqualificazione dell'intera Sicilia alla luce dei contenuti dell'accordo programmatico nazionale, la necessità di una svolta nel senso di un « governo delle forze autonomistiche » i compiti del partito e l'urgenza di un rilancio della battaglia di massa sui temi del « governo delle forze autonomistiche » e la riunione del comitato regionale siciliano comunista, dedicata all'esame dell'accordo programmatico presentato e concluso dal compagno Gerardo Chiaromonte ha approvato questi tre temi centrali della « ripresa » politica, ecologica ed economica della relazione pronunciata dal compagno Gianni Parisi, segretario regionale.

L'ipotesi di un « governo delle forze autonomistiche » è stata discussa e approvata dal comitato regionale siciliano comunista, dedicato all'esame dell'accordo programmatico presentato e concluso dal compagno Gerardo Chiaromonte ha approvato questi tre temi centrali della « ripresa » politica, ecologica ed economica della relazione pronunciata dal compagno Gianni Parisi, segretario regionale. L'ipotesi di un « governo delle forze autonomistiche » è stata discussa e approvata dal comitato regionale siciliano comunista, dedicato all'esame dell'accordo programmatico presentato e concluso dal compagno Gerardo Chiaromonte ha approvato questi tre temi centrali della « ripresa » politica, ecologica ed economica della relazione pronunciata dal compagno Gianni Parisi, segretario regionale.

La « scuola dei montanari » dei ragazzi di Pettorano sul Gizio

Il diario dei « buoni » e « cattivi »

Guidati da don Pasquale Jannamorelli hanno portato avanti, tra mille ostacoli, un'esperienza alternativa nel rifiuto dei metodi autoritari e studiando « a modo loro » - Le loro osservazioni, i loro racconti in un diario che verrà pubblicato - « Siccome vi lamentate di stare stretti, disse un giorno un'insegnante, ne boccio parecchi, così starete larghi »

Dal nostro inviato

PETTORANO SUL GIZIO - «Normalmente l'orario scolastico dovrebbe essere di 4 ore. Noi non abbiamo mai rispettato. Il maestro, quando veniva a scuola, si fermava a parlare con i suoi colleghi nel corridoio. Dopo circa due ore veniva in classe e con la maggior parte dei maestri, a metà al primo banco i cosiddetti « più bravi » mentre verso gli ultimi posti i cosiddetti « asini ».



Don Pasquale Jannamorelli, il parroco di Pettorano, allornato dai ragazzi

Con questo racconto inizia il diario dei ragazzi del doposcuola di Pettorano sul Gizio, gli stessi che lo scorso anno, coinvolgendo gli altri abitanti di questo piccolo paese abruzzese, organizzarono una vera e propria manifestazione lungo le strade di Sulmona per protestare contro la minaccia del loro parroco e « maestro » Don Pasquale Jannamorelli. Questa singolare protesta trovò spazio nelle cronache dei maggiori quotidiani nazionali anche per un altro motivo: teppisti e poliziotti scelsevano come bersaglio le acque, gli hanno tolto il posto di insegnante di religione nella scuola media del paese, lasciandogli però la parrocchia. Ma per quanto? L'esperienza che questo parroco e i suoi ragazzi stanno portando avanti ricalca quella

di Don Milani, il priore di Barbiana. La loro, come amano definirli è la « scuola dei montanari ». In Abruzzo, come tante altre parti del Mezzogiorno, la scuola è quella di dieci, venti anni fa. Anche le aule sono le stesse dei loro padri, quelli naturalmente che hanno potuto studiare, almeno fino alla terza elementare. « Siccome vi lamentate che in aula state stretti » disse loro

un giorno l'insegnante di Lettere - quest'anno ne boccio un po' così starete certo più larghi ». D'inverno le neve entra dai buchi delle finestre - racconta uno di loro - e per terra c'è tutto fango. Noi andiamo in classe con gli stivali e teniamo il cappotto. Eppure, proprio qui, con una realtà tanto simile a quella raccontata da Gavino Ledda nel suo libro, con la stessa

ignoranza dei « padri padroni » di Siligo, questi ragazzi hanno imparato a discutere di scuola alternativa, organizzando un incontro con altri giovani che stanno vivendo la loro stessa esperienza in altre regioni italiane. Ne hanno parlato per due giorni, con gli « ospiti » venuti da fuori nell'edificio della loro parrocchia, dove esistono biducchi e pinne ping ma tanti libri. In quelle salette fredde e senza mobili salgono gran parte del loro giornata, studiando e divertendosi « a modo loro », invitando loro coetanei di altre città che dormono con sacchi o pelli e coperte laterali. Della loro scuola, dei rapporti con gli insegnanti, con i genitori, hanno parlato in questo « diario » che ora hanno deciso di far pubblicare e del quale abbiamo tratto alcuni brani. Il ministro della Pubblica Istruzione ha già annunciato la riforma alternativa è iniziato proprio con la lettura del diario e attraverso le loro testimonianze dirette hanno voluto dimostrare che esiste ancora una scuola per ricchi e una per poveri. « Quanto non era di buon umore (il maestro n.d.r.) interrogava i ragazzi meno bravi in modo che si potesse sgarpare picchiandoli con bacchette, sberle o maltrattandoli con ogni sorta di appellativi. Una di noi, Giuseppina, talmente terrorizzata da questi metodi, aveva deciso di non venire più a scuola e per un mese la doveva accompagnare la madre ».

A Palermo si discute già del « dopo-Scoma »

Nodi politici e programmatici all'esame dei cinque partiti

Dichiarazione di Mannino a « L'Ora »: « Superare la fase del confronto » - Anche il segretario provinciale dc ammette che « le cose al comune non hanno funzionato »

Dalla nostra redazione

PALERMO - Le tinte dell'emergenza colorano il dibattito politico a Palermo: i dirigenti dei partiti che si sono incontrati per discutere delle prospettive aperte dalla decisione comune - per ora non ancora formalizzata - della crisi della giunta Scoma, mentre gli operai dei Cantieri navali si preparano per la loro rivolta (oggi con uno sciopero che coinciderà con una grande assemblea) alla richiesta di sospensione per 300 unità.

Il dibattito tra i cinque segretari dei partiti investe la necessità posta con particolare forza dal PCI di non perdere tempo prezioso di fronte « ad una crisi economica gravissima che - come ha dichiarato a L'Ora il compagno Nino Mannino, segretario della federazione - si salda all'aggravarsi delle tradizionali disfunzioni delle istituzioni, del comune e della regione ». Quali nodi politici bisogna sciogliere? Intanto, la via senza uscita in cui si è cacciata per il suo « immobilismo » la giunta del capoluogo siciliano, ha alle sue spalle le forti resistenze contro cui si è scontrato lo sforzo « per sovraindennare la presa del vecchio sistema di potere ». Si è trattato in realtà, secondo Mannino, di un preciso « calcolo politico di alcune forze della maggioranza che hanno coltivato l'illusione di « logorare il nostro rapporto con le masse popolari, pur dichiarando la loro disponibilità a « presentarsi » in un modo particolare da parte della Dc. « Si consideri il perché - nota il segretario della federazione - la maggioranza del Pci, il ruolo ritocco, l'impalcatura burocratica del comune sia stata lasciata pressoché intatta

Conclusa la festa dell'Unità a Trapani

TRAPANI - Un mare di gente ha invaso la villa Margherita di Trapani che quest'anno ha ospitato la festa dell'Unità del capoluogo e dei paesi dell'entroterra. Tre giorni vissuti intensamente, dove il dibattito politico si è alternato agli spettacoli folcloristici, e alle gare sportive. Il festival di zona è stato chiuso da un incontro tra il compagno Pio La Torre, responsabile della commissione agraria nazionale e membro della direzione politica del Pci, e il segretario provinciale di Trapani che ha interrogato sui temi più scottanti della politica italiana, sulle questioni siciliane, sulla disoccupazione giovanile, sul cattivo stato, rapporto con la Democrazia cristiana, sulla ripresa economica, sul superamento della mezzadria della colonia. Il compagno Nino Marino, segretario di zona del partito, ha illustrato il significato di questo appuntamento. Nell'ambito del festival è stata anche allestita una mostra sulla terribile alluvione del novembre 1976. Con gli spettacoli si è cercato di recuperare la tradizione siciliana, prima con il gruppo « La Torre xitta », poi con Rosa Balestrieri e con il gruppo delle 150 ore di Palermo, composto dai lavoratori del cantiere navale. Uno spazio è stato dedicato ai bambini del rione San Pietro.

Il dibattito alla riunione del comitato regionale del Pci

La « vertenza delle miniere » non può riguardare solo la Sardegna

Non più sufficienti la lotta dei lavoratori e l'iniziativa delle forze politiche sarde - Il governo e la Dc devono prendersi la responsabilità del « disastro minerario » - I minatori presidono da ieri gli impianti della « S. Lucia »

Raggiunto un accordo tra affittuari e pastori sui pascoli di Paulilatino

ORISTANO - Un accordo è stato raggiunto per i pascoli di Paulilatino. L'altro giorno i pastori avevano occupato le terre spinte dalla disperazione, da una vertenza sempre più profonda, dalla grande fame di pascoli: hanno resistito con tenacia, organizzandosi e definendo le proprie richieste, hanno invitato assemblee sui pascoli occupati, hanno urlato in dialetto, dai muretti a secco, la loro rabbia per un sistema di allevamento che li ha esclusi da un indispensabile bene comune. L'amministrazione democristiana del paese è stata costretta a lavorare per la soluzione che i pastori chiedevano, e l'altro notte, il Consiglio comunale ha fatto da mediatore tra gli attuali affittuari e tutti gli altri allevatori, contadini e braccianti. Fra due anni gli affittuari lasceranno liberi i pascoli che torneranno ad essere di tutti, e più di 150 ettari, nel territorio del terreno, diviso in 150 ettari. Devono firmare questo accordo e i pastori in lotta non abbandoneranno però le terre in attesa che questo avvenga. (U.C.)

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Qual è la prospettiva per le miniere sarde? Il comitato regionale del Pci ha tenuto ieri un importantissimo dibattito, a cui sono intervenuti parlamentari, esponenti sindacali, ed esperti del settore. Tra l'altro proprio ieri gli impianti della miniera di « S. Lucia » nel comune di Pausanisi, sono stati presi dai lavoratori. I minatori della società « Sarramin », licenziati, si sono presentati al lavoro ignorando la lettera di licenziamento dell'azienda. « La vertenza mineraria metallurgica - ha detto nella relazione il compagno Benedetto Barranu, responsabile della commissione economica e lavoro - non può trovare soluzione nell'ambito regionale: non è più sufficiente la lotta dei lavoratori e l'iniziativa delle forze politiche sarde, che pure non sono mancate. La vertenza delle miniere deve avere ora un taglio nazionale ».

« Legam - ha ricordato il compagno Barranu - non ha dato inizio a nessun piano di ristrutturazione, ma ha preferito compiere acquisti riproponendo alle logiche di potere interne allente e alla Democrazia cristiana. Il governo e la stessa Democrazia cristiana, devono perciò prendersi la responsabilità politica del disastro minerario ». Quali la risposta delle forze regionali a questo grave tentativo? Il compagno Barranu ha ricordato il progetto alternativo alla Regione sarda « che per quanto possa essere discutibile rappresenta un valido elemento di confronto e, soprattutto, un serio contributo per sfruttare in maniera razionale le ri-

Il Pci sollecita una rapida soluzione della vertenza dei tranvieri a Cagliari

CAGLIARI - Il problema dei trasporti, continua a suscitare disagio e malessere fra i lavoratori e i cittadini cagliaritari, a livello regionale. Intervengono inoltre a completare la situazione, diversificando talora profonde sul ruolo che deve assumere il servizio di trasporto urbano, nonché incomprensioni, atteggiamenti strumentali e implicite - ma reali - resistenze, ad un effettivo processo di ristrutturazione. Quando i cagliaritari potranno tornare ad usufruire regolarmente del servizio pubblico? Come può essere risolta la vertenza? « La posizione del Pci - spiega il compagno Eugenio Orrù della segreteria federale del Pci - è chiara: abbiamo sostenuto da sempre che bisogna immediatamente dar corso all'applicazione di tutti i provvedimenti connessi all'introduzione dell'agente unico, quale prima misura di ristrutturazione. « La proposta dell'orario di lavoro scaricato - che per quanto possa essere discutibile rappresenta una soluzione positiva e produttiva. In questo senso noi abbiamo chiesto agli altri partiti di decidere ». Non è accettabile che venga tutto rinviato con la motivazione che tutti i problemi del consorzio vadano risolti contestualmente. Si arriverebbe alle « catene rocciose ».

Dalla nostra redazione

« Non basta - ha spiegato Armando Congiu, presidente del comprensorio di Iglesias - limitarsi a difendere i livelli occupativi, oggi gravemente minacciati, e un diavolo a quattro per avviare una politica di programmazione, ed estenderla sul piano nazionale ». La crisi mineraria, del resto non è una crisi solamente sarda. « Il settore pubblico - ha ricordato il compagno Speranza, vicesegretario nazionale della commissione riforme - abbandona le miniere e la metallurgia all'imprenditoria privata. Bisogna perciò avviare un confronto e un dibattito chiaro sul piano Eni, sulle sue contraddizioni ».

« Questo può aiutare a capire anche perché essi spesso non riescono ad andare al di là di una critica delle cose fatte a se stesse, di una denuncia violenta ma che fa fatica a trovare obiettivi giusti e alternativi ». « Il problema è un problema generale di sottocultura, una cappa che è difficile da forare. E' una realtà che questi ragazzi finiscono con l'odiare, accomunando in questo sentimento i loro stessi interlocutori diretti, gli insegnanti. Odiavano anche i genitori quando essi pretendono che i figli lavorino nei campi. La chiamano la « scuola dei montanari ». Stamane tornano tra i banchi: in dieci anni le cose non sono cambiate granché: ma oggi, molto dipende anche da loro. Paolo Branca Raimondo Bultrini

L'AQUILA - Gravi ritardi denunciati da Dc, Pci, Psi e Psdi

Perché le osservazioni al PRG non sono ancora arrivate alla Regione?

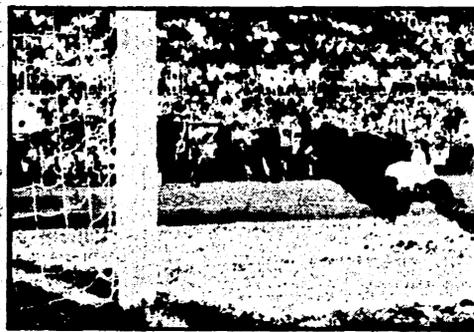
Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - Promossa dalla Federazione comunista dell'Aquila, ha avuto luogo una riunione delle delegazioni di quattro partiti che sostengono la maggioranza al Comune dell'Aquila. Nel corso della riunione, dedicata all'esame del funzionamento del Comune

ne e ad una puntuale verifica sia degli obiettivi politici sia degli obiettivi economici, è stata presentata l'osservazione programmatica delle delegazioni della Dc, del Pci, del Psi e del Psdi hanno espresso la comune preoccupazione per la mancata redazione della delibera assunta dal Consiglio comunale circa due mesi o sono, precisamente il luglio, relativa all'esame delle osservazioni. I rappresentanti dei quattro partiti democratici, in relazione a tali obiettivi, ne esprime il loro più scontento. Il problema è stato affrontato in una riunione di lavoro che ha avuto luogo il 15 settembre. I quattro delegati hanno rilevato i nodi che anche altri settori e urgenti problemi, quali l'esplicitamento delle competenze dei sindaci e l'impegno di rilevanti stanziamenti relativi alle strutture di essenziale servizio pubblico permangono irrisolti per i gravi e ingiustificati ritardi. Le delegazioni pertanto hanno unanimemente convenuto di sostenere con decisione il sin-

Una domenica avara per le squadre pugliesi

La domenica calcistica per le squadre pugliesi che militano nei campionati nazionali è stata abbastanza avara. Degli otto punti disponibili soltanto uno è stato raccolto e l'ha ottenuto il Foggia, contro la Fiorentina, nel primo incontro casalingo. E bisogna dire subito, parlando appunto del Foggia, che la squadra di Puricelli ha dimostrato di essere in netta ripresa perché la « mazzata » di goal presi steseri giorni addietro a Torino contro la Juventus non rispecchia fedelmente il reale valore della formazione foggiana. Contro la Fiorentina il Foggia avrebbe meritato senz'altro qualcosa in più sia per il modo come ha condotto la gara, sia per le numerose occasioni da rete che ha sciupato per un soffio e soprattutto anche per l'ottima condizione del portiere avversario Carmignani. L'indicazione maggiore che è venuta dalla gara è stata quella di aver messo in risalto le possibilità che la squadra di Puricelli ha in questo campionato: possibilità inattese per l'obiettivo che essa si prefigge che è quello della permanenza. Quindi il risultato ha un



a rete. Quello che va sottolineato è questo: l'ambiente barese è surriscaldato, tanto è vero che Penze è stato fortemente contestato dai tifosi. Il Taranto invece ha ceduto a Cremona in una partita veramente strana in quanto lo scudetto del prezioso vantaggio che aveva ottenuto con Lacovone. Anche qui si tratta soltanto di alcune aggiustature che deve apportare Rosati. Per il Lecce invece la situazione è diversa se si tien conto che la squadra ha ceduto ad Ascoli soltanto su rigore. I leccesi hanno dimostrato però molto nervosismo tanto è vero che Montenegro si è lasciato espellere. Questo fatto del nervosismo del resto non ha consentito ai leccesi di agguantare il risultato. Ad ogni modo il giudizio complessivo sul comportamento delle tre pugliesi di serie B (Bari, Lecce e Taranto) è ancora prematuro: tutte e tre le formazioni hanno notevoli possibilità per disputare un buon campionato. Roberto Consiglio Nella foto: Il gol di Antognoni.

Antonio Ameduri, Gaetano Lanzetta, Gola Siciliani e Armando Vitale ricordano con commossa tristezza BRUNO SRIANI. Catanzaro 19-9-1977. LA tragica scomparsa di BRUNO SRIANI. colpito Giovanni Mastroloni in uno dei suoi affetti più cari. Catanzaro 19-9-1977.

Sfasature e alcuni ritardi nell'applicazione della legge sul preavviamento

Vita difficile per le cooperative

In Abruzzo dopo una prima fase di entusiastico sviluppo stanno venendo fuori un po' alla volta i problemi: mancano i finanziamenti, non ci sono tecnici per l'elaborazione dei piani di sviluppo, non c'è il sostegno della Regione - Le leghe rilanciano le iniziative di lotta - A colloquio con i giovani intervenuti alla conferenza regionale sull'occupazione



A sinistra: Mimmo Arborelli e un altro giovane, della cooperativa «Montone» di Giulianova, mentre lavorano sulla terra da rimettere a coltura. Nell'altra foto, una marcia sulle terre abbandonate del barone Coppa a Città Sant'Angelo

Dal nostro inviato L'AGUILA - Vi ricordate di Mimmo Arborelli e della cooperativa di Giulianova? Ne parliamo a più riprese su questo giornale...

La cooperativa va bene, sono i finanziamenti che mancano. E poi c'è il piano di trasformazione agricola da fare, ma senza tecnici è difficile...

ghetto della "buona volontà". E' un giovane sindacalista, Leone Franco, a parlare, polemizzando in modo trasparente con l'assessore Russo...

La cooperativa va bene, sono i finanziamenti che mancano. E poi c'è il piano di trasformazione agricola da fare, ma senza tecnici è difficile...

ghetto della "buona volontà". E' un giovane sindacalista, Leone Franco, a parlare, polemizzando in modo trasparente con l'assessore Russo...

ghetto della "buona volontà". E' un giovane sindacalista, Leone Franco, a parlare, polemizzando in modo trasparente con l'assessore Russo...

Tanti sacrifici Sono passati quasi otto mesi. Le cooperative agricole sono diventate 22, le occupazioni delle terre si sono rivelate vincenti...

Con inaudita spocchia l'assessore dc Bolino - ogni rilievo fatto alla giunta lui lo prende come accusa...

POTENZA: IN 18 PICCOLE E MEDIE AZIENDE CI SAREBBE LAVORO PER OLTRE 500 GIOVANI

POTENZA - La terza commissione consiliare al comunale di Potenza già convocata per il 16 settembre scorso...

ble al problema non convocando nemmeno il consiglio comunale nonostante le richieste del Pci...

TERAMO - Inseguito dopo aver rubato una macchina Indagine della Procura sul sedicenne ucciso da un agente mentre fuggiva

colpo alla nuca da un agente di polizia che lo inseguiva. L'episodio è noto. Un mobilista di Pescara, Umberto Di Brigida, 55 anni, avverte il 113 che un giovanotto gli ha rubato la vettura...

TERAMO - La Procura della Repubblica ha aperto una inchiesta sul tragico episodio che è costato la vita, sabato scorso, ad un ragazzo di sedici anni - William Martinelli - fulminato con un colpo alla nuca da un agente di polizia che lo inseguiva...

REGGIO CALABRIA - Confilite a fuoco, poco prima della mezzanotte, alla periferia di Reggio Calabria, tra carabinieri ed una gang di 4 malviventi...

LECCE - L'attuale giunta varata con l'astensione delle sinistre Il «monocolore» dc una soluzione transitoria verso più ampie intese

LECCE - Non può che essere considerata «provvisoria» la situazione al Comune. La crisi si è risolta infatti nelle scorse settimane in maniera...

BRANCALEONE - Rassegnano il mandato anche Pci e Psi I consiglieri dc si dimettono e provocano la crisi al Comune

BRANCALEONE - Rassegnano il mandato anche Pci e Psi I consiglieri dc si dimettono e provocano la crisi al Comune

BRANCALEONE - Rassegnano il mandato anche Pci e Psi I consiglieri dc si dimettono e provocano la crisi al Comune

BRANCALEONE - Rassegnano il mandato anche Pci e Psi I consiglieri dc si dimettono e provocano la crisi al Comune

PESCARA - La vicenda del pretore Trifuoggi

Trasferito mentre era alla conclusione di importanti indagini

Il magistrato si era occupato di illegittimità nel campo dell'edilizia con sentenze di condanna per numerosi costruttori

Dal nostro corrispondente PESCARA - La pretura di Pescara non ha fatto partire molto di sé: neppure negli anni caldi in cui le cronache erano piene di magistrati del nord che sequestravano e volevano...

Dal nostro corrispondente PESCARA - La pretura di Pescara non ha fatto partire molto di sé: neppure negli anni caldi in cui le cronache erano piene di magistrati del nord che sequestravano e volevano...

Dal nostro corrispondente PESCARA - La pretura di Pescara non ha fatto partire molto di sé: neppure negli anni caldi in cui le cronache erano piene di magistrati del nord che sequestravano e volevano...

Nel Foggiano Comuni al lavoro per elaborare i progetti

Dal nostro corrispondente FOGGIA - La piena attuazione della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati è al centro dell'iniziativa...

Dal nostro corrispondente FOGGIA - La piena attuazione della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati è al centro dell'iniziativa...

Dal nostro corrispondente FOGGIA - La piena attuazione della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati è al centro dell'iniziativa...

«Mi muoverò per ottenere la revoca del provvedimento»

Il suo trasferimento alla sezione civile ha suscitato delle polemiche: cosa ha da dire in proposito?

Il suo trasferimento alla sezione civile ha suscitato delle polemiche: cosa ha da dire in proposito?

Il suo trasferimento alla sezione civile ha suscitato delle polemiche: cosa ha da dire in proposito?

Il suo trasferimento alla sezione civile ha suscitato delle polemiche: cosa ha da dire in proposito?

Il suo trasferimento alla sezione civile ha suscitato delle polemiche: cosa ha da dire in proposito?